ANNO 56 MATTINO — TORINO, *Sabato 28 Gennaio 1922* — MATTINO NUM. 24

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tre numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Tutti i giorni (tranne i festivi)	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	68 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tipografico - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Coincidenze

L'ex-imperatrice Zita, non rassegnata all'esilio nell'Eden di Madera, passeggia ancora per l'Europa. Curiosi, piccanti particolari vengono in luce intorno a questi suoi viaggi. Le ora stato vietato di passare per Parigi alla sua andata in Svizzera per la provvidenziale infermità di uno dei suoi figli; tuttavia, l'ex-imperatrice vi è passata lo stesso, e vi si è fermata, anzi due giorni: naturalmente, in casa del principe Sisto di Borbone, il «caro Sisto»; non è questi suo fratello? Non sembra, però, che Sisto e Zita si siano limitati a un *tête à tête* fraternamente affettuoso: essi hanno molte buone amicizie nel *faubourg Saint-Germain*, e ne devono esser seguiti colloqui assai interessanti, se è vero che rapporti pervenuti al governo di Horty in Ungheria lo abbiano allarmato tanto da indurlo a riferirne al *Quai d'Orsay*, ove nel frattempo a Briand è successo Poincaré.

E' certo una curiosa coincidenza quella che mette ancora una volta in vista l'ex-imperatrice Zita e il principe Sisto proprio quando ritorna al potere in Francia colui al quale era diretta la lettera — «l'adresse c'est à moi, mais la lettre c'est à vous» — indirizzata al «caro Sisto». E' noto ormai, per le testimonianze contenute nel libro sistiano — e messe in luce, per questo riguardo, in un articolo della *Nuova Antologia* dell'agosto scorso — stata la mediazione del principe borbonico fra l'imperatore Carlo e gli uomini politici di Parigi fosse, piuttosto che accettata, cercata e sollecitata dal Presidente della repubblica francese del tempo. E' passata, da allora, molt'acqua sotto i ponti della Senna, del Danubio e della Moldava; e, poichè si sa che la prima massima d'ogni buon politico è quella di adattarsi alle circostanze cambiate, oggi Raimondo Poincaré si professa amico fervente della Piccola Intesa anticarlista e antiasburgica. Cambiano, almeno provvisoriamente, i mezzi: non cambia il fine. Sarebbe pazzia intimicarsi Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania, gettandole magari nelle braccia della Germania... e dell'Italia. E poichè quello che importa si è di costituire un forte nucleo statale danubiano, fondamentalmente antigermanico e opportunamente equilibrante l'Italia, vengo pure la Piccola Intesa, e siano pure i centri del nucleo, poichè a questo conducono le circostanze, Praga e Belgrado, anzichè Vienna e Budapest. Il *cachet* definitivo verrà alla Piccola Intesa da Varsavia: ed a ciò provvedono le convenzioni economiche, politiche, militari tra Polonia e Piccola Intesa da una parte, Francia e Polonia dall'altra. Che se poi la «confederazione danubiana» formasse e formarsi secondo l'asse trasversale, classico, Vienna-Budapest, anzichè secondo quello longitudinale, nuovo, Praga-Belgrado, ci sarà sempre tempo a provvedere, purchè nel frattempo si mantengano — come si mantengono — buoni rapporti con Austria ed Ungheria. L'essenziale è, ripetiamolo, la formazione di un centro di gravità antigermanico e francofilo nell'Europa centrale. «L'Europa centrale, — scriveva la *Libre Parole* in occasione del secondo *putsch*, carlista, ha bisogno di un centro di gravità. Se non si vuole che sia a Berlino, bisogna che sia a Vienna. Nessun mezzo migliore d'incoraggiar gli elementi di divisione esistenti in Germania che quello di creare un centro d'attrazione». Nessun dubbio che questo centro (Vienna o Praga a parte) risponderanno esattamente alle opinioni di chi si servì del «caro Sisto» per una simile politica, di chi deplorava anche poco tempo fa che la Germania fosse rimasta centralizzata ed unificata, e rimetterebbe volentieri, col gen. Maitrot de l'*Eclair*: «Que n'avons-nous, en 1918, mis l'Allemagne en morceaux!».

Politica di penetrazione francese in Renania e di dissoluzione dell'unità germanica; e politica della «confederazione danubiana» — absburgica e piccolaistasta — sono infatti quantità complementari. Nessuno ha enunciato questo principio — semplice ed ovvio, del resto — con maggior chiarezza ed efficacia di Léon Daudet nell'*Action Française* (Teniamo sempre presente che questo giornale esprime coscientemente ed apertamente la tendenza profonde dell'attuale politica estera francese, da molti altri taciute per prudenza, o alimentata nel «subconscient»). In un articolo fondamentale — *Le Sudoviisme* — (la politica, cioè, di Sadowa) dell'aprile scorso egli affermava, appunto, la stretta correlatività fra la politica antiaustriaca ed antiasburghese e quella favorevole alla Prussia e all'unità germanica, fra il mantenimento dell'unità germanica e lo smembramento dell'Austria: verità ben nota a chiunque conosca e non rinneghi il Risorgimento italiano, e cioè a chiunque non sia un seguace del nostro nazionalismo franco-absburgofilo. E il Daudet denunziava il trattato di Versailles come «impregnato di sadovismo», perchè non aveva ridotto in Germania «a un pulviscolo di Stati», mantenendo in pari tempo «gli Stati austriaci uniti». Come si vede il nazionalismo francese, ancora adesso, deplora apertamente la caduta dell'Impero austriaco, e non dissimula quindi l'ostilità agli Stati successori ed alla «Piccola Intesa». Altri, più prudente, accarezza invece questa e quelli: ma con l'intendimento di farne sedine nel proprio gioco, di subordinarli ai propri disegni e di sacrificarli domani, occorrendo, all'egemonia, pacifica, od ungaro-polacca, o a un ricostituito impero absburghese, che potrebbe anche comprendere Vienna e Varsavia (la Polonia all'Austria è stata, come risulta dal libro del principe Sisto, un disegno della politica francese durante la guerra).

Purtroppo simile politica antistorica, antinazionale, antieconomica ed-anticuropea è favorita dalla miopia nazionalistica della Piccola Intesa, e non di questa soltanto. Strani sogni vengono accarezzati da taluno a Praga: far di questa città il centro di un impero, sostituendola a Vienna ed a Berlino. L'irredentismo tedesco in Germania e in Czeco-Slovacchia e la politica ceca contraria all'elemento tedesco scavano un fossato fra il giovane Stato e la Germania, che si congiunge con quello tra Polonia e Germania, già più profondo, e adesso approfondito ancora dall'Alta Slesia. Più a sud, rimpianti e rancori impolitici per l'Alto Adige sono stati sapientemente sfruttati, mentre l'Austria abbandonata e distolta dalla sua via naturale accenna a piegarsi al vassallaggio, e la Jugoslavia consuma improvvidamente le sue forze in attriti con l'Italia, che la politica del nostro Governo non contribuisce, quanto dovrebbe, ad eli-

Resta, per poco che

Xenofobia jugoslava

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 27, notte.

Il corrispondente da Belgrado di un giornale berlinese cita due interessanti episodi, che dovrebbero dimostrare, e noi lasciamo all'autore piena responsabilità, come lo spirito e la opinione pubblica in Jugoslavia non sia affatto contrari agli italiani, ma molto anche ai francesi. Il primo incidente si è svolto il 13 gennaio (notte di San Silvestro, secondo lo stile ortodosso) all'Hôtel Astoria di Belgrado, dove era riunita una allegra comitiva di pacifici cittadini, tre i quali il console francese e la sua signora ed un impiegato del Consolato, tale Richard. Dietro richiesta di quest'ultimo, l'orchestrina suonò la «Marsigliese». Qui incominciarono i guai: poichè non tutti i presenti si alzarono, e fra questi anche il corrispondente del giornale jugoslavo di Aagram, «Obzor», che invitato dal Richard ad alzarsi si rifiutò. Il Richard allora lo schiaffeggiò sonoramente. L'incidente seguì l'inizio di una grande baraonda, con intermezzo di bastonature e colpi messa in mostra di numerose rivoltelle. «Noi non siamo una colonia francese — gridavano i serbi». — Noi non siamo ai Madagascar!». Ed i francesi di rimando: «Porci serbi!». Alla fine comparve la polizia; ma gli stranieri si erano già allontanati.

Incidente secondo. Questa volta si tratta di festeggiare il fidanzamento del re; e la scena si svolge dinanzi al caffè Difranski, tenuto da un italiano. La bandiera italiana era stata innalzata sul caffè. Un gruppo di studenti dalmato-croati, di quelli che si mettono sempre in vista negli scontri fra italiani e jugoslavi, buttò giù villanamente la bandiera tricolore. Il proprietario naturalmente protestò; e quei quattro ragazzacci croati inscenarono allora una dimostrazione, al canto di certe loro canzoni oscene e al suono di una cornamusa. Il proprietario si recò alla polizia per protestare. Ed il corrispondente del giornale berlinese raccoglie questo breve colloquio:

— Che cosa pretendete? — gli chiese il funzionario di polizia. — Se un italiano con una scimmia ed un mandolino suona dinanzi al vostro caffè forse vi fa piacere... Ma se invece un contadino serbo, dinanzi al vostro «restaurant» soffia dolcemente nel «dudiuk» (una vescica di maiale) allora protestate... Siete un nativo patriota in Serbia!

Spiritoso, quel funzionario di polizia!... — di cui non è detto se, in altri tempi, non abbia fatto la spia della vecchia Austria, magari ai danni dei suoi compatrioti.

Imminente consegna della Nota di risposta del Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Entro stasera o domattina sarà consegnata al rappresentante della Commissione per le riparazioni a Berlino la nota di risposta alle domande della Commissione stessa sul piano finanziario di risanamento della economia tedesca e sulla richiesta della moratoria. La nota da quanto si dice risulta composta di due parti: nella prima saranno esposte le misure di ordine finanziario adottate dal Governo per il pareggio dei bilanci ordinario e straordinario, e le misure prese secondo i desideri manifestati dall'Intesa, compreso l'aumento delle tariffe postali e telegrafiche e la situazione giuridica della Banca dell'Impero; nella seconda parte si esporrà il piano di pagamento, che si dice avrà soltanto un contenuto consultivo, volendo attendere il Governo, prima di fissare in cifra e le scadenze, i risultati della futura conferenza internazionale.

Il Gabinetto inglese a consiglio
Le conversazioni fra lord Curzon e l'ambasciatore francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi a Dowuing Street, sotto la presidenza di Lloyd George. I ministri hanno udito e discusso una dettagliata esposizione dei colloqui avvenuti ieri fra lord Curzon e l'ambasciatore francese, conte di Saint'Aulaire.

E' stata poi esaminata la situazione della repubblica austriaca. Il Governo di Vienna aveva discusso ieri l'altro una domanda per un prestito di due milioni e mezzo di sterline. La richiesta austriaca fu discussa ieri dai funzionari del Ministero del Tesoro, e il rapporto che essi hanno redatto è stato oggetto di un'approfondita discussione da parte dei membri del Gabinetto. Non si sa se decisioni siano state prese al riguardo nella seduta di oggi. Sembra ad ogni modo sicura una risposta favorevole del Governo inglese,

L'odierno Consiglio dei ministri e la ripresa parlamentare
Commemorazione del Papa - Banca Sconto - La riforma burocratica per decreto?

Roma, 27, notte.

Le più urgenti questioni, e specialmente quelle in relazione con la riapertura della Camera, saranno trattate e definite nell'importante Consiglio dei ministri di domattina. Il presidente del Consiglio comunicherà anzitutto gli accordi intervenuti coi presidenti della Camera e del Senato per la ripresa dei lavori parlamentari e in ispecial modo per la commemorazione di Benedetto XV alla Camera e al Senato. I particolari della due brevi ma significative cerimonie sono stati regolati, per quanto riguarda il Senato, in un colloquio fra il presidente del Consiglio e l'on. Tittoni; per quanto si riferisce alla Camera in un altro colloquio oggi avvenuto fra l'on. De Nicola e il sottosegretario di Stato alla presidenza, on. Bevione.

Le basi dell'accordo fra la presidenza delle due assemblee e il Governo sono le seguenti: Benedetto XV sarà commemorato tanto alla Camera come al Senato; la morte del Pontefice sarà annunziata nei due rami del Parlamento dagli on. De Nicola e Tittoni, ciò a norma del protocollo parlamentare che include fra le consuetudini l'annunzio della morte dei sovrani esteri; la Camera ascolterà probabilmente in piedi, come segno di rispetto, le brevi parole del presidente che esaurranno completamente, come ben s'intende, da ogni significato politico. Quanto al Senato, non vi è dubbio che la manifestazione di omaggio al Papa defunto sarà unanime, e tanto al Senato come alla Camera il presidente del Consiglio si associerà alle parole dei due presidenti. Nessun altro oratore (a quanto almeno è finora stabilito) prenderà la parola, sembrando assai più opportuno — anche per evitare restrizioni e dissensi di alcuni gruppi della Camera — che la breve commemorazione sia tenuta in una linea di grande e severa nobiltà. La seduta non sarà tolta in segno di lutto nè alla Camera, nè al Senato. Questa decisione è stata presa soprattutto per evitare dissensi, che in caso diverso probabilmente si verificherebbero. Basti ricordare che l'on. Costantino Lazzari nel Consiglio comunale di Roma si oppose a nome del gruppo socialista alla proposta del sindaco di togliere la seduta. Questi gli accordi intervenuti. Essi vengono generalmente considerati come una dignitosa soluzione delle difficoltà esistenti. Naturalmente, per la loro validità deve intervenire la ratifica dei singoli gruppi parlamentari, e particolarmente delicata si presenta la ratifica di tre gruppi: quello socialista, quello popolare e quello della democrazia. La presidenza della Camera ed il Governo esperiteranno rispettivamente la loro influenza perchè anche per la dignità del Parlamento e per il buon nome dell'Italia all'estero gli accordi intervenuti siano rispettati. Si confida che i gruppi ed i deputati isolati non solleveranno obbiezioni.

Quanto alla parte restante dei lavori parlamentari si è ancora in piena incertezza. Certo non potranno, mentre dura il Conclave (oggi ufficialmente indetto per il 2 febbraio), essere svolte le interrogazioni presentate dai deputati repubblicani Conti e Magrelli sulle disposizioni del Governo per il lutto ufficiale dopo la morte del Pontefice. L'azione svolta dal Governo in questa occasione sarà ampiamente discussa a Conclave chiuso ed a nuovo Papa insediato. Se il 2 febbraio, in fine di seduta, fosse chiesta per la prossima seduta la trattazione di tale argomento, il Governo si opporrebbe e la Camera approggerebbe il punto di vista del Governo. Solo a febbraio avanzato sarà possibile tale discussione che non sarà senza pericoli per il Ministero essendo estremamente difficile mettere d'accordo sull'azione del Governo — azione che l'ex-ministro Labriola ha definito «un viaggio a Canossa» — le due ali della maggioranza ministeriale, cioè i popolari ed i gruppi di sinistra della cosidetta democrazia.

Nel Consiglio dei ministri di domani si parlerà anche di un'altra grossa questione che sorge: il Ministero Bonomi si prepara ad applicare mediante decreti-legge la riforma della burocrazia, compresa la riforma giudiziaria, che per ragioni di economia di bilancio è alla riforma per la burocrazia collegata. Orbene, il senatore Zupelli e gli on. Matteotti e Riccio, in rappresentanza della Commissione parlamentare per la burocrazia, si sono recati oggi dal presidente del Consiglio per significargli che la Commissione parlamentare non approvò in alcun modo i progetti ministeriali e diffidò il Governo dalla relativa applicazione. Si smentisce da fonte diretta che il Consiglio di domani debba approvare l'applicazione per decreto di nuovi provvedimenti finan-

Il Conclave indetto per il 2 febbraio

Roma, 27, notte.

Il Conclave è stato ufficialmente indetto per il due febbraio. Il segretario del Sacro Collegio, mons. Sincero, comunica all'«Osservatore Romano»:

Il 30 e 31 gennaio e il 1.o febbraio, alle ore 10, vi saranno le esequie solenni nella cappella Sistina. Nell'ultimo giorno avrà luogo l'orazione De Pontefice defuncto. Intervertanno il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e l'aristocrazia romana, ma non vi sarà distribuzione di biglietti per il pubblico. Il 2 febbraio, alle 9,30, vi sarà nella cappella Paolina, la messa De Spiritu Sanctus con l'orazione De eligendo Pontifice. Alla sera gli eminentissimi cardinali faranno il loro ingresso in Conclave.

Stamane alle 11 nella sala concistoriale ha avuto luogo la sesta Congregazione cardinalizia alla quale hanno partecipato tutti i cardinali di curia e quelli giunti ieri a Roma. La Congregazione ha avuto termine poco dopo le 11,30. Pure stamane ha avuto luogo nella basilica vaticana il quarto funerale in suffragio dell'anima di Benedetto XV. La cerimonia si è svolta all'altare della Cattedra. Ai funerali hanno assistito, come sempre, molte personalità ecclesiastiche e laiche e un numeroso stuolo di fedeli. Domattina, pure all'altare della Cattedra, avrà luogo il quinto dei novendiali.

Sono giunti a Roma i cardinali: Schulte, arcivescovo di Colonia; Bertram, principe vescovo di Breslavia; Faulhiber, arcivescovo di Monaco di Baviera; Piffl arcivescovo di Vienna; Dubois di Parigi; Luçon di Reims; Vidal y Barraquer, arcivescovo di Tarragona; Boldevilla, Bouloch, e Francica Nava. Il cardinale Mistrangelo arriverà lunedì.

La preparazione di 60 appartamenti

Intanto fervono i preparativi della Cappella Sistina per i solenni funerali in suffragio del Pontefice che avranno luogo martedì o mercoledì, e così pure vengono febbrilmente compiuti anche i preparativi per il Conclave. Le scale secondarie che immettono nella loggia dei diversi piani dalla corte di San Damaso erano questa mattina percorse da squadre di facchini che recavano brande, letti, materassi. In un angolo vicino alla loggia dei Mappamondi si scorge una serie di lavandini allineati e numerati. Già sulle porte che si aprono nel corridoio è stata posta una numerazione. I conclavisti di alcuni cardinali erano affaccendati stamane a conciliare all'apprestamento di quella che per un tempo più o meno lungo sarà la dimora dei cardinali. In una parete della sala regia sono già accumulati diecine di inginocchiatoi e nella sala ducale vi è già un tramestio di casse e di bauli, con sopra il nome delle guardie nobili, le quali per il tempo del Conclave sgomberano il loro quartiere che subirà anch'esso delle trasformazioni per l'alloggio dei cardinali. I lavori vengono diretti dal marchese Sacchetti, furiere maggiore.

La cerchia del Conclave è molto ampia e comprende il cortile di S. Damaso e gli appartamenti della Loggia, così disposti nel modo seguente: Museo lapidario: da 1 a 12, di cui 12 nel nuovo cortile delle guardie nobili e due nell'abitazione di mons. Galli e cancelleria dei Brevi. Scala del mosaico: dal N. 16 al 24. Scala della segreteria: dal N. 25 al 42, e cioè 25.a abitazione di monsignor Mascella, da 26 a 35 appartamento già tenuto da mons. Tacci, da 34 a 36 appartamento di mons. elemosiniere, da 37 a 39 abitazione di mons. Caillori, da 40 a 41 abitazione di mons. Antonio Sella di S. Elia, 42 ufficio della verifica. Scala Ducale: celle dal N. 43 al 46; le primo tre sono nel quartiere delle guardie nobili, la quarta nell'appartamento del sacrista. Cortile di S. Damaso: da 47 a 50; le prime due al comando della gendarmeria, la terza nell'abitazione del padre Lepidi, ressuto del Sacro Ospizio, la quarta ufficio di foreria. Scala papale: da 51 a 58 nell'appartamento pontificale del terzo piano. Scala a chiocciola: da 59 a 68 abitazione di mons. Testoni.

Come si è detto tutti questi appartamenti sono già stati ingombrati. I cardinali durante il Conclave potranno prendere i pasti nelle rispettive celle oppure in comune; a tale scopo è stato approntato un grande salone come refettorio nell'appartamento detto del l'archivio dei brevi; i conclavisti hanno la loro camera da pranzo nell'attuale ufficio della foreria; ai camerieri i pasti sono distribuiti nella caserma dei gendarmi. Nell'appartamento Borgia si stanno allestendo due camere per le guardie nobili. Nella sala detta sacra prenderà stanza l'esente e nelle stanze attigue, dette delle Sibille, dormiranno sette guardie nobili. In dette due sale sono già state messe a posto le brande di ferro con un materasso, un lavamano con brocca. Le camere dei cardinali sono in ciascun appartamento indipendenti da quelle del seguito e sono ammobigliate modestamente: un letto tre sedie, un comodino, un tavolinetto; sono tutte illuminate a luce elettrica. Nella sera del 31 gli appartamenti saranno chiusi a sarà per essere distribuita a ciascun cardinale.

Si assicura che durante il prossimo Conclave, al disimpegno del servizio di dispensa e di cucina, saranno addetti alcune suore.

Intervista col "papa nero,,

Il generale dei gesuiti, padre Ledochowsky, detto il Papa nero, intervistato dal *Popolo Romano* circa le voci corse in questi giorni del suo interessamento per l'elezione di un Papa francofilo, dopo avere smentito queste voci ha detto: «Da quando il Santo Padre ci ha lasciato per andare ad accogliere in Cielo il premio per il bene da lui fatto alla Chiesa, io non ho visto alcun cardinale, non ho fatto alcuna «avance», non mi sono occupato in alcun modo dell'elezione del nuovo Papa. Io sono del resto abituato a sentire e leggere sul mio conto notizie e resoconti di visite e viaggi che non mi sono mai sognato di fare. Durante la guerra specialmente i miei viaggi erano la materia prediletta della fantasia di giornalisti in cerca di scandali e di rivelazioni sensazionali. Il *Times*, il quale ricamava su questi miei viaggi fantastici nel periodo della guerra, mi mandò poi un suo redattore il quale con molta correttezza riconobbe di essere stato vittima di false informazioni dei paesi nemici».

Padre Ledochowsky circa gl'intrighi attribuitigli ricorda quanto ebbe a scrivere tempo fa sul suo conto un giornalista americano, il quale diceva: «Quando mi trovai dinanzi a quello piccolo prete gracile e pallido, pensai che non poteva neanche avere la possibilità fisica di ordire tutti gli intrighi che gli si attribuiscono». Ciò dicendo il Papa nero sorride, indi soggiunge: «Nel Sommo Pontefice noi vediamo la funzione non la persona. Sappiamo che chiunque salga sulla cattedra di San Pietro segue ciò che ne è degno e voler intervenire nell'elezione del Pontefice sarebbe grave mancanza al nostro dovere. Se io sapessi che alcuno dei miei padri si occupasse in qualsiasi modo dell'elezione di un Papa straniero, non esiterei a punirlo severamente. Tanto meno potrei quindi dare io il mio esempio. Io da quando il Santo Padre è defunto non ho detto, neppure ai miei intimi famigliari, una sola parola in merito a colui che Dio vorrà fargli succedere. Ognuno può augurare che sia

lo mi sono astenuto dal fare alcun apprezzamento, dall'esprimere un pensiero, una previsione, appunto per evitare che le mie parole siano interpretate come un tentativo di influire in un senso o nell'altro sul prossimo Conclave. Si è detto che io agisca d'accordo con S. E. il cardinale Merry del Val. Ebbene, io non lo vido da circa due anni. E' bene che ciò si sappia per sventare la malvagia manovra di chi approfitta della buona fede dei giornali per seminare nel popolo la convinzione che i gesuiti siano anti-italiani. Niente di più falso. I gesuiti italiani amano il loro paese nello stesso modo degli altri cattolici italiani. Così del resto ama l'Italia il loro generale, che, pur essendo polacco, può considerarsi ormai italiano per la lunga residenza nella città eterna e per l'ammirazione con cui all'urbe guarda. Roma ha irradiato nel mondo tale luce di verità del cristianesimo che la sua potenza spirituale cresce ogni giorno così come cresce la potenza ed il prestigio del pontificato. Bismarck — conclude l'intervistato — potè affermare che le sue schiere avrebbero ridotto in polvere la secolare autorità del papato, ma egli, le sue soldatesche e la sua creazione imperiale non esistono più, mentre il papato è più che mai forte e rispettato da tutti».

Il *Corriere d'Italia*, organo del partito popolare, scrive: «Poichè il *Giornale d'Italia* insiste nell'affermare che il Partito popolare conduce una campagna per il Conclave, s'invita personalmente il senatore Bergamini a precisare in che cosa, in quali atti positivi, in quali azioni palesi o recondite degli uomini rappresentativi e responsabili del Partito popolare italiano egli abbia ravvisato elementi di una campagna per il Conclave. Egli non può tacere e non può nemmeno sostituire ad una precisa risposta un nuovo articolo sul papa religioso e politico, sulla transigenza o intransigenza, o via discorrendo. Deve dire — conclude il *Corriere d'Italia* — il senatore Bergamini che senso ha questa campagna del Partito popolare».

Preconizzato papa dalla bimba
il un leader comunista

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del cardinale Lualdi, narra che egli è stato preconizzato papa da una bambina del resto educatorio «Maria Adelaide» di Palermo. Ecco come: La bambina si chiama Alma Bordiga, d'intelligenza assolutamente prodigiosa e straordinariamente precoce: una piccola atrice che Sua Eminenza ha voluto conoscere dopo il trionfo di una recita scolastica dell'istituto. La conversazione fra l'eminente porporato e la deliziosa alunna fu indimenticabile. I presenti erano attoniti e il cardinale rideva. Beato delle trovate della straordinaria e arguta interlocutrice. Ad un certo punto la bambina prorompe:

— *Sarà, quando tu sarai papa...*

— Ma io non lo sarò affatto...

— Sì, lo sarai infallibilmente. Io mi auguro che allora tu mi farai accordare dal Signore una grazia speciale...

— Quale?

— Ecco, che il mio papà non sia più... comunista!

Quella piccola Alma, infatti, è figlia dell'on. Bordiga, leader comunista.

Questioni vive e questione dormiente

Roma, 27, notte.

(A.) Partendo da una veduta piuttosto unilaterale ed alquanto ristretta, il *Mondo* scrive: «Ormai è assodata la linea di demarcazione che dividerà nel prossimo Conclave le tendenze dei porporati e su cui si verranno ad incontrare i gruppi contendenti; essa sarà segnata dal problema della riconciliazione coll'Italia ed i diversi modi di considerarne la solubilità». Con tutto il rispetto dovuto alla competenza del chiaro scrittore vaticanista del nuovo giornale romano, non è possibile condividere un apprezzamento così esclusivista. Gli stessi nazionalisti più accesi non possono convenirne. Il problema dell'elezione del Papa è così immenso e vario, come sono immensi e svariatissimi gli interessi della grande Chiesa universale romana nelle cinque parti del mondo. Il problema italiano, viceversa, è problema assolutamente di indole nazionale, che può essere variamente considerato sotto molti punti di vista dagli stranieri nei riflessi internazionali che da esso dipendono, ma che in fondo non può e non deve interessare altrimenti che le parti in causa: la Santa Sede e l'Italia. Perchè, se poi si pensi all'entità dei problemi che investono tutta la politica internazionale del papato, chiara emerge la conseguenza che il problema italiano-romano è una semplice unità nell'enorme numero delle questioni maggiori nelle quali è interessata la Santa Sede.

Ammeriamole senza avere la pretensione di ricordarle tutte. Verso i paesi dell'Europa del Nord: tutte le questioni di convivenza politica e religiosa colle credenze non cattoliche, la vecchia idealità dell'unità della Chiesa cristiana col riconoscimento o senza da parte della Chiesa riformata dell'autorità morale, politica e spirituale del Pontefice romano; speciale intesa, se è possibile, cogli elementi greco-ortodossi di Russia, di Grecia e dei paesi balcanici; relative stipulazioni di concordati, taluni dei quali già firmati e tali altri in via di conclusione; liturgia slava, o romana o greca. Nell'Oriente vicino ferve la discussione diplomatica dei rapporti e dei diritti della Santa Sede col Sultano di Turchia. Questi rapporti, una volta, al tempo delle Capitolazioni, erano intercettati, monopolizzati dal rappresentante della Francia, il quale solo poteva parlare al nadisciè dei credenti nel nome del Papa di Roma. Oggi, mentre la Francia aspirerebbe a conservare gli antichi diritti, i delegati apostolici pontificii in linea di fatto hanno rivendicato la loro autorità, ma la questione giuridicamente non è ancora risoluta quantunque essa sia anzi perchè essa è di una somma importanza politica per il prestigio internazionale della Chiesa. Ricordar poi la questione della Palestina in confronto dell'Inghilterra, della Francia, della stessa Italia, della Spagna e della Germania, sarebbe come portare i soliti vasi a Samo. Ma tutti sanno quanta importanza ravvisino in questa questione e la Propaganda Fide, dal lato religioso, e la Santa Sede ed il Vaticano dal lato politico. Nell'Oriente estremo, in Cina, dove Benedetto XV tentò mandare un nunzio, ove dirello rappresentante presso quella repubblica, il Papa si vide opporre dalla Francia quel trattato di Tientsin, che monopolizzava a Parigi i rapporti della Chiesa cattolica colla repubblica celeste. Il Nunzio non andò più (ora l'Agliardi) e fu richiamato mentre stava per imbarcarsi a Napoli. Ma la questione

Solenne cerimonia a Westminster in memoria di Benedetto XV

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Una solenne cerimonia religiosa si è svolta oggi in memoria di Benedetto XV nella cattedrale cattolica di Westminster. Vi assistevano in uniforme di gala tutti gli ambasciatori e il personale delle ambasciate accreditate presso il Vaticano. Re Giorgio e la Regina Alessandra erano rappresentati dal Lord ciambellano e da alti dignitari di Corte. Per il Primo Ministro assistevano Filippo Sasson e due segretari. Lord Curzon e il Foreign Office avevano pure inviato una rappresentanza. Tre vescovi assistevano il vescovo Bath, che celebrava la messa di *Requiem*.

Un'alta onorificenza all'ex-Presidente della Giunta generale del Bilancio

Roma, 27, notte.

Il Re ha nominato cavaliere di Gran Croce e Gran Cordone nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'on. Giovanni Camera, ex-presidente della Giunta generale del Bilancio, in riconoscimento della sua efficace ed attiva collaborazione alle ultime ed importanti Leggi d'indole finanziaria ed economica.

L'on. Giolitti a Roma

Roma, 27, notte.

Stamane è arrivato col direttissimo di Pisa, con un'ora di ritardo, l'on. Giolitti, ricevuto dai suoi intimi amici.

La malattia del gen. Diaz

Roma, 27, notte.

Da qualche giorno il generale Diaz è a letto colpito da influenza. Superata la prima fase [illegible]

La Banca Sconto

Due progetti per la ricostruzione

Roma, 27, notte.

La riunione di ieri al Viminale in data comunicazione integrale dei due progetti di ricostruzione della Sconto, che mantengono ancora il campo, dopo che gli altri progetti sono stati via via scartati.

Il progetto Barlotti e compagni dei seguenti capisaldi che gemono mantenere una luce piena su questo progetto, intorno al quale tante inesattezze sono state propalate. Il progetto Barlotti prevede intanto fatta una svalutazione del capitale della Sconto dagli attuali 315 milioni a 31 milioni e mezzo; una volta ridotto in tal modo, il capitale della Banca dovrebbe subire i seguenti aumenti: versamento da parte degli ex-amministratori di 118 milioni e mezzo, pervenendo in tal modo il capitale a 150 milioni; ai creditori si chiederebbe poi un apporto di 150 milioni, mediante la rinunzia al 10 per cento sui crediti complessivi, calcolati in tre miliardi e mezzo; in tal modo si ricostituirebbe a 500 milioni il capitale della nuova Banca. Il progetto Barlotti indica che la ragione sociale di « Banca Italiana di Sconto » dovrebbe essere cambiata, ma non indica il nuovo nome.

Secondo il progetto Barlotti ai creditori il cui credito non supera la 10 mila lire, sarebbe immediatamente saldato ogni loro avere. Salvo il cinquanta per cento sugli interessi e 10 mila lire, come è detto più sopra, sarebbero operati i seguenti pagamenti a tutti i creditori: il 10 per cento entro un mese dalla data di cessazione di moratoria; il 10 per cento in cinque mesi; il 10 per cento in 10 mesi, il 10 per cento in 15 mesi, il 10 per cento in 20 mesi; il 10 per cento in 25 mesi; il 10 per cento in 30 mesi; il 6 per cento in 32 mesi. A liquidazione residua dei creditori verrebbe corrisposto un altro 10 per cento ai creditori in azioni della Società emesse in aumento del capitale. Con gli 800 milioni che residuerebbero da questa svalutazione dei crediti, sarebbero creati due fondi di riserva: uno di 100 milioni per riserva di svalutazione e realizzazione, e uno anch'esso di 200 milioni, per riserva effettiva.

Il progetto De Benedetti, che è stato esaminato nella riunione di ieri, trova la soluzione nella creazione di due istituti, uno di liquidazione ed uno di gestione. L'Istituto di gestione dovrebbe avere un capitale di trecento milioni, mentre l'Istituto di liquidazione si dovrebbe assicurare un capitale di cinquecento milioni. Tanto il primo che il secondo capitale dovrebbero rappresentare apporti veri e propri di nuovo capitale, indipendentemente quindi da ogni svalutazione di credito. Esiste anche un terzo progetto dovuto al comm. Guglielmini, direttore della sede di Bologna della Sconto, il cui schema si può riassumere come segue: conservazione del vecchio nome della Banca Sconto; quando ciò possibile, una ripovvazione del Consiglio con conservazione dei nomi che alla crisi attuale sono completamente estranei, inclusione delle rappresentanze dei gruppi che immettono nuovo capitale; capitale nuovo di lire 250 milioni, con privilegio per il dividendo fino al 70 per cento; liberazione totale dei depositi a risparmio per cifre fino a L. 20.000, rateando il prelevamento rimanente.

Deliberazioni del Consorzio creditori

Il Comitato esecutivo del Consorzio nazionale dei creditori della Banca Sconto, il Comitato di agitazione e varie delegazioni di creditori del Regno, convenuti a Roma, hanno infine approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Deplorato che, come rilevasi dalla stampa, il Governo, mentre riunisce presso di sè rappresentanti di altri istituti bancari e rappresentanti di amministratori della Banca Italiana di Sconto per attendere alla soluzione della crisi di questa ultima, tralasci di invitare alle riunioni la legittima rappresentanza dei creditori che riaffermano solennemente il loro diritto intangibile a difendere i propri interessi; deplorato che neppure alle riunioni dei tecnici delegati dal Governo a dedurre la situazione della Banca e conseguente eventuale soluzione sia sempre invitata ad intervenire una rappresentanza della massa dei creditori; deplorato che il presidente della Commissione di dotti esperti, non abbia messo in grado il presidente del Consorzio dei creditori di riferire ai propri rappresentanti almeno i principali accertamenti che, come premessa di fatto, dovrebbero influire sulla decisione che il Governo si propone di adottare per la soluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto; constatato la crescente impazienza e irritazione della massa dei creditori, i quali si sentono ogni giorno più minacciati nei loro diritti; incaricano la presidenza del Consorzio di comunicare in modo formale al capo del Governo:

« 1.o) che il Consorzio dei creditori, per vincolo del patto consorziale non può consentire che la conversione in azioni del 15 per cento dei crediti che non hanno aderito al Consorzio; 2.o) che per la ricostruzione dell'Ente, riconosciuta necessaria per l'equilibrio delle forze finanziarie del paese, il Governo accanto al sacrificio dei creditori deve imporre un proporzionato, doveroso ed effettivo concorso dei vecchi amministratori della Banca, nonchè il contributo degli altri enti bancari e similari, ove tutto ciò, non basti, il dovere di un intervento diretto che nelle forme più opportune valga ad evitare maggiori danni all'economia nazionale; 3.o) che qualora intervenga un provvedimento governativo non riconosciuto preventivamente dalla rappresentanza dei creditori e insoddisfacente per essi, il Consorzio dei creditori lo impugnerà immediatamente in via giudiziaria e politica, sotto ogni forma e qualunque mezzo necessario ».

Un'iniziativa dei creditori astigiani
in difesa dei depositanti

Asti, 27, notte.

Si è tenuta qui una riunione di creditori della locale succursale della Banca Italiana di Sconto, per prendere in esame l'attuale situazione della Banca ed il proposito patto consorziale fra i creditori, per la sua soluzione. La riunione è stata improntata per il tono di decisa difesa dei depositanti e correntisti, lasciati intatti in balia degli eventi. Dopo la discussione venne dai presenti approvato a unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Aurelio Vigna:

« La riunione dei creditori della Banca Italiana di Sconto, succursale di Asti, esaminata la situazione della Banca quale si desume dalle notizie contraddittorie dei giornali, e constatato che ad un mese di distanza dalla dichiarazione di moratoria, non soltanto non appare alcuna prossima soluzione tranquillante, ma anzi fu adottato nessun provvedimento che attenui la gravissima ripercussione sui depositanti e correntisti, arrestati nel giro dei loro affari e costretti a duri sacrifici per sorreggere le loro aziende; ritenuto che le lungaggini della procedura giudiziaria invece di migliorare le condizioni della banca accrescono di giorno in giorno le perdite, e che l'unisono Consorzio dei creditori, se costituisce un lodevole tentativo per riunire i creditori in un comune intento dei loro interessi, è meritò di essere assecondato con opportune modificazioni (a cui gli stessi promotori del Consorzio hanno dichiarato di non essere contrari), non offre per ora proposte concrete, tali da soddisfare le legittime aspettazioni dei creditori, e non accenna alla soluzione del problema più urgente, che è quello di sovvenire alle improrogabili necessità dei depositanti e correntisti, come pegnare alle condizioni future del personale, che non deve essere vittima della crisi, ma salvaguardato nei suoi diritti ed interessi; considerato che i depositanti a qualunque titolo hanno diritto, per ragioni di equità, moralità ed interesse pubblico, ad un trattamento di preferenza non solo sugli azionisti, come già lo riconosce il Codice di commercio, ma anche sugli altri creditori, che entrarono in relazioni d'affari con la Banca a scopo di speculazione e che tale principio è concordemente riconosciuto da partiti diversi e da autorevoli persone, invocanti una disposizione legislativa che con opportuna cautela restituisca lo spirito turbato del risparmio, pregiudicato dell'economia nazionale; che, dalla fiducia del provvedimento, e poichè già si è incominciato a legiferare in questa materia con decreti-legge, è doveroso che si agisti una tale via nei riguardi dei depositanti per ristabilire prontamente la calma e la fiducia in centinaia di migliaia di persone, che sono il nerbo della vita economica italiana; che è non meno urgente intervenire a sollievo del disagio di quanti affidarono alla Banca i loro capitali, indispensabili per le loro aziende, rimborsando subito in parte e gradualmente poscia i capitali stessi; delibera: 1.o di inviare per domenica, 29 corr. mese, alle ore 10, nel teatro Alfieri, l'assemblea di tutti i creditori della Succursale di Asti, estendendo l'invito anche ai altre Succursali; 2.o di nominare una Commissione, composta dei signori Faricco comm. Michelangelo, presidente; Gazzelli cav. Calisto, Omedè comm. Vincenzo, Vigna avv. rag. Annibale e Fontana Giovanni, segretario, col mandato: a) di propugnare presso il Governo il dovere, nell'interesse della economia nazionale, di attribuire ai depositanti a qualunque titolo della Banca Italiana di Sconto una posizione di preferenza in confronto agli altri creditori, mediante decreto-legge da applicarsi subito; b) di mettere bene in chiaro i diritti del personale, e procedere alla distribuzione immediata e graduale di acconti ai depositanti, da inscriversi a loro debito sui rispettivi conti; c) di comunicare queste deliberazioni al Comitato centrale del Consorzio dei creditori, costituito in Roma, con preghiera di far conoscere le sue intenzioni in proposito ».

Il Comitato provvisorio ha diramato poi una circolare, invitando gli interessati a far pervenire le loro osservazioni a proposito alla sede del Comitato stesso, presso il comm. Michelangelo Faricco, via Cesare Balbo, 21.

La confederazione bianca
per una pronta soluzione

Roma, 27, notte.

Il segretario generale della Confederazione Italiana dei lavoratori ha diretto al Ministro del Lavoro e alla Presidenza una lettera, in cui è detto: « Dobbiamo constatare come la crisi bancaria non sia ancora entrata nella fase risolutiva e non ci sembra neppure che possa dirsi si sia verificato qualche notevole miglioramento. Permane negli ambienti commerciali e finanziari un grave senso di disorientamento, che per la ripercussione che facilmente ha nelle industrie, non può lasciare indifferente la nostra organizzazione, la quale, anche in questi giorni, in occasione delle trattative in corso per le maestranze dell'industria cotoniera e serica, ne ha avuto un sintomo nella maggiore incertezza e nelle riserve da parte padronale. In siffatte circostanze non possiamo fare a meno di richiamare nuovamente l'attenzione dell'Eccellenza Vostra sulla necessità assoluta che il Governo avvii la crisi verso una fase di assestamento, che consenta alle industrie la tranquilla continuazione delle proprie attività ed eviti alla classe operaia nuovi pericoli e nuovi disagi ».

Tentato suicidio a Roma
d'uno studente torinese

Roma, 27, notte.

Stamane in una casa equivoca ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella lo studente in medicina Federico Sbardolini, di anni 19, da Torino, dove risiede in via del Gazometro, 28. E' stata operata una perquisizione nella stanza e vi è trovato un portafoglio contenente due lire e cinquanta centesimi e una polizza del Monte di pietà, una pistola automatica, carica ancora di otto colpi. Nel portafogli vi era la seguente lettera:

« Adorati genitori: sono il più infame degli uomini, prendo il castigo, non mi resta che di morire. Mi uccido lasciandovi l'ultimo vergognoso ricordo che accludo. Vivete, dimenticatemi, perdono. Addio. Federico ».

La lettera è diretta a Sbardolini, via Gazometro, 28, Torino. Il giovane, interrogato più tardi, ha dichiarato di essere fuggito da casa da più giorni. Ieri sera, dopo essersi imbottito in una domina allegra, per avere un letto e ristorare, aveva acconsentito a rimanere insieme alla donna per la somma di cinquanta lire. Stamane, trovandosi in condizioni di non poter pagare, poichè il suo piccolo gruzzolo era finito del tutto e avendo anche impegnato l'orologio d'argento ricavandone poche lire per poter mangiare, aveva deciso, assalito da gran scoramento, di togliersi la vita. Ma il suicidio era già preneditato in quanto la lettera diretta ai genitori porta la data del 22. Lo Sbardolini, mentre i sanitari lo medicavano, si è raccomandato di avvertire la famiglia e tale incarico è stato assunto dalla pubblica sicurezza di Campo Marzio.

Bollettino Militar

Roma, 27, notte.

Arma di fanteria. — Parisi, colonnello, nominato comandante di fanteria. — Porta, id., collocato a disposizione Ministero Corpo Stato Maggiore. — Cimmino, Divisione Novara. — Balbiani, id., assegnato comando Divisione militare Verona. — Bonaccorsi, id., colonnello di fanteria, trasferito in eletto Ilari. — Lai, maggiore 11.o bersaglieri, promosso ten. colonnello.

Arma del Genio. — Bonardi, colonnello servizi S. M., presso reale Accademia, assegnato Corpo Armata Torino, cessando comando Corpi Armata Trieste, capo Stato Maggiore.

Personale ferroviario del Distretto. — Carra, tenente, collocato a riposo.

La grande attesa per il "match,, di fioretto
Aldo Nadi-Gaudin

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, sera.

Il match di fioretto Aldo Nadi e Gaudin, l'« Auto » scrive che questo incontro fra il campione dell'Italia ed il rappresentante della Francia rimarrà negli annali della schermia altrettanto storico come lo furono i famosi assalti di Pini, l'ugo cerino Luigi Merignac e l'altro contro Kirchhoffer, Maestro incontestato del fioretto. Pini era venuto in Francia carico di onori e di allori. Egli aveva riportato nuove vittorie quando il Merignac, il quale parlava di riposarsi, lo sfidò. Fu un avvolto di cui il « tout-Paris » della spada non mancò di impadronirsi. Merignac vinse il match qualunque a quell'epoca i colpi non fossero registrati da un giurì speciale e che si presentasse per impressione un po' alla maniera dei match di box senza decisione. Luigi Merignac rimase vincitore e si ritirò lasciando teoricamente a Kirchhoffer la cura di difendere la schermia francese. In un primo match contro Pini, Kirchhoffer ebbe il vantaggio, ma in un secondo incontro, disputatosi secondo i metodi sportivi moderni, cioè con colpi discussi e contati da un giurì, Pini vinse in prima partita, Kirchhoffer la seconda, dopo molteplici incidenti, finchè la bella venne vinta da Pini, il quale ritrovava in tal guisa il suo titolo di campione professionista. I dilettanti non avevano fino allora saltato la stessa palestra ed ardente curiosità nei loro assalti. Vi sono i giuochi obliqui, ma questi sono sorpassati in una serie di prove che non danno sufficientemente alla schermia tutto l'interesse che essa dovrebbe avere, dato il numero della nazioni rappresentate. Inoltre non esistono realmente di nostri giorni che due pesi campioni della scherma delle armi: l'Italia e la Francia. Il migliore tiratore italiano di fioretto è Aldo Nadi, qualora si rilenga che egli è sempre difficilmente fino al momento in cui gli sarà stato dato di ricevere l'ultimo colpo di botione, lunedì prossimo, e il super-campione francese è Luciano Gaudin. Ecco perchè questo match appassiona grandemente l'opinione pubblica ed ecco le ragioni per le quali dal punto di vista sportivo esso acquista la stessa importanza che ebbero gli assalti Merignac-Pini, e il match Pini-Kirchhoffer in altri tempi. Il programma della seata di lunedì è oltremodo interessante; un programma musicale ed artistico intramezzerà il programma sportivo che comprenderà anche un match alla spada di combattimento tra il capo delle squadre belghe Anspach e il capo delle squadre svizzere Massard, e attacchi fra Ducret, campione del 1911 e Lafontan, campione del 1911;

Come si è provveduto
all'importazione dell'energia elettrica dalla Svizzera

Milano, 27, mattino.

A complemento della notizia comunicatavi da Roma sull'importazione dell'energia elettrica dalla Svizzera, ecco alcuni brani della relazione che il Commissario per la Lombardia, ing. Omodeo, ha inviato al Governo. Come noi le provincie di Alessandria e di Novara sono interessate alla situazione idroelettrica della Lombardia.

« Le pratiche per la importazione di energia dalla Svizzera, hanno avuto risultati superiori alle previsioni. L'ing. Nizzola — Consigliere delegato della Motor — svizzero del Canton Ticino, al è dimostrato nostro fervente collaboratore, con vero spirito di italiano. Oltre i 50.000 kwo. che già oggi si importano, egli è riuscito a mettere a nostra disposizione altri 100.000 kwo. che saliranno a 150.000 col 1.o febbraio.

« Riferisco il brano di lettera con cui l'ing. Nizzola lo annunzia, e che testimonia gli sforzi fatti:

« La Società Motor fornisce alla *Compagnie Lorraine d'Electricité* e ad un'altra Società francese, le quali sono largamente provviste di impianti termici, energia idroelettrica proveniente da diverse officine svizzere, e ciò in base a contratti che permettono delle loro riduzioni nella erogazione.

« Dato il collegamento tra le diverse aziende elettriche svizzere, ormai quasi generalizzato, la *Motor*, invece di mandare la forza in Francia, l'ha avviata alla città di Zurigo. E' passata per lei così medesima una quantità notevole di energia della Centrale, che ordinariamente serve Zurigo, la quale trovasi presso Thusis, e che nel periodo invernale funzionerà in parallelo colla Centrale di Brusio (Società Lombarda), a mezzo della linea ad alta tensione che attraversa i passi della Bernina e dell'Albula.

« Così avviene il fatto che per quanto *tecnico* non manca di essere da un punto di vista argomento di bellezza) che delle officine a vapore, poste alle porte delle miniere di Nancy e Vencey, in Francia, vengano in soccorso di aziende elettriche italiane, a mezzo di una conduttura che attraversa la Svizzera e le Alpi, ed ha una lunghezza di circa 700 Km.

« E' questo un primo passo che potrà forse condurre in avvenire a soluzioni di problemi ben più vasti e interessanti ».

« L'energia così importata dalla Svizzera è a 20 periodi, ed arriva alle reti della Società Lombarda, che ha eguali caratteristiche elettriche. Non si può quindi così facilmente farla riversare sulla rete a 42 periodi, che è di gran lunga la più diffusa, e che comprendendo la Società Conti ha più bisogno di essere integrata ».

I TEATRI

Moglie e buoi dei paesi tuoi
di Tomaso Gherardi del Testa

Teatro Carignano - 27 gennaio 1922.

Moglie e buoi dei paesi tuoi, la piacevolissima commedia di Tomaso Gherardi del Testa ha ottenuto ieri sera, divertito i genitori e fatto scrosciare non poco i nipoti che acollavano ieri sera numerosissimi al teatro Carignano. Passato attraverso le generazioni, il gustoso schezzo comico non ha perduto nulla della sua giocondità. Le figure della commedia sono disegnate con tanto garbo che anche vestite nei vecchi panni sono parse ancora modernissime; il dialogo è ancora oggi fresco e vivo come quando fu scritto, perchè ricavato dalla pura parlata toscana senza rivestirlo di preziosa forma letteraria. L'insieme è un quadro di buona grazia, al quale Dario Niccodemi, con la sua intelligenza e il suo amore, ha dato il colore del tempo, affidando ai suoi collaboratori il compito di azzimarlo con la spontaneità della loro recitazione.

Quanti accorsero ieri sera al Carignano, per udire la vecchia commedia, ciun rimpiansero di aver affrontato le noie della nevosa serata; non se ne dorranno quanti accorreranno alle repliche, poichè la commedia si ripete stasera e domani, e domenica in matinée e in *matinée*. Anche senza la conversazione preparatoria fatta nelle altre città da Sabatino Lopez, il pubblico nostro, è entrato con facilità nello spirito della commedia, e ne ha gustato il paesano profumo, la serena aria casalinga, la facile e piana trama. Il titolo stesso della commedia dà la chiave dell'argomento e ne illumina la significazione. L'intreccio non esiste. L'azione, come nelle più belle fra le commedie goldoniane, è costituita dal contrasto dei diversi caratteri, e ogni movimento non serve che a dare alle figure nuovi e più forti rilievi. Il Gherardi non solo ha voluto dimostrare che è pericoloso per gli uomini cercare la moglie oltre i confini della propria nazione, ma anche oltre il limite del proprio paese. E accanto al marito ingannato dalla moglie forestiera, ha posto l'uomo del contado in contrasto con la moglie cittadina. Il peccato morale e il peccato venale. Il primo, il Gherardi lo dimostra senza rimedio; il secondo, rimediabile, se chi vi incappa ha la fortuna di trovare sulla sua strada un incidente fortunato, che tramuti la moglie, abituata alla ricchezza cittadina, in una saggia donna campagnuola.

Lo spettacolo di ieri sera era in onore del l'autore Malghert e il pubblico lo volle particolarmente festeggiato. Nella figura del vecchio Gaspero egli è di una bellissima comicità. Nelle sue disperazioni è giocondissimo; nelle sue preoccupazioni esilarante. Vera Vergani impersona la moglie cittadina, Flora, e vi mette tutta grazia che si comprende come di fronte a lei, il marito campagnuolo, reso con naturalezza dal Cimara, si smarrisca. Zia Barbara è la Donadoni e il ascolta volentieri da lei la parola della saggezza e del buon senso. Luigi Almirante è delizioso nella macchietta del marito della moglie inglese. Ricordo ancora la Giulia Puccini, il Macrino, la Bistori. Con *Moglie e buoi dei paesi tuoi* la Compagnia rappresenta stasera un atto unico di Dario Niccodemi, *Scena muta*, già interpretato lunedì con felicissimo esito. Annunzia poi per l'entrante settimana: *La distanza* di Sabatino Lopez e la prima rappresentazione della favola grottesco di Enrico Cavacchioli e Arturo Rossato: *Pinocchio immorale*.

gi. mi.

Al Regio

In diciassettesima rappresentazione di abbonamento, stasera, sabato, si replica *Wally*, il Calabual.

L'*Andrea Chenier*, protagonista il celebre tenorario De Muro, andrà in iscena alla metà della prossima settimana, sotto la direzione di Tullio Serafin.

"La bisbetica domata,, in musica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, notte.

Il teatro dell'Opera era ieri sera affollatissimo di pubblico intellettuale e scelto per la prima rappresentazione della nuova opera del musicista francese Carlo Silver, giovane compositore che ha trascorso molti anni in Italia quale pensionante di Villa Medici per la musica. Vivissima era l'attesa perchè l'audacia del giovane compositore si era spinta a musicare una commedia di Sakespeare *La bisbetica domata*, soggetto che già tre letterati avevano con fortuna ridotto a libretto d'opera. Il fatto poi che l'opera era stata accettata dal massimo teatro d'opera francese contribuiva ad accrescere l'attesa. In verità, questa non è stata delusa e seppure una sola audizione è insufficiente per dare un giusto giudizio critico dell'opera, essa ha rivelato belle qualità melodiche e grande varietà di atteggiamenti musicali. Giudizio concorde del pubblico e dei critici è che il Silver nella sua permanenza in Italia ha bevuto a larghi sorsi alle fonti della pura melodia italiana, ispirando l'opera sua a grande serenità e severità di intenti. Opera complessa e varia, sebbene alquanto prolissa. Nel primo atto la musica è grave, nel secondo si trasforma con tocchi giocondi forse alquanto eccessivi, per diventare ora tenue e ora drammatica nel terzo, incontro prorompe in accenti dolci e patetici nell'atto di chiusa. Qua e là il pubblico è stato sorpreso talora da alcune tensità contrastanti con l'imponenza della quadratura artistica, ma è stato più volte soggiogato dalla limpida armonia e dagli spunti veramente lirici di cui è ricca la nuova opera. E' parso invero troppo vasta la scena dell'Opera per questa lavoro che forse meglio si attaglia per quella dell'Opera Comique, ma in complesso è piaciuta e forse piacerà anche più in successive audizioni. Intanto fra le novità teatrali della grande stagione invernale si annuncia all'Opera il *Falstaff* di Giuseppe Verdi. Ventisei anni fa l'opera verdiana veniva salutata all'Opera Comique, pria per merito del torinese maestro Vigna si apprestà ad eseguire al massimo di Francia. Le prove procedono alacremente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica. — Ore 20,45: « La Wally » opera di A. Catalani (17.a rappresentazione d'abbonamento).

CARIGNANO (Compagnia drammatica di D. Niccodemi). — Ore 21: « Moglie e buoi dei paesi tuoi » comm. Gherardi del Testa.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reinna Gramatica). Ore 21: « Resurrezione » dramma di Bataille, dal romanzo di Tolstoi.

CHIARELLA (Comp. d'operette Bonar-Marzocchi). Ore 21: « La ragazza olandese » operetta di Kalmann.

BALBO — Ore 21: « Fuori l'autore! » rivista.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Castelgiori). — Ore 21: « Va in bertuela » vaudeville di Viancini.

TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Rosalli). — Ore 21: « L'aiutlch Brasavola Ciseot » comm. di Airaudo.

SUPERGA (Compagnia dramm. Tumiati-Gabrielli). — Ore 21: « Il ponte dei sospiri » dramma del romanzo di M. Zevaco.

VERDI (Compagnia drammatica Pezzinga). — Ore 21: « Il romanzo di un giovane povero » commedia di Feuillet.

GIANDUJA (Stabilimento Torinese). — Ore 15 e 20,45: « L'eredità di Martin Cassel ». *Bizzarria.*

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 15 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.

Gli spettacoli di domani

REGIO Ore 20,45: « La Wally » di Catalani — **CARIGNANO**: Ore 15 e 21: « Moglie e buoi dei paesi tuoi » di Gherardi del Testa. — **ALFIERI**: Ore 15: « La resurrezione » di Niccodemi; ore 21: « La reggine folle » di Bataille. — **CHIARELLA**: Ore 15 e 21: « La ragazza olandese » di Kalmann. — **BALBO**: ore 15 e 21: « Fuori l'autore! » — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: « Va in bertuela ». — **TRIANON**: Ore 15: « L'aiutich Brasavola Ciseot »; ore 21: « Si dice a Turin ». — **SUPERGA**: Ore 15 e 21: « Il ponte dei sospiri ». — **VERDI**: (due rappresentazioni — **GIANDUJA**: Ore 15 e 20,45: « L'eredità di Martin Cassel ».

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10 - Torino
ERNIE
La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col clinico meccanico ortopedico a pressione inavvertibile conveniente nel domicilio. Per la sicurezza e disinvoltura efficacia anche pei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema nostra consimile. Affinchè essere da clericalismo, si noti il notabile intervallo semplicissimo inalterabile ed in seta adesione, si impone un così vitale quale della chirurgia con una sicura e garanzia assoluta. E' importantissimo, lungo riposo, di durata e non resa il più piccolo incomodo.
Le persone che non possono recarsi in Torino, saranno serviti dai nostri tecnici specialisti a:
ALBA - sabato 28 gennaio, Albergo Savona.
GUORGNE - giovedì 2 febbraio, Albergo Umberto I.
VOGHERA - venerdì 3 febbraio, albergo Xarinna le ore 2 in poi.
TORTONA - sabato 4 febbraio, Albergo Universo.
RIVAROLO - sabato 4 febbraio, Albergo Europa.
GATTINARA - dom. 5 febbraio, Albergo Piemte.
NOVARA - lunedì 6 febbraio, Alb. Isola Bella.
VARALLO - martedì 7 febbraio, Alb. Parigi.
CHIERI - martedì 7 febbraio, Alb. Cavallo Bianco.
CASTEGGIO - mere 8 febbraio, Alb. Vittoria.
CHIVASSO - mercoledì 8 febbraio, Albergo Mon.
OMEGNA - giovedì 9 febbraio, Albergo Posta.
BORGOMANERO - ven. 10 febbraio, Alb. Buono Sesto
VERCELLI - venerdì 10 febbraio, Alb. Tre Re.
CIRIE' - venerdì 10 febbraio, Alb. Corona Grossa.
DOMODOSSOLA - sab. 11 febbraio, Alb. Corona Grossa
SALUZZO - sab. 11 febbraio, Alb. Gallo.
NOVI LIG. - dom. 12 febbraio, Albergo Nevi.
NB. In Torino una signora riceverà per le donne

CARNE DI VITELLO
1.a QUALITA' UNGHERESE

Bollito diversi	al Kg. L.	6,50
Arrosto e Culatto	» »	7,50
Polpa senz'osso	» »	9,00
Coscia scelta	» »	11, —

Trovasi nella MACELLERIA Vedova GAY
Piazza Madama Cristina ang. via S. Callisto

I PELI DEL VOLTO
i neì, nevi, ed angiomi in macchie di vino, le cicatrici, le rughe intolleranze, le varicche vengono radicalmente asportati con metodo elettrico assolutamente innocuo e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO, via dei Mille, 16, Torino, dalle 10 alle 16.

CAFFETTIERE NAPOLETANE in ALLUMINIO Extra Pesanti
vendute da 2 a 10 tazze. Spedizione pacchi postali. Partici di via Pietro Micca, 20 - ETTORE NAPETTI.

COMUNICATO
Il Sig. Enrico Mancalvo, antico proprietario della Ditta Enrico Mancalvo, è sempre lo fin, rende noto alla sua Spettabile Clientela e Fornitori che il Signor Crosti Enrico, dal 1.o-12-1921 non fa più parte del suo Personale; nel contempo porta pure a conoscenza che la sua vendita esclusiva di lampade Philips e Westinghouse Vortex si effettua solamente presso la Sede di via Pietro Micca, 9, via S. Tommaso, 18 e presso la propria Filiale di Genova, Piazzetta Grimaldi, N. 1-3 rosso. 11125

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite | Ore 10-12
Dr. MACCHIATELLO - Via Gioberti, 3 | 17-21

NEGOZIO CENTRALISSIMO
Portici via Po, presso Piazza Castello, cedesi causa cessazione commercio con, senza merce — Genere adatto per signora, mobilio nuovissimo, lunga locazione, fitto mite, buone condizioni — Scrivere esperta 90 C., Unione Pubblicità, Torino.

BRILLANTI e PERLE
compra al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

ARTRITIDI
REUMA - GOTTA - SCIATICA
Guarigione rapida, sicura in 48 ore, mediante l'impiego del meraviglioso Antiartritico Marciapiedi. — Farmacia APPIA, via Sacchi, 4, Torino. 11139

Provincia e Circondario di Cuneo
COMUNE DI VINADIO

Appalto Dazio-Consumo Triennio 1922-1924
AVVISO DI 2.o E DEFINITIVO INCANTO

Essendo stata in tempo utile presentata offerta di miglioramento del sestennio, alle ore 15 di giovedì 9 febbraio p. v., si procederà al nuovo e definitivo incanto, col metodo delle schede segrete, per l'appalto suddetto. L'incanto si aprirà sul prezzo migliorato di L. 19000,25 annue. Le offerte in aumento non inferiore a L. 100. Deposito provvisorio L. 2000. Deposito spese contrattuali L. 200. Le spese contrattuali e di stato sono tutte a carico del deliberatario. Gli atti relativi all'appalto, capitolato, tariffa, ecc., sono visibili nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio. Documenti di rito. 6/10
Vinadio, 23 gennaio 1922.
Il Sindaco: Vallauri

COOPERATIVA AUTO PUBBLICI
Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria
I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la « Pro-Torino » Galleria Nazionale (Scala 30 in prima convocazione il 12 febbraio 1922, ore 14, ed occorrendo in seconda convocazione il 13 febbraio 1922, ore 21, col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione Bilancio al dicembre 1921;
3. Elezione del Presidente, N. 5 amministratori, N. 3 Sindaci effettivi, N. 2 supplenti. 11157
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DIFFIDA
Chiunque vanti crediti dalla Ditta Bruschetta, essendo il Caffè Gioberti (via Gioberti, 48), deve presentarsi pel pagamento entro il 4 febbraio 1922; scaduto, da oggi, non sarà riconosciuto qualsiasi credito se non contratto dal gerente responsabile signor Giovanni Bagnoretti. Ditta Cavaglià e Grira.

DIFFIDA
Chiunque vanti crediti verso il Panificio SPIGA al via Villarbasse, 27, o verso S. signor Giacomi ass. Giovanni fu Salvatore, è invitato a presentare i titoli allo Stabilimento di via Villarbasse, 27, entro alcuni giorni. 11145

DIFFIDA
Chiunque vanti crediti verso il defunto signor FERROGLIO GIUSEPPE, esercente la Caffè Ristorante del Denis in Cavoretto Torinese, è invitato a presentarli entro il 15 febbraio presso il rilevatario GIUSEPPE DELLACASA. 11078

Banca Popolare di Sampierdarena
Sede Sociale: SAMPIERDARENA
FILIALI: Sestri Ponente, Bolzaneto, Campi Ligure, Genova, Novi Ligure, Pontedecimo, Rivarolo Ligure, Sestri Ponente, Voltri. — Rappresentanze Banco di Napoli - Corrispondente Banca d'Italia e Banco di Sicilia.
Aumento di Capitale a Lire 10.000.000
Con deliberazioni dell'Assemblea in data data 3 dicembre 1921, omologate dal Tribunale di Genova il 23 stesso mese, e del Consiglio di Amministrazione in data 14 corrente, venivia deliberato l'aumento di capitale a L. 10.000.000 mediante l'emissione di nuove 100.000 Azioni.
Tutte le Azioni sono riservate in opzione agli attuali Azionisti.
Ogni Azione attuale dà diritto alla sottoscrizione di nove Azioni nuove.
Il diritto di opzione deve essere esercitato entro il 15 febbraio p. v., presso la Sede e le Filiali della Banca.
Le Azioni non optate dagli Azionisti attuali verranno assunte da apposito Sindacato.
Il prezzo di emissione delle nuove Azioni è fissato in L. 65 caduna, da versarsi come segue:
Lire 10.— entro il 15 Febbraio 1922 all'atto dell'opzione
» 15.— » 15 Maggio »
» 20.— » 15 Agosto »
» 20.— » 15 Novembre »
Sampierdarena, 25 gennaio 1922.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della STAMPA (78

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Credo tu sappia — egli disse ponendo finalmente il giornale sul tavolo — che Dennison è arrivato ieri sera. Che il diavolo porti quell'importuno che s'immischia di tutto ciò che non lo riguarda! Sai anche che è venuto a cercarmi e che ha tentato di farmi una predica? Mi sorprendo di non aver saputo correggerlo della sua impudenza, ma lo farò, per Iddio! se mai gli viene in mente di ricominciare. Spero non sarai tu, Crystal, che me lo hai mandato.

A quelle parole Crystal tremò e si sentì gelare il sangue. Egli s'accorse del suo turbamento, e il pungiglione del rimorso che gli faceva sentire l'infamia della sua condotta accrebbe il suo malumore.

— Sei tu che me lo hai mandato? — domandò nuovamente.

Ella alzò gli occhi su quel volto irritato, ma li riabbassò tosto.

— Non ho mandato nessuno, io — rispose con voce appena intelligibile.

— Oh!... — fece Enrico, — non mentire: lo hai visto, Terry, ieri sera... è venuto qui?

— Sì, è venuto.

— Come mai ha potuto egli sapere subito dove mi avrebbe trovato? T'avevo detto che sarei andato a pranzo con amici al Caffè Inglese.

— Sì, me lo avevi detto — rispose Crystal sempre colla stessa voce fioca!

Ad un tratto però ella lo guardò fisso, cogli occhi brillanti.

— Sei andato al teatro, Enrico — disse poi arditamente.

— Al teatro!

— Sì, al teatro — continuò Crystal. — Ci sono andata anch'io, e Terry mi ha accompagnata. Ma egli non voleva e non ha nessuno colpa; sono stata io che ho insistito tanto finchè egli acconsentì ad accompagnarmi.

— E posso domandarti, — disse Enrico diventando livido per collera, — posso domandarti a qual teatro sei andata?

— Sono andata alle Nouveautés, dove ti ho visto... dove ho visto quella donna...

— Qual donna?...

— Quella ballerina, tutta dipinta, alla quale tu hai gettato il mazzetto di rose che t'avevo dato. E poi t'ho visto anche in palco con lei...

Non potè proseguire; a quei dolorosi ricordi ella sentì

La morte di Giovanni Verga

L'artista

Quando mastro don Gesualdo, malato di cancro allo stomaco, agonizzava solitario e abbandonato in una delle stanze di servizio del palazzo di Leyra, sua figlia, la duchessa Isabella, infelice, enigmatica e come la madre donna Bianca Trao piena di una qualche passione silenziosa, tenuta suggellata dentro e divorante il cuore, aveva già certo riassunto la sua vita dolorosa e appassionante nella fantasia del grande scrittore. Secondo la prefazione dei *Malavoglia* doveva essere essa l'eroina del romanzo, che avrebbe fatto seguito a *Mastro don Gesualdo*. E dopo *La duchessa di Leyra* dovevano apparire *L'onorevole Scipioni* e *L'uomo di lusso*, e altrettanti vinti che la corrente ha deposto sulla riva, dopo averli travolti e annegati, ciascuno colle stimmate del suo passato le quali avrebbero dovuto essere lo sfolgorare della sua virtù». Tutti vinti, dal più umile al più elevato, dal povero pescatore come Ntoni Malavoglia, al nuovo arricchito come mastro don Gesualdo, alla intrusa nelle alte classi sociali come la duchessa di Leyra... Ma nè l'onorevole Scipioni, nè l'uomo di lusso, nè la duchessa di Leyra videro mai la luce. I *Vinti* finirono con la straziante e solitaria morte di don Gesualdo, poichè Lisa la ribelle e Nina la rassegnata e il povero barone Raimondo Navarra (di *Del tuo al mio*) sono anch'essi dei vinti moderni, ma questo ultimo romanzo troppo breve e schematico non ha nulla a che fare con ciò che nella mente dell'artista doveva formare un ciclo grandioso.

Ora non sappiamo che cosa sarebbero stati l'onorevole Scipioni e l'uomo di lusso, ma la duchessa Isabella l'abbiamo conosciuta quando si chiamava Isabella Motta-Trao, giovinetta, raggiante di segni, violenta di passione, aspettante al chiaro di luna il cugino La Gurna, povero e poeta; l'abbiamo lasciata delusa, triste, rassegnata sposa al duca Di Leyra, maturo, calvo e così corretto e impassibile divoratore della dote della sposa. E poi? Mistero profondo di una vita artistica lasciata nell'ombra eterna dalla volontà del genio creatore!... Mistero doloroso del capolavoro negato alla nostra avidità insaziabile di ammiratori appassionati del grande artista. Verga avrebbe certamente creato nella duchessa di Leyra la donna delle alte sfere sociali, paragonabile per perfezione artistica alle indimenticabili donne umili, che popolano le sue novelle e i due romanzi del ciclo dei *Vinti*. Nè quella sarebbe stata la sua prima donna di mondo. Nella prima maniera dello scrittore si sente in lui quasi la simpatia per la donna fatale, la romantica, genere di donna che non è possibile trovare nel popolo, nè nel contado. Dopo la soave «Capinera» che tante lacrime fece spargere su quella povera vesta di monaca, prima di Elena, di Eleua malcontenta, ma quante ricchezze e amori, urlata dal marito laborioso ma povero, — una madame Bovary siciliana — c'è tutta una serie di romanzi e novelle pieni di donne affascinanti e fatali. Ricevimenti eleganti, veglioni tumultuosi, scintillìo di gemme, donne che sorridono colle labbra tuffate nella spuma mordente dello champagne o promettono l'amore con gli occhi languidi all'uomo che la adora in silenzio e poi se ne vanno avvolgendosi nelle pellicce preziose, e l'indomani, incontrando lo stesso uomo, fingono di non ricordarsene più e il giorno di poi lo mandano a chiamare; donne capricciose, strane, irridenti, malinconiche, pazze, che mutano tisiche, come la principessa Nata di *Tigre reale* e la Ginevra dei *Ricordi del Capitano d'Arce*. Romanticherie che il Verga della seconda maniera deve certo aver disdegnato. Eppure, c'è in quelle novelle, in quei romanzi, un fremito di passione così potente, un soffio di poesia così vivo, una nostalgia d'amore così intensa, che ci fa accettare con ammirazione anche la principessa, rossa, tisica, innamorata e stravagante, che più fatale di così non potrebbe essere. L'ultima notte di amore che ella passa pressochè morente col suo amante ammogliato e già quasi immemore, è pure di una tragicità che avvince, e l'ultima parola ch'ella dopo gli manda, al di là della tomba, l'«addio» del telegramma con cui si chiude il romanzo, è ancora come una lacrima di fuoco che suggella un bel sogno d'amore finito. E la Ginevra del *Capitano d'Arce*, fragile, soave, capricciosa, col petto scarno scavato dalla tisi e velato dai merletti, che muore col rimpianto dell'amore negli occhi e una nuova veste da ballo (ultimo dono che il marito, non delicato pensiero le ha fatto) spiegata sul letto, ha essa pure, nonostante tanto bagaglio di romanticismo, una grazia inesprimibile di farfalla traballante sui fiori e di bambina che scherza con l'amore come con un pugnale che la trafiggerà.

Tanto fuoco, tanta passione, tanti fremiti, tanta poesia, non saranno soffocati quando al Verga di *Tigre reale* e di *Eros* succederà il Verga di *Nedda*, di *Cavalleria rusticana*, della *Lupa*, di *Pane nero*, di *Malaria*. Ma quale contenutezza, quale severità di linee, quale purezza, qual meraviglia di creazione!... L'amore avrà ancora una grande parte nell'opera verghiana, ma non più l'amore velato di trine, scintillante di gioielli e di sorrisi, cresciuto nei convegni mondani, nutrito di capricci e di stravaganze da gente annoiata e ricca; ma è l'amore tragico e sincero che ha radice nei bassi nivi e nel cuore profondo; l'amore nudo e istintivo, quello che tortura e inebria tutti gli umani; l'amore che feconda Nedda, la creatura più straziata e abbandonata del mondo; l'amore che conduce Turiddu e la Lupa a rovina e a morte, e donna Bianca Trao al disonore e alla menzogna, e Ntoni Malavoglia alla prigione e all'esilio. Anche Mena Malavoglia — quella che è soprannominata Sant'Agata, tanto è buona e laboriosa — è innamorata di Alfio, e la sera, nell'ora del riposo, sogna di lui, seduta sul ballatoio, colle mani in grembo, guardando le stelle, anime del Purgatorio che se ne vanno in Paradiso. «Le stelle ammiccavano più forte, quasi s'accendessero, e i *tre re* scintillavano sui *finestroni* colle braccia in croce, come Sant'Andrea. Il mare russava in fondo alla stradicciuola, adagio adagio, e a lunghi intervalli si udiva il rumore di qualche sasso che passava pel buio, sobbalzando sui sassi, e andava pel mondo, il quale è tanto grande che non può potesse camminare e camminare sempre, giorno e notte, non arriverebbe mai; e c'era pure della gente che andava pel mondo a quell'ora e non sapeva nulla di compar Alfio, nè della *Provvidenza* che era in mare, nè della festa dei Morti...». Amore senza parole. Ma la tristezza della giovane anima innamorata, sperduta nell'immensità del mondo, e che ha la vaga intuizione dei misteri dell'universo e sente la solitudine umana nel deserto della vita e quella fame di compagnia che è il desiderio d'amore, è tutta in queste poche linee. Anche Alfio è innamorato di lei e quando egli la vedeva «si sentiva una certa cosa dentro di sè e gli sembrava che ci stesse lui in persona nel cortile del nespolo, e se non fosse stato un povero carrettiere dal carro dell'asino, avrebbe voluto chiedere in moglie la Sant'Agata e portarsela via nel carro dell'asino. Come pensava a tutto ciò si sentiva in testa tante cose da dirle, e quando poi la vedeva non sapeva come muover la lingua e guardava il tempo che faceva e le parlava del carico di vino che aveva preso per la Santissima e dell'asino che portava quattro quintali, meglio di un mulo, povera bestia. Mena l'accarezzava colla mano, la povera bestia e Alfio sorrideva come se gliele facessero a lui quelle carezze. — Ah, se il mio asino fosse vostro, comare Mena!... Mena crollava il capo e il seno le si gonfiava, pensando che sarebbe stato meglio se i Malavoglia avessero fatto i carrettieri, chè il babbo non sarebbe morto a quel modo. Il mare è amaro — ripeteva — e il marinaio muore in mare».

Idilli primitivi, amore muto di cuori traboccanti di dolcezza e di sofferenza, votati alla solitudine e al sacrificio, ch'usi in quel silenzio che è pure una nobiltà. Ma quale vita in questi silenziosi!... Quale efficacia in queste pitture rapide e fredde all'apparenza, ma sotto le quali palpita e freme sempre quella luce di poesia che il lettore sensibile penetra e ammira come l'essenza dell'artista grande. La vita — egli ha detto — non si svolge in belle scene e tirate eloquenti; e al lettore intelligente non fugge ciò che di universale e di eterno, ecc... è rappresentazione di umanità, nei suoi istinti e sentimenti elementari, passa per l'umile vicenda e il rozzo parlare di quelle creature dai primitivi costumi, così aderenti alla terra dell'isola pittoresca, così chiuse nel borgo sperduto tra mare e monte, oppure partecipi anch'esse dell'universale ed eterno gioco della vita. Le creature di Verga, sobrie e taciturne, quando parlano non parlano in punta di penna, sperò le parole dello scrittore non hanno il fascino dello stile splendente, gemmato di vocaboli rari e ricco d'armonie, ma la profonda, fremente ruvida potenza che viene dai sentimenti eterni che han radice nel cuore. E, com'egli stesso disse, la lagrima amara e il grido disperato escano nella fredda parola di questo metodo di verità e di sincerità artistica...

Ecco: verità e sincerità artistica. Ma anche di più: anche pietà infinita e infinito amore per le sventure umane; simpatia profonda per gli umili e i diseredati come possono averla sentita ed espressa alcuni fra i più potenti scrittori russi, malati per le inguaribili ingiustizie sociali. Compare Cosimo, il lattighiere, che porta nella sua lettiga l'ultimo re borbonico colla regina, col terrore che le mule facciano qualche scherzo e il re gli faccia tagliare la testa, è tanto pietosamente ignorante quanto Mazzarò che, dopo aver ammucchiato tanta roba, muore disperato per doverla lasciare e urla come un dannato: — Roba mia, vientene con me!... Ieli il pastore e Rosso Malpelo sono vittime entrambi della cattiveria dei fortunati, dei ricchi e delle avversità del destino, come compare Carmine, l'oste del lago che, dopo aver perso tutti e cinque i figli e quattro mogli, una dopo l'altra, per la malaria, si era messo a fare il cantoniere, e rifiuto dagli anni e dai malanni teneva la bandieruola quando passava il treno. E pensava: «Ah, come si doveva viaggiar bene lì dentro, schiacciando un sonnellino! Sembrava che un pezzo di città sfilasse lì davanti, colle luminaria delle strade e le botteghe sfavillanti. Poi il treno si perdeva nella vasta nebbia della sera e il porcaccio, cavandosi un momento le scarpe, seduto sulla panchina, borbottava: — Ah, per questo qui non c'è proprio la malaria!...».

Sventurati, miseri, derelitti, travolti implacabilmente dalla bufera, sono gli eroi di queste creazioni artistiche, nitide e pure come gemme preziose. Nessuna di esse raggiunge peraltro l'infinita bellezza e la varietà grandiosa dei *Malavoglia*, dove aleggia il fato, come in una tragedia greca. Indimenticabili figure come padron 'Ntoni, di una bellezza morale che ha poche uguali; sembrano scolpite nel bronzo. Le lotte dei Malavoglia contro l'avverso destino sono epiche; tutto un tesoro di forze preziose è sovercliiato: rassegnazione, coraggio, probità, lavoro. L'onore non è una vana parola per padron 'Ntoni Malavoglia: egli lotta per l'onore, come potrebbe farlo un vecchio gentiluomo di razza, orgoglioso del suo nome, dei suoi avi, della sua casa, della sua progenie. E la sua «lagrima amara» e il suo «grido disperato» Verga non li esprime letterariamente, ma noi li sentiamo. Li sentiamo quando, dopo aver visto due nipoti disonorati per sempre, uno all'ospedale e l'altro alla mala vita, padron 'Ntoni s'è rassegnato a morire anche lui all'ospedale dove aspettava i rimasti «come un'anima del purgatorio, guardando alla porta, sebbene non ci vedesse quasi, e li andava toccando per accertarsi che erano loro e poi non diceva più nulla, mentre gli si vedeva in faccia che aveva tante cose da dire, e spezzava il cuore con quella pena che gli si leggeva in faccia e non la poteva dire...». E partiva in silenzio, dopo tanto amore, tanta fede, tanto coraggio, per «quel viaggio lontano, più lontano di Trieste e di Alessandria d'Egitto, dal quale non si ritorna più...». Nobile e commovente figura, che amiamo con venerazione religiosa insieme con quella del zio Piero di «Piccolo Mondo antico», altrettanto ma non più cara.

Perchè la duchessa di Leyra rimane nel mondo misterioso dei progetti e delle fantasie dell'artista? La sua produzione, dopo *Mastro don Gesualdo*, si arrestò quasi del tutto e Verga tacque, misteriosamente. Era esaurimento? Stanchezza? Disgusto? Trionfavano allora i romanzi del D'Annunzio, venivano poi i romanzi dei dannunziani, accolti con favore, letti, discussi, comprati. I *Malavoglia* raggiunsero appena il settimo o l'ottavo migliaio di copie anche nel periodo della guerra, quando tant'altri romanzi e vecchi e nuovi raggiungevano tirature fantastiche per l'Italia. Mi ricordo che allora, discorrendo una sera con Marco Praga ed altri amici della impopolarità del nostro grande scrittore, una bella ed illustre attrice, presente alla discussione, osservò con arguzia che la colpa doveva essere corto dei titoli. I *Malavoglia!*... Come si fu a comperare un libro intitolato così! Certo, il titolo non promette nè lusinga. Sanno lungi dai titoli che urlano nelle vetrine per stuzzicare la curiosità dei lettori, anche le meno confondibili. L'alcova esercitione molto posto nei romanzi di Verga e le sue eroine non hanno segreti di toeletta interessanti. La sua stessa *Tigre reale* è molto poco e cecilante e se la mettiamo in confronto colle eroine moderne, sedute sull'orlo del letto, in pigiama, colla sigaretta in bocca. E poi racconta la storia di poveri diavoli troppo poveri. Non fa l'ottimista per far la corte ai lettori e quietare le loro segrete paure. Non è divertente. Ma quanto grande in compenso! Triste come la vita stessa. Solido, nitido e risplendente come una costruzione marmorea, che sfida il tempo. E puro. Il più puro dopo Manzoni.

CAROLA PROSPERI.

La morte

Catania, 27, sera.

Giovanni Verga è morto stamane alle 10.40. La città è profondamente addolorata per la scomparsa di questo suo grande cittadino, che era non solo vito onore della Sicilia, ma puro e radioso gloria della grande arte italiana. La sua fine era temuta fin da ieri di ora in ora per il gravissimo malore che colse lo scrittore l'altra sera, appena rincasato, mentre andava a letto. In tutta la giornata di ieri fu sostenuto con l'ossigeno, ma aveva perduto completamente la conoscenza. Stamane si è spento placidamente.

Giovanni Verga fu assistito sino ai momento della morte da Federico De Roberto, che fu confratello spirituale del poeta e dal poeta catanese Giovanni Ardizzone. Numerosi telegrammi di Autorità, scrittori ed ammiratori erano giunti durante la notte, augurando che la vita di Giovanni Verga potesse essere ancora serbata alla gloria delle lettere italiane. Notevolissimi tra questi commossi telegrammi dell'ultima speranza, quelli del Re e del Presidente del Senato, on. Tittoni. Appena spirato, tra le braccia di Federico De Roberto, Giovanni Verga venne composto sul letto di morte dalla pietà dei nipoti e degli amici. Il grande scrittore dorme sereno il suo ultimo sonno, che ha fissato sul suo volto quella austerità grave e pensosa, che fu il segno della sua vita e la gloria della sua opera.

Per quanto la catastrofe fosse impetuta, l'impressione in città per la morte di Giovanni Verga è stata unanime e profonda. Tutti i negozzietti si sono chiusi ed al Palazzo Municipale è stata issata la bandiera a mezz'asta. Catania prepara all'illustre scrittore solenni funerali. De Roberto, che ininterrottamente assiste durante l'agonia Giovanni Verga, è affranto dal dolore. «Il lutto dell'intia letteraria, — ha detto l'illustre scrittore, — è immenso, ed il dolore che si ha lasciato nei cuori degli amici è inconsolabile. Che strazio vederlo così immobile, già assente, spegnersi a poco a poco, senza avere per un ultimo riacquistato la conoscenza di sè, senza avere potuto dire un'ultima parola, un'ultima volontà! Ho visto Giovanni Verga sul letto di morte, tra gli ammiratori, inginocchiati e piangenti. La gloriosa quercia è abbattuta. Ma sembra che un'aureola circondi la bella fronte, un'aureola di gloria, una luce di immortalità».

Ecco il testo del telegramma che il Ministro della Casa Reale ha inviato prima della morte: «Sua Maestà mi incarica di prendere, a suo nome, notizie sulla salute del maestro Verga. Facendomi interprete della volontà della Maestà Sua, presso l'illustre infermo, le sarò grato se vorrà esprimergli i miei auguri personali. — Firmato: Mattioli-Pasqualini».

La vita dello Scrittore

«Credevo di essere... più giovane di qualche settimana, ma poichè mi han dimostrato che sono nato proprio il 31 agosto 1840... pazienza!». Così Giovanni Verga riconobbe il suo atto di nascita nell'agosto del 1902, quando gli studiosi a dire che a Roma lo avrebbero solennemente festeggiato per i suoi ottant'anni. Le feste ebbero luogo, ma Verga non si mosse dalla sua casa catanese. Nessun scrittore italiano fu — dopo il Manzoni — più grande del romanziere del «Mastro-don-Gesualdo», e niuno ebbe più di lui a noia la vanità e i rumori del mondo, ognora schivo di onori e di popolarità, quasi più fiero della propria libertà di campagnuolo che della propria gloria d'artista.

Un maestro... vulcano di romanzi

Il destino letterario di Giovanni Verga nacque in via S. Maddalena a Catania, ove — come egli abbe a dire — «sono tutti i luoghi della mia giovinezza di studente»: le prime scuole, i primi amori per il romanzo. «Avevo per maestro un monaco, che mi apprese i primi elementi del latino». In quell'altro casotto là, a metà della via (adesso è un collegio) mi sono un po' disgrossato nelle varie materie con un altro maestro, certo Torrisi. E laggiù in fondo, dov'è quella casa quasi rotonda, allo svolto di via Garibaldi, ha frequentato la scuola del maestro che ancora ricordo col più vivo affetto, con vera simpatia. Si chiamava Antonio Abbate. Uomo di coltura, del tempo suo; ma soprattutto, un vivace ingegno. Un letterato, che scrisse più di Sant'Agostino, un tipo». E Federigo De Roberto, che fu intimo del Verga, spiegava: «Era, quest'Antonio Abbate, più che un professore di lettere, un vulcano di romanzi e di tragedie. Scriveva sempre e, quel che scriveva lo leggeva ai suoi alunni. Figuriamoci che lezioni! Entusiasta del Byron, pazzo per Victor Hugo, temperamento romanzesco, tutto fuoco e tutti nervi, finiva sempre coi raccomandare agli scolari, come migliori libri di testo, i suoi romanzi e i suoi poemi, tuttora manoscritti. Il Verga era certamente l'alunno che più faceva per lui. E che ne subisse l'influenza, lo attesta il fatto che dopo d'avere intesa, un giorno, la lettura di un romanzo dell'Abbate, dal titolo, mantenemo, «Amore e Progresso», il Verga, che poteva avere diciassette anni o poco più, ne scrisse subito alla sua volta uno anche lui, dal titolo di concorrenza «Passa e Amore», di circa 600 pagine».

Il volo della... Capinera

Ma, naturalmente, non furono quelle seicento pagine del diciassettenne che dettero al Verga l'aire alla fama. Dopo avere a lungo vagheggiato di vivere nel continente, Giovanni Verga potè partire da Catania per Firenze nel '65, e in Toscana rimase undici anni. Quindi, nel '76, egli capitò a Milano, e Milano fu la sua seconda patria, donde egli spiccò il suo gran volo d'artista. Come accadde, lo ha raccontato Raffaello Barbiera: «Un vecchio giornale di mode milanese apparve un giorno con la *Storia d'una capinera*, di Giovanni Verga. Come mai era volata fino all'ombra del Duomo milanese quella povera capinera siciliana? Giovanni Verga aveva fatto leggere quel suo racconto, nel novembre del 1871, al poeta, novelliere e drammaturgo Francesco Dall'Ongaro, il quale ne rimase commosso e ne scrisse subito alla contessa Caterina Percoto, la friulana novellista adorabile per verità religiosamente ritratta e per sentimento profondo. Il poeta friulano diceva alla Percoto così: «Un giovane siciliano, gentile di modi come d'aspetto, mi consegnava un suo nome, dei suoi avi, della sua casa, della sua progenie. E la sua «lagrima amara» e il suo «grido disperato» Verga non li esprime letterariamente, ma noi li sentiamo. Li sentiamo quando, dopo aver visto due nipoti disonorati per sempre, uno all'ospedale e l'altro alla mala vita, padron 'Ntoni s'è rassegnato a morire anche lui all'ospedale dove aspettava i rimasti «come un'anima del purgatorio, guardando alla porta, sebbene non ci vedesse quasi, e li andava toccando per accertarsi che erano loro e poi non diceva più nulla, mentre gli si vedeva in faccia che aveva tante cose da dire, e spezzava il cuore con quella pena che gli si leggeva in faccia e non la poteva dire...». E partiva in silenzio, dopo tanto amore, tanta fede, tanto coraggio, per «quel viaggio lontano, più lontano di Trieste e di Alessandria d'Egitto, dal quale non si ritorna più...». Nobile e commovente figura, che amiamo con venerazione religiosa insieme con quella dello zio Piero di «Piccolo Mondo antico», altrettanto ma non più cara.

Perchè la duchessa di Leyra rimane nel mondo misterioso dei progetti e delle fantasie dell'artista? La sua produzione, dopo *Mastro don Gesualdo*, si arrestò quasi del tutto e Verga tacque, misteriosamente. Era esaurimento? Stanchezza? Disgusto? Trionfavano allora i romanzi del D'Annunzio, venivano poi i romanzi dei dannunziani, la pubblico mandando a tutti i giornali d'Italia un articolino d'ammirazione bell'e fatto su «Eva», articolino che venne da quasi tutti integralmente pubblicato: poichè i giornali, allora, erano di ben altra pasta di quelli di adesso. Ricordo le risate e il contento di Emilio Treves per il «successo»: perchè quei «soffetti» fecero comparire il romanzo, che piacque, ed ebbe anche critici autorevoli come il Martini, e pose di botto il nome del bruno elegante e bellissimo giovane siciliano accanto ai nomi di Anton Giulio Barrili e di Salvatore Farina, novellieri e romanzieri allora di gran moda».

Una novella che spiacque ai «parrucconi»

E così il bel giovane siciliano trovò subito buona accoglienza nel cenacolo letterario di Milano. Erano i tempi in cui Torelli-Viollier fondava il *Corriere della Sera*, Emilio Treves l'*Illustrazione italiana* e Salvatore Farina preparava la *Nuova Minima*. Il Boito e il Giacosa pontificavano, circondati dal maggior rispetto da tutti i principali giornalisti, l'uno nel campo musicale, l'altro in quello del teatro di prosa. Il Verga fu subito attratto nell'orbita di questi cenacoli. Non giornalista propriamente (egli fu tutt'al più collaboratore occasionale, e mai assiduo, di questo o di quel periodico) a Milano visse si può dire in mezzo ai giornalisti. Aveva preso alloggio all'Hôtel Continental, in via Manzoni, che fu anche in seguito il suo albergo, e dove allora per la stanza pagava 60 lire al mese.

In quell'atmosfera letteraria Giovanni Verga crebbe presto ad alta fama. Il successo di *Eva* consolò il giovane scrittore dell'insuccesso di *Una peccatrice*, che era stato stampato a Torino e che poi il grande romanziere ripudiò, dolendosi di vederlo ristampato molti anni più tardi da un editore catanese. Nè ebbe miglior fortuna l'altro romanzo di quei primi tempi: *Eros*, il quale anzi quando lo formò al nome di Verga già cominciava il silenzio dei critici o degli ipercritici per una novella prettamente realista, che, rivelandolo realista, fu come il preludio della più vera e maggiore arte verghiana. Quella novella s'intitolava *Nedda*, e il Barbiera ricorda «gli strilli che si levarono contro il raglio di un asino, che il Verga faceva risuonare in una stalla. Non si volevano ragli. Meglio, non si voleva il realismo. La *Nuova Antologia* stimò *Nedda*, e tutti i parrucconi della critica ammonirono i giovani di non mettersi sulle infide orme del Verga, che era così, dagli stessi avversari, salutato maestro». E maestro inaugurato universalmente resultò poi con le altre novelle rusticane, col *Malavoglia*, con *Mastro don Gesualdo*. Ma prima di scrivere sulla via del capolavoro realistico, il Verga scrisse ancora *Tigre reale* e un volume milanese: *Per le vie*. Milano un po' siciliannizzata.

«Devo molto...»

Giovanni Verga ebbe a maestri, nell'arte sua, il Manzoni e il Flaubert, che egli studiò moltissimo. E come quel grandissimi egli era un lavoratore riflessivo, lento, autocritico. *Tigre reale* lo rifece tre volte senza riuscire ad esserne soddisfatto; pensò e incominciò romanzi che non portò mai a fine, come *L'Onore*, *La contessa di Leyra* e *L'uomo di lusso*, i due romanzi che dovevano concludere il ciclo dei Vinti, dopo i *Malavoglia* e *Mastro don Gesualdo*. «Quando un lavoro — egli diceva — non riesce perfetto, intendo finito, è come se non fosse stato incominciato: non esiste».

Sdegnoso di onori e modesto fino alla... ingiustizia contro se stesso, quando si rendeva omaggio all'arte sua egli si affrettava a parlare del «molto che doveva agli altri». «A sentir lui — racconta Eugenio Zaniboni che gli fu intimo — egli non ha fatto nulla, i suoi amici hanno fatto tutto. La *Cavalleria rusticana* è opera della Duse. «Fu la Duse, che volle assolutamente rappresentare quel mio primo lavoro teatrale. Cesare Rossi, direttore della Compagnia, ma l'aveva detto: Caro Verga, o facciamo un fiasco questa volta, o non lo facciamo più. La Duse s'impuntò ed è accaduto quel che è accaduto». Così egli «doveva molto» al Dall'Ongaro, molto al Giacosa, molto al Treves, molto alla Duse. Non potei a meno di domandargli una volta, contrista lo Zaniboni, che cosa dovesse anche al Mascagni. Rispose soltanto: «Il Mascagni, trovandosi a Catania per una rappresentazione della *Cavalleria*, venne a farmi visita. Fu molto gentile: ne ebbi molto piacere».

Nella conversazione Giovanni Verga esprimeva parecchi precisi giudizi. Freddo, compassato, pareva che si sorvegliasse. E mai raccomandava l'opera propria ai giornalisti, ai critici. Mai. Ne era sdegnoso. Il pari di Arrigo Boito, col quale pure si trovava di sera. Nel salotto della contessa Maffei, il Verga andava assai frequente. La contessa, lettrice squisita, lo ammirava. Gli lodò una sera *I Malavoglia*; e credo sia stata quella l'unica viva lode, che una signora gli abbia fatto di quel romanzo così severo».

Il suo teatro

Giovanni Verga non dette al teatro che un numero limitatissimo di lavori, che stan tutti in un piccolo volume. Ma un volume nel quale le più mirabili novelle dello scrittore siciliano ricompaiono sceneggiate da lui stesso: unica ricordare *Cavalleria rusticana* cui la Duse dovette il suo primo trionfo teatrale. E ancora: *In portineria*, impressione di vita milanese, romanticherie viste con occhio verista; *La caccia al lupo*, bozzetto di sapore grandguignolesco, nobilitato da un tumulto di ira contenuta, sapientemente reso, e la Lupa, dramma di torbida, violenta passione, chiuso in due quadri di un realismo crudo ed amaro. Bastano la *Cavalleria* e la *Lupa* per segnare la personalità del letterato, che, in pieno periodo zoliano, ha attuato il verismo attraverso visioni e movimenti regionali, impregnandoli della ardente passionalità degli uomini della sua terra. Ricordare il successo riportato dalla *Cavalleria* è superfluo. Fu pieno, completo sin dalla prima rappresentazione. Segnò una data nel teatro italiano, costituì un genere, e sorsero numerosissimi gli imitatori.

La Lupa venne, per la prima volta, rappresentata a Torino al teatro Gerbino e ne furono interpreti, per non parlare di altri, Virginia Reiter e Flavio Andò. Il clamore sollevato dalla *Cavalleria*, protagonista ardente e meravigliosa Eleonora Duse, clamore rinnovato dal successo mascagnano e dalle polemiche che a questo seguirono, tanto acuì l'attesa per la prima rappresentazione di *La Lupa* che il giudizio ne sofferse. Acclamata il primo atto, precipita nel secondo, per quanto Virginia Reiter vi profondesse tutte le doti del suo temperamento passionale e gli incanti della dolcissima voce. Nell'insuccesso ebbe la sua influenza la moda del momento. Il verismo decadeva sotto il fulgore improvviso del teatro ideologico di Enrico Ibsen e dei suoi imitatori. Tremolavano già gli accordi della musica dannunziana. Le sentimentali e naturaliste visioni giacobine impregnavano già l'atmosfera. La nuova opera realista del Verga, anzichè avvincere, urtò per la sua troppa crudezza; gli ammiratori rimasero a tenerla in piedi la prima sera, ma poi il pubblico disertò il teatro. Ora è morto il Maria Melato l'aver riportato *La Lupa* sulle scene.

Tra i libri e i timoni

Dopo *Mastro don Gesualdo* Verga non scrisse più nulla. La gloria dell'artista maturò lentamente quand'egli già si era ritirato nella sua casa di Catania, tra i suoi libri, tra il campo e l'orto, tutto alle cure dell'amministrazione famigliare. Ottantenne, così lo rividero nell'agosto del 20 in Zoppi: «Non si direbbe, a veder quest'uomo passeggiare tutti i giorni per le vie di Catania, con l'aria e l'incesso che fan pensare piuttosto a un ex-capitano di cavalleria, che a un generale in ritiro. Eppure è così. Questo bell'uomo dai folti capelli bianchi è nato a Catania precisamente ottant'anni or sono. Giovanni Verga vorrebbe ancora rivedere Firenze, vorrebbe ritornare a Milano, ma la casa lo trattiene. La sua bella libreria raccoglie fra l'altro, in esemplari rilegati con molta cura, tutta la produzione romanzesca europea di questo mezzo secolo. Vi campeggiano all'onore, fra quelli degli amici più intimi, i ritratti di Darwin, di Ibsen, di Dostojewski. La libreria è naturalmente il suo miglior conforto, il suo fido rifugio. Lì, egli trascorre tutta la mattinata. Solo verso sera, invariabilmente, s'incammina al «Circolo dell'Unione» in via Etnea, a un quarto d'ora da casa sua. E vi si trattiene, fumando la sua macedonia e piacevolmente conversando dei più e dei meno con un ristretto gruppo di vecchi amici, fino verso le 9 di sera. Il Verga si è stabilito definitivamente a Catania appunto alla morte del fratello Mario, che aveva carissimo; per la memoria del quale, e per l'amore dei nipoti, il vecchio studente di leggi non ha esitato, in quest'ultimo periodo, di darsi tutto all'amministrazione domestica. Fino a un tre anni fa si recava anche spesso in campagna; alle porte della città, per accudire personalmente ai suoi agrumeti. «Non sono stato troppo fortunato — diceva. — Quando conveniva piantar limoni, il maggior reddito me lo davano le viti. Ora che converrebbe aver tutto a viti, non ho che limoni». Le cure d'amministratore han distolto così lo scrittore dal lavoro, per quasi un ventennio».

Gindizi di letterati e artisti

Roma, 27, notte.

I giornali romani raccolgono per la morte di Verga il pensiero dei più noti scrittori residenti a Roma.

Luigi Pirandello: — «Poichè spesso non è mai tanto piccolo l'uomo come quando lo si vuole fare grande, volle Giovanni Verga vedere con occhio piccolo la vita e fu grandissimo nel *Malavoglia*, nel *Mastro Don Gesualdo*, in *Cavalleria Rusticana*, nella *Lupa*, nel *Del tuo al mio*. Austero e tutto chiuso in se fu, come ogni vero uomo dell'isola, un'isola».

Luciano Zuccoli: — «Giovanni Verga fu chiamato verista, ma egli è stato anzitutto un grande scrittore, non soltanto grande per l'altezza in cui portò l'arte sua, ma pure per il disdegno delle folle e la nessuna ricerca di ciò che oggi si chiama il successo. Egli lascia un esempio prezioso in questo momento in cui molti scrittori per libidine di quattrini usano piegare l'arte a tutte le bassezze. Bisogna inchinarsi dinanzi a Giovanni Verga. Ha dato alla letteratura un'opera salda e profonda nel *Malavoglia* ed ai letterati un esempio sempre vivo della maniera di intendere l'altezza di scrittore».

Alfredo Panzini: — «Giovanni Verga per la nuova generazione è stato un grande solitario, più lo modo per propria elezione che per la tristezza dei tempi, a esseri dire per molto rimproverò. Dell'arte sua, quello che in questo doloroso momento della sua morte ben si può affermare è un mirabile senso di quella dignità e quella ricerca del vero che è suggello dei sommi in ogni tempo. Più particolarmente noi italiani possiamo osservare che le opere sue stanno in mezzo alle mutabili forme dell'imitazione straniera come vessillo spiegato a testimoniare la forza e l'originalità della nostra tradizione».

Alfredo Testoni: — «Il teatro dialettale è ancora il solo che rispecchi la verità e la sincerità. Giovanni Verga, forte poeta e grande romanziere, volle pure scrivere per il teatro e scrisse dialettalmente. Egli e Giacinto Gallina sono i veri grandi autori drammatici».

Angelo Musco: — «Le viscere della terra raccolgono l'astro più luminoso che abbia raggiato sulla Sicilia nell'ultimo mezzo secolo. Ma la sua luce purissima continuerà ad indicare ancora in strade per volgere di tempi e di eventi. Non moriranno le creature che egli ha tratto dal profondo del suo cuore e dalla verità stessa della quale egli fissava il suo sguardo di aquila. Verga è e rimarrà il più umano ed il più sincero tra i creatori di romanzi e del teatro italiano».

Guido da Verona: — «L'onore più alto che l'Italia potrà fare a se stessa ed a Giovanni Verga sarà quello di preparare con somma diligenza e dignità d'arte la traduzione straniera, quella fama universale che imperfettamente circonda l'autore di «Cavalleria», per collocare Giovanni Verga nella famiglia dei grandi narratori, tra i maestri che più fortemente incisero la potenza del carattere umano».

Matilde Serao: — «Tutto fu nobile nella coscienza di Giovanni Verga, tutto fu elevazione spirituale e purezza cristallina nella sua vita di uomo. Un grande spirito dunque scompare dalle lettere italiane. Consoliamoci pensando che egli compì tutto il suo cammino e chiuse nella sua opera tutto il suo mondo ideale».

Roberto Bracco: — «E' morto un immenso artista ed un immenso galantuomo».

Salvatore Di Giacomo: — «Verga, il maestro di tutti noi amato e venerato, da nessuno raggiunto perchè la sincerità non si raggiunge e non si limita, — e questo tempo è più dei mestieranti che dell'arte — è morto forse senza soffrire. Questa è la mia speranza mentre scrivo: che egli si sia spento come una luce, una grande luce che si spegne all'improvviso. Non importa se rimangano le tenebre. Avremo sempre quella luce nei nostri cuori, negli occhi nostri».

Pietro Mascagni: — «Giovanni Verga è morto lasciando nel lutto la letteratura ed il teatro italiano. Ma lascia nel dolore l'animo mio perchè all'arte sua io devo la prima fortuna dell'arte mia. Con devozione e riconoscenza m'inchino dinanzi alla tomba che si apre per accogliere l'uomo che meglio di ogni altro seppe rendere con l'espressione dell'arte il sentimento e la passione dell'arte nostra. La memoria sua rimarrà nel cuore degli italiani sinchè il cuore degli italiani avrà palpiti».

Grazia Deledda: — «Giovanni Verga non è morto. Entrato nell'eterna luce di Dio, rimane la parte migliore in noi. E quella che è stata sinora ammirazione per la sua opera e la sua vita diverrà religione per il suo ricordo ed elevazione per noi».

Avvisiamo il pubblico

che i premi della Grande Lotteria pro Istituzioni Orfani di Guerra sono tutti in contanti, e quindi non sono formati di oggetti più o meno inutilizzabili, ma bensì da biglietti di Banca e saranno pagati ai vincitori **senza ritenuta alcuna**. I biglietti di questa Lotteria facilmente si distinguono da altri biglietti di Lotterie, naturalmente in corso, essendo stampata la gloriosa bandiera italiana della Vittoria che avvolge un bambino rappresentante un soldatello di guerra. Assicuriamo che la data della estrazione della **Lotteria** è certa ed irrevocabile, e quindi a brevissima distanza. I biglietti si trovano in vendita in tutto il Regno dai Banchieri, Camilla Valute, Rauchi Lotto, Uffici Postali, e dove è esposto l'apposito cartello, nonchè presso l'Ufficio Settimo della **Lotteria, in Roma, via Arenula, 5**, e costano Lire **DUE**.

Ricordiamo che **DUE** sole lire possono procurare la grande consolazione di guadagnare **MEZZO MILIONE, 500.000 lire in contanti**, ed altri premi sempre di somma ragguardevole, essendo l'importo totale dei premi di questa **Grande Lotteria di UN MILIONE di lire.**

Cronaca Cittadina

La ricostruzione del delitto di via S. Massimo
nella confessione del Cavallaro

L'arrestato di Udine, in un lungo interrogatorio, tenta di addossare al suo compagno la maggiore responsabilità - In quali circostanze potè fuggire - I due feroci assassini hanno trucidato anche la rigattiera di via Belvedere - Un drammatico confronto.

Abbiamo alcuni giorni addietro dato notizia dell'arresto avvenuto a Udine di Giuseppe Cavallaro, il truce assassino che, in complicità del suo compaesano Antonio Di Pietro, aveva sgozzato la povera vedova Grasso nel negozio di pellami di via S. Massimo. L'arresto fu provocato da una falsa mossa del delinquente il quale aveva espresso in treno ad un compagno di viaggio — nell'intendimento di ottenere forse un'indicazione utile — il desiderio di varcare il confine sebbene fosse sprovvisto di documenti. Ai funzionari della Questura di Udine il Cavallaro, dopo aver cercato in un primo tempo di nascondersi sotto false generalità, finì per confessarsi autore dell'orribile delitto della disgraziata vecchia, ma fin da quel momento, avendo egli già abbozzato un suo piano di difesa, cercò di scagionarsi dalle maggiori responsabilità del reato, riversandole sopra il Di Pietro, gioco in cui era già stato... preceduto da costui.

La notizia dell'arresto del feroce assassino venne subito comunicata alla Questura di Torino, la quale mandò immediatamente l'ordine di traduzione straordinaria e l'altro giorno il Cavallaro giungeva, scortato dai carabinieri, agli uffici di polizia di Piazza S. Carlo. Senza perdere tempo, il Cavallaro veniva sottoposto ad un rigoroso e stringente interrogatorio dal capo della Polizia Giudiziaria avv. cav. Palma. L'assassino non indossava quei caratteristico soprabito *noisette* che così bene ha servito a mettere sulle sue tracce funzionari ed agenti: egli ne indossava invece uno grigio-scuro che aveva acquistato dopo il delitto, coi denari rubati alla sua vittima.

Gustava una calma apparente, ma il suo volto pallidissimo, gli occhi freddi e mobilissimi, che gettavano sguardi furtivi qua e là, rivelavano l'intimo turbamento. Fin dalle prime parole dimostrò una astuzia ed un'abilità non comuni. Cercò di girare le posizioni scabrose e si attardò più che era possibile prima di giungere al punto culminante del racconto: quello dell'assassinio. Egli cercò invece di descrivere con accenti volutamente commossi la sua vita precedente: disse che si sentiva portato ad un grande avvenire; ma si trovava scoraggiato per gli insormontabili ostacoli che gli ostruivano la via. Così solo e senza appoggi aveva finito — disse — per subire l'influenza malefica del suo compagno di Pietro.

Queste sue dichiarazioni vennero accolte con un sorriso di incredulità da parte del funzionario che lo interrogava. Il Cavallaro non sapeva che la Polizia era già a conoscenza perfetta di tutto il suo passato e non ignorava neppure che il turpe individuo era stato aiutato dal fratello nella speranza che si mettesse su una buona strada. Questo fratello, come già scrivemmo, è un gelataiuomo ed un lavoratore e, tempo addietro, aveva dato al giovane trentina lire per assestarsi. Il Giuseppe Cavallaro, per gratitudine, dopo aver sperperato il denaro, aveva ideato di uccidere il fratello per derubarlo! Questi, anzi, temeva di essere aggredito e quando rincasava la sera, ispezionava il suo alloggio con la rivoltella in pugno cercando negli angoli più oscuri, nella tema di trovarvi in agguato il fratello! Quando seppe del suo arresto a Udine, egli trasse un sospiro di sollievo: gli parve di sentirsi meglio, di essere finalmente liberato da un insopportabile incubo.

Schermaglie... e confessione

Così incominciò dunque quel duello di domande e risposte fra l'assassino, che cercava di nascondere la propria responsabilità, ed i funzionari: poichè, a farli condurre nella dura lotta, il cav. Palma aveva chiamato anche il vice-commissario avv. Failla e il dott. Camilleri, che già si erano attivamente occupati delle difficili ricerche, non appena fu noto il delitto di via San Massimo.

Due giorni consecutivi durarono questi interrogatori, ed ecco quanto fu possibile ottenere dalla buona... volontà del Cavallaro. Egli si rese pienamente confesso per quanto riguarda le circostanze generali del delitto, riconfermando anche tutti i precedenti, già narrati dal Di Pietro, avendo però cura — come abbiamo già accennato — di attribuire a quest'ultimo, quanto costui nella sua confessione addossava al Cavallaro. Dal due interrogatori viene a confermarsi la convinzione che il Cavallaro ed il Di Pietro insieme idearono il reato, ed insieme lo portarono a compimento. Il Cavallaro disse che, avendo avuto la... fortuna di conoscere la commessa Accattino, seppe abilmente condurre costei a riferirgli le condizioni economiche della vecchia, e le informazioni sull'ubicazione della casa annessa al negozio di via San Massimo.

Il delitto era stato architettato venti giorni prima, ma gli ultimi accordi e gli ultimi tocchi al piano strategico avvennero pochi giorni prima del fatto. Il Cavallaro (è lui che parla), in contrapposto al piano ideato dal Di Pietro, avrebbe voluto che costui si fosse limitato in precedenza nel negozio, per facilitare il colpo: ma il giovane, nel timore di essere sorpreso, non volle compromettere l'operazione. Fu dopo lunga discussione che il piano venne modificato nei termini che servirono poi per l'attuazione del delitto ed il Di Pietro portò nel pomeriggio della giornata del 16 le lamine a ricercare alla vedova Grasso. Ritornati a casa, il Di Pietro si provvide di un rasoio ed il Cavallaro si armò di un trincetto. Presero poi con loro un telo da tenda, avvoltolato in un giornale, il quale doveva servire ad otturare la finestra della stanza da letto, che ha luce dal cortile, perchè i vicini non avessero osservato la luce durante il tempo in cui essi perquisivano l'alloggio. (Fu questo il poco che il portinaio della casa N. 14 di via San Massimo aveva potuto fra le mani di uno dei due asconosciuti che stavano appiattati sotto l'androne della casa). Quando i due furono entrati, per... l'inframmettenza del portiere ad abbandonare il loro osservatorio, il Di Pietro, per assicurarsi se la commessa si trovava ancora nel negozio, ed era già uscita, entrò nella bottega col pretesto di comprare due arance da scarpe, e fu mal suddito ad avvertire il compagno che era ancora troppo presto. Essi si allontanarono, poichè sembrava loro di essere osservati dai passanti, e, recatisi nel vicolo Santa Croce, si scambiarono i soprabiti, spendo, con tal mezzo, di rendersi meno facilmente riconoscibili. Poi si appostarono sull'angolo di via Maria Vittoria e via San Massimo, dove furono scorti dall'agente Fagone. In quel mentre videro l'Accattino allontanarsi, ed allora essi si diressero al negozio. Il Cavallaro bussò ed entrò non appena la vecchia ebbe socchiuso i battenti, ma il Di Pietro non potè seguirlo perchè in quel momento un ragazzetto entrò pur esso nella bottega.

Questa circostanza che abbiamo altra volta narrata e che ritorna nella confessione del Cavallaro, fu accertata dalla Polizia, la quale si meravigliò con costui e per esso i suoi genitori, non si sono sentiti il dovere di illuminarla immediatamente l'Autorità su questa pericolosa circostanza.

Narra dunque il Cavallaro che, dopo aver atteso che il ragazzo fosse uscito, parlò alla vecchia di voler acquistare alcune pelli di vernice nera, ed essa — per fargliele vedere — girò al banco di vendita (dietro al quale fu trovata uccisa). Mentre essi stavano discutendo sul prezzo entrò il Di Pietro.

A questo punto la narrazione diventa quanto mai inverosimile. Il cigolio dell'uscio fu avvertito anche dal Grasso. In quel momento preciso il Cavallaro avrebbe dovuto, secondo l'accordo, andarsi... ma restò titubante. Allora il Di Pietro con un balzo le si avventò addosso e le turò la bocca. A sua volta il Cavallaro, tratto di tasca il trincetto, glie lo appuntò al collo gridando: — Dove sta il denaro? Su, presto, parla!

La vecchia, mezzo soffocata, non rispondeva che gemendo. Poichè il compagno le incitava: — Ammazzala! Ammazzala! — il Cavallaro spinse il coltello che penetrò nelle carni. Dalla ferita sprizzò il sangue.

— A quella vista — dice l'arrestato — rimasi così terrorizzato che desistetti dall'impresa. La vecchia divincolandosi riuscì a liberare una mano, colla quale afferrò il trincetto e tentò di colpire, per difendersi, il Di Pietro. Questi con rapida mossa afferrò quella mano e ritorse l'arma contro la vittima, obbligandola a conficcarsi il ferro in gola. Fu così che la Grasso è morta, dichiarò il Cavallaro.

L'inconsistenza e convenzionalismo racconto è dovuto certamente alla convinzione che l'arrestato ha di scagionarsi in tal maniera dell'omicidio!

Il terrore dopo il delitto

Dopo che la vecchia fu strangolata si recò i due si introdussero nella stanza da letto e dal secondo cassetto del canterano tolsero duemila lire in denaro, un orologio ed una catena d'oro, due orecchini, un braccialetto, una spilla, un paio di bottoni gemmati ed un ciondolo pure d'oro.

Il bottino sarebbe stato molto più fruttuoso se alcuni colpi battuti all'uscio non li avessero fatti sobbalzare (era la portinaia, che, come è noto, veniva ad avvertire la Grasso per la cena). Turbatissimi, sentendo che qualcuno chiedeva il cancelletto del cortile, temendo che costui, passando dal cortile, avesse potuto scorgere la luce nel negozio, si affrettarono a girare l'interruttore della luce elettrica. Solamente quando furono certi che il... disturbatore si era allontanato, essi riaccesero la luce nel negozio e pensarono di allontanarsi, poichè era troppo pericoloso, dopo tale avvertimento, soffermarsi ancora. Nell'uscire, il Di Pietro notò il trincetto, che era rimasto a terra, e lo indicò al Cavallaro, che lo raccolse. Costui, prima di uscire, avvolse anche quelle tre pelli di vernice che aveva contrattato e se le mise sotto il braccio. Sconchiusero l'uscio della bottega e poichè la strada appariva deserta e buia, vi si avventurarono, sforzandosi di camminare quietamente, mentre sentivano invece un desiderio di darsi a corsa precipitosa.

Arrivati a casa, in piazza Gran Madre di Dio, essi, da buoni... amici, divisero il bottino, e cioè mille lire ciascuno in denaro, il Cavallaro ebbe vaghezza di serbare l'orologio e la catena d'oro, mentre gli altri gioielli rimasero al complice. Ma finita la spartizione, bisognò pensare a smacchiare il soprabito *noisette* ed i polsini della camicia del Di Pietro, che erano rimasti imbrattati di sangue.

Il soprabito porta ancora impressa una larga macchia, che sembra di grasso: è invece la macchia di sangue, che l'ammoniaca non è riuscita a far scomparire dalla stoffa.

Il Cavallaro e il Di Pietro uscirono insieme a tarda ora, e mentre il primo si recava in un caffè di via Roma, l'altro aveva l'audacia di passare per via San Massimo, per osservare se il delitto era stato scoperto! Riferiva infatti egli, poco dopo, all'amico che aveva visto un assembramento di persone dinanzi al negozio, sulla porta del quale un agente stava di piantone.

— Quella notte non siamo riusciti a chiudere un occhio — dice l'arrestato. — Ogni più lieve rumore nella casa o nella strada trovava un'eco terribile nei nostri cervelli. « Siamo scoperti! Siamo rovinati! », bisbigliavamo col cuore in sussulto. Ed appena tranquillizzati, ritornavamo ad ascoltare ansiosi nuovi rumori, che ci davano le stesse atroci sensazioni di prima. Quella fu veramente per noi una notte terribile! Al mattino ci recammo in un bar di via Genova, dove leggemmo i giornali, ma sembrava ad ogni riga di trovar scritto il mio nome: Cavallaro! Che supplizio! Compresi che non avrei potuto resistere senza tradirmi. Gli specchi del caffè riflettevano la mia faccia sbarvolta e mi sembrava che tutti soltanto a guardarmi vi avessero letto la confessione del delitto! Decisi di fuggire! Comperai una valigia per 25 lire in via Mercanti, e partii per Genova, dove acquistai un soprabito. Ma anche qui non mi sentivo sicuro, e presi il treno per Milano. Qui, avendo appreso dalla *Stampa* che erano state raccolte gravissime prove contro di me, compresi che stavo per essere arrestato. Non mi fermai, ma proseguii per Padova, poi per Venezia. Ad ogni città dove mi fermavo non avevo che un pensiero: cercare la *Stampa* di Torino, per sapere a che punto stavano le indagini. Quando appresi l'arresto del mio complice e l'ordine diramato a tutte le Questure per arrestarmi, mi sentii perduto. Fu allora che pensai di abbandonare l'Italia, ed alterai il mio foglio di congedo, scrivendovi Gravagno, in luogo di Cavallaro. Mi recai a Udine, sperando per la via del Tarvis di poter passare il confine. Un'impudente chiacchierata in treno mi ha perduto! »

Il Cavallaro, parlando poi della commessa, la scagiona... cavallerescamente di ogni responsabilità nel turpe delitto. « Essa — egli dice — fu sorpresa nella sua buona fede! ». Ma l'Autorità di P. S., che ha mantenuto l'arresto dell'Accattino, rilleva gravissima circostanza a suo carico quella di aver taciuto nei primi interrogatori le sue relazioni col calzolaio e col suo amico.

La figlia della rigattiera a confronto col Cavallaro

Nelle precedenti narrazioni non abbiamo mancato di rilevare gli elementi che portavano l'autorità di P. S. a ritenere che il Di Pietro ed il Cavallaro, oltre ad essere gli assassini della negoziante di via San Massimo avessero anche assassinato la povera vedova Boella, la rigattiera di via Belvedere. Nell'accennare a questi elementi abbiamo inoltre un certo riserbo, per non intralciare le successive indagini dell'autorità. Oggi però che anche il Cavallaro è stato arrestato ed è confesso quelle ragioni di prudenza sono superflue e possiamo dire con chiarezza quanto ci risulta.

Se la prova materiale, nel senso stretto della parola, non è stata raggiunta, gli elementi di accusa a carico dei due compari raccolti dall'autorità giudiziaria sono di una evidenza schiacciante.

La prima ipotesi sorse dalla semplice constatazione della identità dei due delitti. Uguali, o pressochè uguali, le condizioni di fatto, le stesse caratteristiche. Se gli uccisori della vedova Grasso erano stati, apparve inutilmente che essi avevano agito sotto una specie di suggestione ricopiando meccanicamente quanto avevano fatto gli assassini della Boella. Quando però si ebbero i primi indizi sugli assassini della Grasso, l'idea che potesse trattarsi di altre persone scomparve. Il famoso soprabito « noisette », che tanta parte ebbe nella scoperta degli assassini della Grasso, servì anche per identificare gli assassini della Boella. La figlia di costei quando seppe che uno degli assassini della negoziante di via San Massimo indossava un soprabito « noisette » ed il ramarro che aveva indosso gli assassini di sua madre doveva indossare un soprabito del genere. Gli assassini essa non li aveva visti, nel giorno del delitto, ma la domenica precedente il delitto trovandosi nel negozio di via Belvedere, casualmente aveva assistito al colloquio di due uomini sospetti con sua madre. I due volevano acquistare delle lenzuola. Uno di essi portava sul braccio un soprabito « noisette ». Entrati nella bottega, che per il riposo festivo era socchiusa uno dei due uomini, non quello del soprabito, ma l'altro, si era diretto verso la vedova Boella ed aveva intavolato discorso con lei sul tema delle lenzuola mentre l'altro girava per il negozio come se cercasse qualche cosa.

— Due brutti figuri — dichiarò più tardi la figlia della Boella al commissario Palma — tanto brutti che io ne rimasi impressionata. Dissi a mia madre: « Se vengono una altra volta non li lasciare entrare in negozio. Da gente di tal fatta c'è tutto da aspettarsi ».

La figlia della Boella venne messa a confronto col Di Pietro subito dopo che costui fu arrestato; ma questi non fu dalla Boella riconosciuto. La donna disse al commissario Palma: « Può darsi che sia uno degli individui che si intrattennero con mia madre in quella domenica, ma non potrei giurarlo. La mia attenzione fu quel giorno unicamente rivolta a quell'altro, a quello che aveva sul braccio il soprabito *noisette*. Se mi si facesse vedere quello, sono certa che lo riconoscerei. Mi è rimasto stampato in mente, così che non lo dimenticherò mai più ».

Il commissario Palma non poteva mettere il Cavallaro in presenza della Boella perchè lo si stava cercando, nè possedeva una sua fotografia, fotografia riconosciuta dal Di Pietro e da diversi calzolai come somigliantissima. E questa il commissario fece vedere alla Boella. La donna divenne di fiamma. Con i pugni tesi si lanciò sulla fotografia e cominciò a tempestarla di pugni.

— Lo riconosco! Lo riconosco! — esclamò la poveretta. E rivolta alla fotografia: — Sì sì sei proprio tu l'assassino di mia madre!

L'atto ebbe alla spontaneità e convinzione che impressionò lo stesso capo della polizia giudiziaria e lo riconfermò in quella che era già la sua persuasione e cioè che gli assassini della Grasso erano anche gli assassini della Boella.

Arrestato il Cavallaro la Boella venne nuovamente chiamata in Questura per essere messa a confronto con lui e vedere se, come lo aveva riconosciuto in fotografia, lo riconosceva anche di persona. La Boella non ebbe il minimo dubbio. La scena fu drammaticissima. Povera figliuola!

Il Cavallaro, una figura veramente perversa, nonostante il confronto ha negato recisamente di essere in qualche modo immischiato nell'assassinio della rigattiera di via Belvedere. Ma si intisce ch'egli tenta di giocare l'ultima carta per non aggravare ancor più la sua posizione. Le prove che sono state raccolte a suo carico come dicemmo, sono schiaccianti, e l'ignobile individuo, insieme al suo compagno, non potrà sottrarsi alla punizione che l'attende.

Una rasolata per... futili motivi

Una pattuglia di guardie regie, composta dall'appuntato Angelillo, delle guardie Fontana, Gradenese e Molinari, mentre perlustrava nella notte la adiacenze di piazza Madama Cristina, veniva avvicinata da un individuo che chiedeva il loro soccorso per essere trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Era certo Pietro Broletto di anni 45, abitante in via Madama Cristina, 17, panettiere. Aveva una larga ferita di 8/ma da taglio al viso, dalla quale usciva il sangue in abbondanza. Le guardie regie, chiamate una vettura pubblica, accompagnarono il Broletto al San Giovanni. Il ferito veniva visitato e medicato dal dottor Andreoli, che lo dichiarava guaribile in una ventina di giorni.

Interrogato il ferito sulle cause del ferimento, questi dichiarava che era stato colpito da un vicino con una rasolata. Il movo? Secondo le sue dichiarazioni, i consueti, solliti futili motivi. Il nome del feritore? Certo Davide Sisto, suo vicino di casa. « Col Sisto e colle madre sua siamo amici da molti anni. Siamo sempre andati d'accordo, siamo sempre stati in buona armonia. Da qualche giorno sono incominciati i dissapori e le liti. Questa notte abbiamo questionato non so nemmeno bene il perchè. Mi ha tirato una rasolata ».

Le guardie regie che accompagnarono il Broletto all'Ospedale pensarono anche ad arrestare il feritore. Tornarono in via Madama Cristina, si fecero aprire la porta del numero 17, trovarono l'alloggio del Sisto, lo fecero alzare e lo accompagnarono alla Sezione. Venne chiuso in camera di sicurezza in attesa di essere interrogato.

Il mendicante e le caramelle

Il tenente colonnello della Regia Guardia cav. Gasca e la guardia Serranti accompagnarono all'ospedale il mendicante Ippolito Vischi, d'anni 52, senza fissa dimora, il quale aveva riportato in una caduta la lussazione del gomito destro e della mano destra. Il dottor Odasso lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni. Ma curiosa è la circostanza in cui il Vischi rimase coinvolto nel cataclisma. All'angolo di via Barolo e piazza Vittorio il Vischi, vedendo una graziosa bimba, le si accostò e le diede quattro soldi (lui, mendicante!) perchè si comperasse le caramelle. In quel momento sopraggiunse la madre della piccina che, sapute la cosa, attribuì al Vischi una inconfessabile intenzione. In preda all'ira la donna rincorse l'uomo che già s'allontanava e lo percosse furiosamente col parapioggia, mandandolo ruzzoloni. E fu ben che il Vischi dovette essere ricoverato al S. Giovanni, ire i sentimenti non certo benevoli di quanti s'erano raccolti attorno alla madre della piccina.

Il cuore dei nostri lettori

Per l'agente Fragione ed i suoi compagni Di Pietro, Calò e Pezzi ci sono ancora pervenute queste offerte, di cui ringraziamo vivamente: Alcuni *habitués* del Varietà e Ristorante « Maffei » (Cravetto, Biella, Doglio, Garbegnati, Pirito, Cuneo, Antione, Balbo, Garbarino, Norman, N. N., Allione, Ripp, Bogino, De Orsola, Ghione, Laviosio, Marchisio, Craveri, Massa, Speziani, Grisi, Gberio, Evariati) lire 265 — Teresa Bertone, 15. Sono in totale lire 3670 che abbiamo a tutt'oggi ricevuto. Di esse lire 2610 furono già consegnate ai destinatari.

***

Ci furono anche consegnate lire 10 da N. N. e lire 5 da Eva ed Emilia per i giovani che ebbero i piedi congelati. Uno dei poveretti è già tornato a casa sua.

Congresso del personale delle Casse di Risparmio

Domenica, 29 gennaio, alle ore 9.30, nel Salone dell'Associazione Industriali e commercianti, in Galleria Nazionale, via Roma, avrà luogo il Congresso regionale del personale delle Casse di Risparmio del Piemonte, Lombardia e Liguria.

REATI E PENE

I fatti di Chivasso
(Corte di Appello di Torino).

Ieri si è discussa in appello la causa contro l'ex assessore socialista di Chivasso Carlo Fiandrotti ed altri tre coimputati, i quali erano stati condannati per la nota aggressione al fiumano-fascista di cui a suo tempo si parlò molto sui giornali. Vi furono spari di rivoltella, bastonate, propositi di spedizioni punitive, ecc.; e chi ebbe la peggio in quell'occasione fu il suddetto fiumano-fascista. Il Fiandrotti Carlo, ritenuto come il principale responsabile, ha avuto confermata la precedente sentenza del Tribunale in anni 2 e 9 mesi di reclusione; gli altri tre, Barbero Paolo, Bacchetta Luigi e Birolo Luigi hanno invece avuto ridotta la pena ad anni 1 mesi 8 e giorni 20. Difesa: avv. Fiorio, Garizio, Parrone e Camoletto.

Il matricida all'ergastolo
(Corte di Assise di Torino).

I giurati, nel processo contro il pregiudicato Gasnor Maggiorino, colpevole di aver avvelenato la propria madre, dopo averle inflitto una lunga serie di maltrattamenti e di violenze, hanno pronunciato un verdetto severo, quale l'orrendo crimine comportava. Nessuna pietà, nessuna attenuante! In base a questo verdetto, il Presidente della Corte ha condannato il Gagnor all'ergastolo. Lo sciagurato accolse la sentenza borbottando.

Catalani e la "Vally,,
all'Associazione della Stampa

Come fu già annunciato, quest'oggi, alle 17,30 precise, Giuseppe Donatis parlerà all'Associazione della Stampa di Alfredo Catalani e della *Vally*. Interverrà pure il maestro Tullio Serafin per eseguire alcune pagine della spartito. C'è viva attesa per questo sabato musicale, e in previsione del gran pubblico l'Associazione della Stampa ha trovato il suo piano-cattolo, un più grande salone ospitale: il salone dell'adiacente appartamento tenuto dall'Associazione degl'impiegati della Banca di Sconto, la quale gentilmente lo ha messo per stasera a disposizione della Stampa Subalpina. Si entra nel salone dalla stessa scala di via Po, 2. Anche a questo « sabato » possono intervenire i soci dell'Associazione della Stampa, le persone di loro famiglia e chi abbia apposito biglietto d'invito rilasciato dal Consiglio direttivo.

Seguendo la Cronaca

BANCA COMMERCIALE AGRICOLA DI CHIERI

Sede: Torino - Direzione: Chieri

I risultati del bilancio di questa Società, presieduta da S. E. il [illegible] Cesare Rossi, chiuso al 31 dicembre 1921 con l'utile netto di lire 308.967,50, consentirono di proporre agli Azionisti un dividendo di lire 7 per azione (contro lire 6,50 dell'esercizio precedente), oltre ad importanti accantonamenti prudenziali. Da notare il sensibile incremento in tutte le voci del bilancio, specialmente riguardo alle larghe disponibilità di cassa dell'Istituto ed al forte investimento del Portafoglio in Buoni del Tesoro.

Il capitale sociale venne durante l'Esercizio 1921, portato da lire 500.000 a lire 2.000.000, interamente versato.

PELLICCE
Crollo dei prezzi

Senza lasciarvi allettare da sedicenti liquidazioni, aste od incanti, favorite, gentili signore, da Nobili, esaminate i prezzi ridotti, per fine stagione, a meno della metà; tenete conto delle garanzie che questa antica Ditta vi offre e comprenderete e vi troverete contente, non solo pel prezzo, ma anche per la superiore qualità della merce.

Nobili - Sede N. 1 - Piazza Carlo Felice, angolo Piazza Paleocapa - Torino.
Nobili - Sede N. 2 - Piazza Castello (Palazzo *Hôtel d'Europe*) - Torino.

Motori a gas povero

La Carbonifera avverte che dispone di antracite primaria inglese nelle diverse pezzature e che può fornirle a condizioni vantaggiose. Pronte consegne, con rapido servizio, anche per gli stabilimenti fuori Torino. Chiedere offerta alla Società Anonima Carbonifera Italiana, Torino, via Bologna, 104. Telef. 46-47.

GLI INDIVIDUI DEBOLI NEVRASTENICI, DISPEPTICI

migliorando le funzioni dell'assimilazione e dell'eliminazione combatteranno le cause dei loro malanni. Domandare informazioni alla Ditta Maria, Strada del Brizio, 65, Torino. Telefono 56-81.

MEDICI, CHIRURGHI, OSPEDALI, CASE DI CURA, MANICOMI, CLINICHE!

Mobilio completo asettico, in ferro verniciato a fuoco, per sala operatorio, sala di visita, corsie, guardarobe, sale d'entrata, ambulatori. Ditta De-Maria, Canonica e C., Corso Massimo d'Azeglio, 58, Torino.

Dove accorrono i buongustai?

Dove sono certi di trovare sempre fresca la miglior pasticceria, gli squisiti gelati, gli spumoni, le cassate e l'assoluta novità per Torino: l'insuperabile *mélange*. Da Cambiano, in corso Vittorio Emanuele, 72.

Tutti da RUBIOLA a pattinare

Oggi, tempo permettendo, verrà riattivato dalla Cooperativa Chiancolo il *Palmotto Rubiola*, via Fossata, 72, Barriera di Milano. Il provento della prima giornata sarà devoluto a favore della Sezione Mutilati di Torino.

Il più ricco

assortimento di cravatte per uomo, coi prezzi assolutamente più convenienti, si trova da *O. Redi & Figli*, Piazza S. Carlo, 2.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Mentre continuano con magnifico successo le repliche della film: *Il boia*, ossia *Più che la legge* con Francesca Bertini, e dell'interessante *Viaggio del Principe di Piemonte in Tripolitania e Cirenaica*, la Direzione dell'*Ambrosio* annuncia imminente

"Il figlio di Madame Sans Gêne,,

una delle cinque grandi films edite dall'U. C. I. nel 1921. La spettacolosa

"TEODORA,,

che è stata giudicata in Europa ed in America la più bella film del mondo, è pure in preparazione al *Cinema Ambrosio*.

Elmo l'impavido
nella grotta del Drago

Caduto nelle mani di Wu-Ling-Fang, l'adottore del Drago, Elmo viene rinchiuso in una pesante gabbia di ferro, in attesa di essere immolato come vittima alla strana divinità. Ma Edilia, riesce audacemente ed acrobaticamente a salvare il suo amico dalle orribile morte... Insieme essi riprendono poi la lotta sanguinosa per il possesso della preziosa fotografia della miniera d'oro... Dopo la 4.a serie, *Il proiettile fatale*, che durerà in programma al *Cinema Italia* ancora oggi e domani, Elmo ed Edilia si presenteranno lunedì nella 5.a serie *La rafanga*.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA
Le ultime di ZA' LA MORT

La drammatica film che riprodusse la terrificante lotta tra il vero ed il falso *Za la mort*, avrà lungo il Congresso regionale del personale delle Casse di Risparmio del Piemonte, Lombardia e Liguria.

Il mendicante e le caramelle

Il tenente colonnello della Regia Guardia cav. Gasca e la guardia Serranti accompagnarono all'ospedale il mendicante Ippolito Vischi, d'anni 52, senza fissa dimora, il quale aveva riportato in una caduta la lussazione del gomito destro e della mano destra. Il dottor Odasso lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni. Ma curiosa è la circostanza in cui il Vischi rimase coinvolto nel cataclisma. All'angolo di via Barolo e piazza Vittorio il Vischi, vedendo una graziosa bimba, le si accostò e le diede quattro soldi (lui, mendicante!) perchè si comperasse le caramelle. In quel momento sopraggiunse la madre della piccina che, sapute la cosa, attribuì al Vischi una inconfessabile intenzione. In preda all'ira la donna rincorse l'uomo che già s'allontanava e lo percosse furiosamente col parapioggia, mandandolo ruzzoloni. E fu ben che il Vischi dovette essere ricoverato al S. Giovanni, ire i sentimenti non certo benevoli di quanti s'erano raccolti attorno alla madre della piccina.

Il successo di NAT PINKERTON

al *Cinema Rossa* va crescendo ad ogni replica delle sue straordinarie vicende poliziesche. Lunedì, 30, tre nuove avventure dell'ardito emulo di Sherlock Holmes.

Tre guerrieri vanno in serca
della meraviglia delle meraviglie
e la portano al SALONE GHERSI

Una cosa meravigliosa è già di per se stessa la bellissima film che si proietta in questi giorni al *Ghersi* con viva soddisfazione del lussuoso pubblico. Una dei più fantasiosi racconti delle « Mille e una notte » è stato portato sullo schermo con una messa in scena di gran lusso, con costumi magnifici, ai quali dona un singolare risalto la splendida fotografia a *colori naturali*. Gli interpreti scelti tra i migliori artisti della scena muta francese, sono tutti perfettamente ambientati, dall'affascinante principessa Daulak, al sanguinario sultano Malik dalla maschera malvagia e crudele; dal bellissimo principe Morand al simpatico nano che esilara il pubblico colle sue comicissime smorfie. *La sultana dell'amore* (la meraviglia delle meraviglie) avrà ancora alcuni giorni di trionfali repliche.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

E' in preparazione: *Il fango e le stelle* di Piero Mazzoleni (Edizione Feri) protagonista Italia Almirante Manzini.

Sussidi agli invalidi tubercolotici di guerra

I sussidi straordinari del mese di gennaio agli invalidi tubercolotici di guerra provvisti di libretto pensione, saranno pagati nei giorni sottoindicati dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17: 6 febbraio pensionati di prima e seconda categoria, dalla lettera A alla lettera L; 7 febbraio, pensionati di prima e seconda categoria, dalla lettera M alla lettera Z; 8 febbraio, pensionati di altre categorie dalla lettera A alla lettera L; 9 febbraio, pensionati di altre categorie dalla lettera M alla lettera Z. I pagamenti verranno eseguiti nell'apposito ufficio Palazzo Municipale (via Corte d'Appello, N. 6, scala 4, ammezzati). Gli interessati dovranno presentarsi col libretto pensione e con l'estratto dell'ultima visita collegiale.

Università popolare

Questa sera, sabato, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rosini, il professore Ferdinando Neri, docente alla Regia Università, terrà una conferenza su: « Fisiuberi e Fromentin ». L'ingresso è libero.

Le lettere del pubblico

A proposito della Scuola di Caverzole. — Gli impiegnanti della Scuola di Caverzole devono osservare alla lettera il suo assioma, che la piaggia — una disciplinatissima insegnante — è amica per grave malattia e per la morte della madre sua. L'altro, il cui padre si lagna, non fu mai rimandato a casa, ma accolto sempre in quanche altra classe, come possono far fede i suoi bravi quaderni di scuola. Quindi nessuna sovvenzione di sangue e niente pane della scienza distribuito: dal pane della scienza degli insegnanti di Caverzole, nonostante il millesimo e la lontananza dalla loro abitazione, compiono sempre con ogni scrupolo il loro dovere.

NOTE SPICCIOLE

Il Collegio degli Avvocati di Torino è convocato in adunanza generale straordinaria per le ore 10 del 29 corr. gennaio, nella sala della Biblioteca, per i seguenti oggetti di deliberazione: 1. Comunicazioni del Consiglio; 2. Discussione e voto sul conto consuntivo dell'anno 1921; 3. Discussione e voto sul conto preventivo dell'anno 1922; 4. Rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine.

Società di M. S. fra inerti e combattenti Croce Rossa Ital., via Cavour, 2. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che ha luogo stasera alle ore 21, nel locali sociali.

Associazione cattolica esercenti. — Il Consiglio del Circolo operaio è convocato per domani, 28 corr., nei locali sociali, in via Carlo Alberto, 44, alle ore 19.

Società operai tubercolotici. — Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea che avrà luogo stasera, 28 corr., alle ore 21. Rendiconto generale dell'anno 1921.

Società di M. S. fra militari congedati della R. Marina. — Domenica 29 corrente, presso la sede sociale assemblea generale ordinaria; alle ore 14 in prima convocazione e alle ore 15 in seconda convocazione.

Scuola Ricardi di Netro. — La Direzione, a scanso di involontarie, spiacevoli disamicizie, rivolge nuovamente viva insistenza perchè le famiglie dei cantoni, appartenenti a questa Scuola, di voler inviare al più presto, e non oltre il 15 febbraio prossimo, alla Direzione stessa, via Sebastiano Valfrè, i documenti riguardanti i loro cari scomparsi, per onorarli degnamente con una lapide commemorativa.

Giovani esploratori. — Domenica, 29, ore 10, adunata in sede gruppo schierna. Ore 14 adunata generale, tenuto di campagna.

Scuola popolare d'igiene. — Le lezioni saranno continuate da domenica, 29 corrente con professori Gambarotta e Longhi, i quali tratteranno della carni fresche e preparate e della chimica applicata all'igiene. Ingresso libero, via Principe Amedeo, 19, Scuola Vincenzo Troya, ore 10.

Ufficio nazionale reduci di guerra. — Stasera, sabato, ore 21, assemblea generale in seconda convocazione.

Scuola superiore di cultura religiosa. — Stasera, alle 20,30, precise, avrà luogo la terza lezione di Cultura religiosa, tenuta dal sac. prof. A. Cojazzi, del seminario del Pensionato Cattolico Universitario, in via S. Chiara, 17.

Compagnia Filodrammatica. — Domani, domenica, adunata per le ore 8 precise, alla Camera del Lavoro Alfonso La Marmora (Foro Boario). Sono aperte le iscrizioni al corso di istruzione premilitare in seconda delle direttive del Ministero della guerra e si riferiscono perciò la sede del Comando, via Arcivescovado, N. 1 ai lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18 alle 19, ai giovedì dalle 21 alle 22,30 al sabato dalle 17 alle 18.

Bastino matti poveri. — Le riunioni serali in via Berlola, 43, avranno regolarmente luogo a partire dal lunedì, 30 corr., ogni lunedì, ore 21, fino al 27 febbraio.

Associazione proprietari parrucchieri. — Lunedì, ore 9,30, assemblea in via Basilica, 9, per importanti questioni.

Società protettrice degli animali. — Domenica, ore 15, assemblea nel salone della Camera di Commercio.

Istituto internazionale di sociologia. — La conferenza che doveva tenere domenica prossima il professor Ferrarone sul « Problema militare » è rimandata ad epoca da fissarsi per grave ritiro del conferenziere.

I vigili sottufficiali dell'Istituto Cittadini dell'Ordine si sono poi riuniti in assemblea nel salone dell'Associazione liberale democratica, alla scopo di studiare i mezzi per tutelare i loro interessi morali e materiali. E stato nominata una Commissione che dovrà fare le proposte del caso.

Stato Civile di Torino
27 gennaio 1922

NASCITE (3): maschi 2, femmine 1.

MORTI: Biagio Giovanni fu Giuseppe, d'anni 80, di S. Maurizio, cieco — Antoni Gertrude vedova Sturbaro, di 71, di Torino, casal

ULTIME NOTIZIE

L'atteggiamento dell'America
nei riguardi della Francia, dei debiti degli Alleati e della Conferenza di Genova

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Se si dovesse farsi una opinione dalle notizie pubblicate dai due giornali americani che si pubblicano a Parigi, non si potrebbe mai sapere quello che l'America intenda fare circa la conferenza di Genova. Infatti mentre la *Chicago Tribune* dichiara avere da fonte autorizzata che la amministrazione del presidente Harding ha deciso farsi rappresentare alla conferenza di Genova, pure soggiungendo che il dipartimento di Stato non fisserà il carattere di questa rappresentanza se non quando conoscerà i soggetti che saranno discussi durante la conferenza stessa, il *New York Herald* dichiara recisamente che gli Stati Uniti non saranno rappresentati a Genova.

Intanto mentre si attende di sapere in modo definitivo quale sarà l'atteggiamento dell'America, questa starebbe facendo ben altro. Infatti, secondo quanto pubblica una rivista settimanale, il *Carnet des Poilus*, un diplomatico, uno dei meglio informati del Quai d'Orsay, avrebbe detto ad un rappresentante della rivista che qui a Parigi non sembrano accorgersi di un pericolo prossimo, e non si rendono conto che tra poco la Francia riceverà dagli Stati Uniti una intimazione, in confronto della quale gli impennamenti di Lloyd George sembrano ben poco. «Nessuno può contestare — ha dichiarato questo diplomatico — che prima del convegno di Washington non si pensava affatto per parte degli Stati Uniti a chiedere il pagamento dei debiti di guerra. Il famoso discorso sugli armamenti terrestri e l'esposizione del programma navale, fatto dall'ammiraglio De Bon, hanno svegliato le inquietudini americane. Presso popoli ancora giovani, politicamente parlando, le cui idee sono semplici, i minimi urti prendono proporzioni immense. Una eco li amplifica e dà loro il rumore di un uragano. In questo momento si sta preparando agli Stati Uniti un piano che porrebbe gli Stati il cui cambio è deprezzato, e fra i quali si trova la Francia, in una situazione analoga a quella della Turchia. Non bisogna dissimularsi che gli Americani sono su questo d'accordo cogli Inglesi. Il grande progetto di Lloyd George attirando gli Stati Uniti a Genova è di fare dire da questi (cioè dagli Stati Uniti) alla Francia: «Revisione degli accordi relativi alle riparazioni; disarmo navale e terrestre; ricostruzione economica dei popoli europei». Ecco il programma che gli Stati Uniti scaglierebbero a Genova. Quando si parlerà di queste cose ai parlamentari, i quali in generale sono male informati, essi risponderanno: «sì, va bene; ma il signor Poincaré non si recherà a Genova»: ciò è press'a poco come dire che, il giorno dell'aggressione tedesca, il generalissimo francese penserebbe d'evitare la guerra non partendo per il fronte. Con questa politica noi marciamo verso una catastrofe».

La *Stefani* comunica, a proposito degli scritti e dell'atteggiamento americani per ciò che riguarda i debiti degli Alleati, le seguenti informazioni:

Washington, 27.

«I giornali riferiscono le dichiarazioni fatte in Senato dal sen. Borah circa il progetto di legge per il consolidamento dei debiti alleati. Il sen. Borah ha affermato che è impossibile per gli Stati Uniti di America aiutare l'Europa, se essa non riveda prima il trattato di Versailles, stipulato contro i principii di Wilson. I giornali rilevano che il sen. Borah, già avversario di Wilson, si è ora ricreduto dopo aver letti gli articoli ed i documenti pubblicati da Ray Baker sul trattato di Versailles. Secondo Borah è impossibile sperare in una ripresa economica dell'Europa finchè in Francia continuerà ad avere un esercito di ottocentomila uomini contro quello di centomila della Germania».

La Russia a Genova
Quel che Cicerin chiederebbe di discutere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Alquanto mistero regna attorno agli emendamenti che il Governo sovietista intende proporre all'ordine del giorno della Conferenza di Genova. Cicerin ha già annunziato, nella sua risposta all'on. Bonomi, che il Governo di Mosca attende di conoscere il programma della Conferenza per essere in grado di suggerire quegli emendamenti e quelle proposte che riterrà opportuna di fare: cosa alla quale sembra essere autorizzato come qualsiasi altra potenza invitata a partecipare ai lavori di Genova. Ora il corrispondente da Mosca del «Daily Herald» si dice in grado di asserire che il Governo russo intende limitare i propri suggerimenti alle sole questioni puramente russe. Così, se gli Alleati propongono il riconoscimento dei debiti, saranno avanzate contro richieste riguardanti i danni arrecati in Russia dall'intervento militare degli Alleati e dalla guerra intrapresa contro il regime sovietista. Il Governo di Mosca chiederà che la discussione della contro-richiesta venga inclusa nell'ordine del giorno. Il Governo russo svanderebbe inoltre sollevare a Genova la questione dell'invasione giapponese della Siberia e della protezione degli interessi russi dell'estremo Oriente in genere. Vi è infine la possibilità che Mosca chieda un'altra discussione sul tema della ricostruzione economica dell'Europa, cosa che essa ritiene di poter fare dato che non è legata al trattato di Versailles, che impegna e limita la libertà d'azione di quasi tutte le Potenze invitate a Genova. Il Governo russo — riferisce ancora il corrispondente di sorta alla richiesta sollevata obiezioni di sorta alla richiesta francese che la Conferenza esiga previamente l'accettazione da parte di tutte le Potenze dei 6 punti stabiliti dalla Conferenza di Cannes.

La morte di una deputatessa
rivoluzionaria tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

La deputatessa socialista indipendente Zietz è morta stamane, per una sincope al cuore, che l'ha colpita ieri, durante una seduta al Reichstag. La Zietz aveva 57 anni ed era di modeste origini. In poco tempo era diventata, per la sua attività, una delle figure femminili più interessanti e caratteristiche del Reichstag per la sua violenza e perchè provvista di un vocabolario straordinariamente colorito, anche se poco parlamentare. Durante la guerra dovette subire alcuni anni di prigione per il suo atteggiamento rivoluzionario. Quando, nell'estate del 1917, la prima [illegible] dei marinai falliì, essa non trovò espressioni abbastanza colorite per manifestare la sua indignazione: «Volatiri così siete dei buralisti e degli inetti, ed i marinai sono dei cialtroni»: e così su questo tono, nei suoi scritti e nei suoi discorsi.

La buona donna è morta, si può dire, sulla breccia. Mentre coi compagni della Sinistra lanciava violente apostrofi all'oratore dei tedesco-nazionali, conte Westarp, è caduta priva di sensi, per un colpo al cuore. Essa è la prima deputatessa tedesca al Reichstag che muore in pale sua qualità.

Impressione e proteste a Costantinopoli
per la proposta frontiera della Tracia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Circa le notizie diffuse dai giornali, e secondo le quali la linea Midia-Tchorlu-Rodosto sarebbe probabilmente considerata come frontiera della Tracia orientale, un telegramma da Costantinopoli segnala la grande emozione che esse hanno prodotto in tutti i circoli turchi. Da fonte autorizzata si apprende che il Governo ottomano ha ammesso il principio della libertà degli Stretti con tutte le garanzie relative a questo principio; ma che esso non potrebbe ammettere la attribuzione di nessuna parte del litorale del Mar di Marmara a nessuna potenza straniera, poichè in avvenire della regione potrebbe, in seguito a circostanze qualsiasi, servire di base navale, suscettibile di minacciare la sicurezza della capitale e di mettere in pericolo l'esistenza stessa della Turchia. La stampa turca rileva l'importanza per la Turchia della Tracia, che costituisce un retroterra indispensabile per Costantinopoli; e che la città di Adrianopoli ha la stessa importanza per la sicurezza della capitale e la sede del Califfato, come Smirne quale sbocco in Anatolia. I circoli autorizzati nazionalisti sostengono una identica tesi, ed affermano che il Governo di Angora respingerà tutte le condizioni di pace che escludano Adrianopoli dal territorio ottomano.

La Germania ha versato oggi
i trentun milioni di marchi ora della decade

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

La Kriegslasten Kommission ha informato la Commissione delle riparazioni che il Governo ha versato oggi alle Banche designate dalla Commissione stessa i trentun milioni di marchi oro che la Germania deve pagare ogni dieci giorni fino al regolamento definitivo del suo programma di pagamento per il 1922.

Storiella di viaggio per il Conclave
I cardinali francesi e il controllore ferroviario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

L'inviato speciale dell'Excelsior, che viaggia nello stesso treno con cui giunsero a Roma i Cardinali Dubois, Luçon e Maurin, Arcivescovi di Parigi, Reims e Lione, riferisce che mentre insieme all'Arcivescovo di Saragozza stava facendo colazione ad un tavolo della vettura-*restaurant*, si presentò loro un controllore, il quale, recatosi direttamente alla tavola che essi occupavano, chiese loro i biglietti.

— I biglietti?... — I prelati dimostrarono la massima meraviglia. Essi avevano viaggiato sulle ferrovie francesi a spese dello Stato, ma ora si erano in territorio italiano.

— Regolate questa questione di denaro coi nostri anticlericali... — disse monsignor Luçon impazientito.

Il controllore era alquanto imbarazzato per avere così sorpreso i tre principali della Chiesa, poichè l'arcivescovo di Saragozza era in regola. L'umile funzionario, interrogato dal giornalista parigino, disse che non era di propria iniziativa che egli aveva agito in tal modo. E' stato telegrafato l'ordine a Modane di verificare i biglietti dei cardinali francesi e di farli pagare come tutti gli altri viaggiatori.

E' senza dubbio — egli disse — perchè il Governo non è stato ufficialmente avvertito della morte del Papa. Poichè la Chiesa ignora il Governo, il Governo l'ignora a sua volta.

Ma non soltanto il Governo italiano ignorava la Chiesa e i suoi principi, poichè all'arrivo a Roma dei cardinali non un solo membro dell'Ambasciata di Francia, nemmeno un modesto addetto, era a dare il benvenuto ai tre cardinali.

Vi mando tutto ciò per quel che vale, a titolo di cronaca.

L'esercito inglese sostituirebbe
la trazione meccanica a quella animale per tutta l'artiglieria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, mattino.

Il *Daily News* dice di avere appreso da fonte attendibile che la Commissione per la riorganizzazione dell'esercito, nominata dal ministro della Guerra, ha concluso la prima parte dei suoi lavori con la decisione di abolire senza indugio il sistema attuale di trazione animale. I cavalli saranno così entro brevissimo tempo aboliti in tutta l'artiglieria inglese, i cui pezzi di piccolo, medio e grosso calibro saranno trasportati mediante trattrici automobili. Il progetto approvato dalla Commissione, si dice, apporterà una forte economia nel bilancio dell'esercito, e permetterà inoltre la riduzione di non indifferenti effettivi dell'arma di artiglieria. La sensibilizzazione dei cavalli condurrà inevitabilmente a quella dei conducenti e di tutto l'enorme personale addetto ai rifornimenti, ai foraggi, ecc. Il *Daily News* non dice tuttavia quale sarà il costo delle nuove trattrici previste dalla Commissione militare.

Impressionante mortalità per l'influenza
in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, mattino

Ieri notte sono state pubblicate le cifre statistiche sulla mortalità per influenza a Londra e nelle 105 massime città dell'Inghilterra. La mortalità a Londra è scesa da 531, cifra della settimana terminata il 14 gennaio, a 443 per la settimana terminata il 21 gennaio. La cifra totale delle diverse città dinostra invece un aumento di 171 casi mortali sulla cifra della precedente settimana; senza tener conto della mortalità dovuta a polmonite e a bronchite. Le morti per sola influenza sono state per l'ultima settimana 1443.

Due cadaveri in una foresta
il mistero d'un duplice delitto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

In prossimità di Tronchet, nella foresta di Meudon, quasi alle porte di Parigi, è stato ritrovato il cadavere di una donna, ridotto allo scheletro. La morte dell'infelice sembra risalire a 18 mesi fa. Una cordicella stretta al collo ha permesso di accertare che la disgraziata era stata uccisa. Poco distante è stato rinvenuto poi un altro scheletro umano, sotterrato a circa 60 centimetri di profondità. Il corpo era ancora rivestito di brandelli di stoffa con bottoni di metallo, quali portano ordinariamente gli esattori delle grandi banche. Si sta indagando su questo duplice misterioso delitto.

La morte del maestro Luigi Denza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Si annuncia la morte, avvenuta ieri, del maestro Luigi Denza, professore di canto all'Accademia Reale di musica di Londra, e direttore dell'Accademia londinese di musica. Egli era notissimo negli ambienti musicali di Londra, nella quale città egli risiedeva quasi senza interruzione dal 1863.

I figli dell'ex re Carlo
in viaggio per la Spagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Questa mattina, col treno di Lione, sono giunti a Cerbera i sei figli degli ex-Sovrani d'Austria-Ungheria, [illegible] da due governanti e da un precettore. Essi ripartiranno domani per la Spagna.

I lavori della commissione parlamentare
per la riforma burocratica

Roma, 27, notte.

Il Presidente del Consiglio ha avuto ogni una notevole conferenza con il senatore Zupelli e gli on. Riccio e Matteotti, della Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia, intorno ai lavori per l'attuazione dell'importante riforma. E' stato approvato, su proposta dell'on. De Nava, un elaborato progetto di modificazione della legge istituente la Corte dei Conti e della legge sulla contabilità generale dello Stato. Il concetto informatore di tali modificazioni è di conservare il riscontro preventivo della Corte dei Conti, decentrato però presso i singoli Ministeri, per ottenere una non breve semplificazione e celerità dei servizi contabili. E' stata anche approvata la riforma del servizio delle pensioni normali per abbreviare le pratiche relative alla liquidazione. Il Comitato ha dato giudizio favorevole su varii schemi di Decreti proposti dal Ministero degli Interni, tendenti ad affidare talune attribuzioni dei Prefetti ad organi provinciali ritenuti maggiormente idonei. Fra i più notevoli è il provvedimento, che trasferisce all'Autorità giudiziaria la competenza nell'ordinare lo svincolo delle indennità per espropriazione di utilità pubblica. E' stata approvata una rilevante modificazione e semplificazione della legge 17 luglio 1890, e 18 luglio 1904, sulle opere di pubblica beneficenza: del regolamento generale carcerario, con la proposta soppressione anche di alcuni Stabilimenti carcerari: della legge e regolamento della sanità pubblica. E' stato altresì discusso e approvato il riduzione di molte Delegazioni di P. S. distaccate, con conseguente diminuzione degli organici del personale.

Su proposta del Ministro delle Finanze è stato approvato il Decreto, che reca semplificazioni al servizio doganale e fu vivamente discusso il progetto che tende a radicalmente modificare l'ordinamento dell'Amministrazione postale, telegrafica, ispirato a criteri industriali. Data l'importanza della questione e la novità dell'assetto proposto, il Comitato ha creduto che per il momento convenisse soprassedere a qualsiasi definitiva determinazione. Ma evidentemente è priva di senso una smentita apparsa stamane a questo riguardo in un giornale romano. Una semplificazione, che apporterà vantaggio all'Erario dello Stato, è quella relativa all'abrogazione delle norme contenute nell'articolo 4 della legge 23 giugno 1854, tuttora vigente, e che prescrive l'affissione negli albi dei Comuni di tutta Italia di tutti gli atti del Governo. Tutti gli anzidetti schemi di provvedimento ed altri ancora di minore importanza, sono ora presso la Commissione parlamentare consultiva. Il Comitato ministeriale quanto prima esaminerà altri importanti progetti, quali la riforma della legge comunale e provinciale e fra breve inizierà l'esame del progetto che porta semplificazioni alle Amministrazioni centrali.

Lo sciopero alla Carbonifera
Un comunicato degli industriali liguri

Genova, 27, notte.

La Federazione industriali liguri, a proposito dell'sciopero negli stabilimenti della Carbonifera Italiana comunica: «Per l'esattezza occorre a precisare: 1.o la vertenza è tanto più ingiustificata in quanto la Carbonifera Italiana ha applicato e osservato sempre i vigenti patti e regolamento di lavoro; 2.o un preteso memoriale del maggio 1921, già [illegible] comunque superato dalla discussione o dalle stipulazioni fatta nel novembre 'al applicato anche dagli stabilimenti della Carbonifera, non rappresenta in [illegible] neppure un plausibile pretesto per l'agitazione; 3.o che la rappresentanza del Consorzio ligure industriale, per quanto si attiene agli stabilimenti liguri in agitazione, ha aderito ad un convegno coi rappresentanti operai, allo scopo di chiarire possibilmente una situazione che non ha alcun precedente che la giustifichi e nell'intento che da tali chiarimenti possa derivare la soluzione della vertenza. Con tali sentimenti, ben definiti e precisati con lettera 25 corr. diretta alla rappresentanza della «Fiom», si addiverrà sabato 28 al richiesto convegno. Tanto per la verità, non senza deplorare il troppo facile ripetersi di ingiustificati perturbamenti di lavoro a tutto danno dei comuni e generali interessi».

Le " bravure „ d'un torinese a New York

Napoli, 27, notte

Stamane è giunto il piroscafo «Italia», proveniente dall'America del Nord. In una cabina riservata vi era un giovane torinese che doveva essere consegnato alla pubblica sicurezza per disposizione della autorità americane. Agli agenti dello scalo marittimo che si sono recati a bordo per prendere in consegna il detenuto questi si è qualificato per Ugo Chicco, d'anni 22, da Torino. Interrogato in Questura ha raccontato chiaramente la «bravure» commesse a New York, cioè varie rapine a mano armata in danno di signori che di notte passavano in automobile per le pubbliche strade. Egli disse di avere espiato la pena di tre anni di carcere e quindi di non avere altri conti da regolare colla giustizia. Il Chicco sarà inviato a Torino a mezzo dei carabinieri.

Un intero Consiglio Comunale in Tribunale

Savona, 27 notte.

Stamane fu chiamata nanti il Tribunale la causa contro Alessio Gio. Battista, ex Assessore del Comune di Carcaragna Piemonte, Alessio Gaetano e Ferraro Antonia, consiglieri dello stesso Comune. Tutte tre erano imputati di malversazione in danno del cav. Vaschetti e dei signori Ingarano e Sorsalo, pure assessori di Carcaragna Piemonte, per aver loro attribuito il fatto specifico di avere male amministrato i denari dell'Azienda e, più precisamente, di avere il cav. Vaschetti intascato, previo accordo cogli altri due, circa 9000 lire, residuo della gestione annonaria. Inoltre i signori Costantino Alessio e Ferraro dovevano rispondere di stregglio alla Giunta Comunale di Carcaragna e d'altre minori imputazioni. A seguito della esauriente opera dei patroni e del requisito liberti, le parti si dichiararono reciprocamente soddisfatte, accettata l'insussistenza dei fatti attribuiti ai Vaschetti, al Sorsalo e all'Ingarano, i signori Alessio Gio. Battista, Alessio Costanzo e Ferraro rilasciarono una onorevole dichiarazione di stima ai querelanti, che lecero remissione. In conseguenza di ciò, il Tribunale, premesso dal cav. Burzio, pronunciò sentenza di assolutoria dall'imputazione di diffamazione per estinzione dell'azione penale in seguito a remissione e dalle altre imputazioni per insistenza di reato.

Rappresentavano la P. C. gli avvocati comm. Bona e Lavezzari di Torino; sostenano alla difesa gli avvocati Ferraccio Ton, di Torino, Pirano e Lombardo di Sabuno.

Si vanta di aver fatto la guerra
e sconta 12 anni di reclusione per codardia

Parma, 27 notte.

Davanti la pretura del secondo mandamento, si è svolto un caratteristico processo. Due giovanotti, fra i quali certo Baratta Giuseppe, visto un ragazzetto, tal Campanini Ilseo, di Valerio, recante nel taschino un fazzoletto tricolore, gliel lo strapparono schiaffeggiando anche il Campanini. E Baratta, autore dello sfregio, nell'allontanarsi, agitando il fazzoletto, si vantava di aver fatto lui la guerra e di aver quindi diritto di portare il tricolore. In soccorso del Campanini accorse il fratello Renato, e il Baratta, estratta la rivoltella, sparò contro di lui tre colpi, andati a vuoto. Fermo poi arrestato tale Cavalca Dante, Furlotti Dante e il Baratta - deferiti per violenza privata, minaccia con arma e porto abusivo di rivoltella. All'udienza, mentre non vennero assolute responsabilità per il Cavalca e il Furlotti, fu contro il Baratta il ricordato preciso del Campanini. Perciò il pretore avv. Velo, assolveva i due primi e condannava il Baratta a mesi sette e giorni 15 di reclusione e lire 200 di multa.

Ma il curioso si è che in seguito a una rivelazione che il Baratta era stato condannato a 30 anni di reclusione militare per codardia, [illegible] per fuga e per l'altra metà sospesa condizionalmente. Il pretore quindi revocava il beneficio di tale sospensione e ordinava che cumulativamente alla condanna dei sette mesi e cinque giorni espiasse anche i dodici anni di reclusione militare.

Tremenda conseguenza d'un corto circuit
Paese minacciato d'incendio — L'eroico sacrificio del parroco — Due morti e tre feriti.

Ancona, 27 notte.

Oggi a Pozzuola è avvenuto un grave fatto. Causa un corto circuito, il villaggio ha corso pericolo di rimanere preda ad un colossale incendio. Il parroco per impedire tale disastro, con coraggio ammirevole, si è lanciato sul filo, tentando strapparlo. E' riuscito nell'intento, ma è rimasto carbonizzato. Si hanno inoltre a deplorare un altro morto e tre feriti gravi. I danni sono rilevanti. Sul posto si è recata una squadra di soccorso. Sono accorse le autorità locali e S. E. l'on. Bertini. Mancano altri particolari.

Lancio di bombe presso Massa
Un ferito - Tre arresti

Massa, 27, notte.

Alcuni giornali hanno dato notizia della uccisione di un operaio. Ecco, invece, come si sono svolti i fatti: Alle ore 20, del giorno 23, in frazione di Casciana, Stazione di Casania, ignoti lanciavano una bomba nelle vicinanze della casa Alessandri, perforando il pavimento e rompendo alcuni vetri. Un'altra bomba scoppiava sulla pubblica via, nei pressi della suddetta casa, facendo ferire Segalino Giovanni, per fortuna in modo lieve. Sono stati arrestati tre comunisti, trovati in possesso di due bombe, grimaldelli, coltelli e pistole. Sono stati inviati sul posto numerosi rinforzi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

I funerali di Enzo Aldini. — Ieri, con largo concorso di amici, colleghi in giornalismo e autorità, hanno avuto luogo i funerali del compianto collega Enzo Aldini, a Porta S. Isaia, il cimitero monumentale della città. Quelli in morte dell'amico a nome del «Resto del Carlino» del «Tempo» e dell'Associazione della Stampa Emiliana.

DA CHIERI

La speculazione di Chieri smascherata. — I risultati dell'ultimo censimento hanno dato i seguenti risultati: Numero delle famiglie 3093; Numero dei presenti con dimora abituale 13.307; con dimora temporanea 30; Popolazione residente N. 13.342. Nel 1911 la popolazione saliva a 15.451.

Sensazione ed una nuova beffa ai treni. — Come è stato annunciato dalla «Stampa» è stato sequestrato il treno delle 7.47 in partenza da Chieri e fu per interessamento del comm. Francesco Fasano e del sen. comm. Teofilo Rossi, a cui il Comitato di agitazione e la sezione combattenti di Chieri inviano vivissimi ringraziamenti.

DA CROCETTO

Operaio vittima di una miniera. — Nella miniera di Brosella, il minatore De Matteo Pasquale fu investito da una frana. Trasportato all'ospedale, vi cessava di vivere nella notte.

DA MODENA

L'arresto di un ex ufficiale per rapine a truffe. — In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore, è stato tratto in arresto un giovane ex ufficiale, già appartenente al 36.o fanteria, attualmente studente della Facoltà di medicina presso il nostro Ateneo, certo Mariano Silvio, di anni 24, figlio di noti possidenti di Lama Mocogno. Il Marsal, da circa un anno aveva preso dimora nella nostra città, dove era divenuto un assiduo frequentatore degli ambienti mondani. In seguito a varie perdite rilevanti fatte al giuoco, il Marsal finì per ricorrere disperatamente a espedienti, tra cui un effetto con una firma notoria e solvibilissima, ma quando l'effetto stesso venne presentato per la riscossione, la firma risultò falsa. Di altre truffe è imputato il Marsal, per una somma di oltre 30.000 lire.

DA NOVARA

Professore derubato di 25 mila lire. — I ladri sono penetrati nella casa del prof. Augusto Bonone, insegnante filosofia nel locale Liceo, ed abitante in via Gaudenzio Ferrari, asportando 10 biglietti da mille e parecchi da cento lire, 7 anelli d'oro, gioielli ed altri gioielli, il tutto per un valore sulle 25 mila lire. I ladri avevano preparato alcuni involti di imballaggio, che poi non asportarono. In casa del professore derubato abitò una professoressa gallerista di quadri artistici, che non furono dai ladri toccati. Sono state iniziate indagini.

Disgustoso scrupolo di coscienza!!!. — A Sarzano, insalare detto «Negro Carolano», di anni 30, appartenente al partito costituzionale, si trattenne a casa in compagnia di due amici, venne aggredito da alcuni sconosciuti, mio dei quali lo colpì con una coltellata al capo. Il Negro cadde a terra e fu ancora calpestato e lasciato sulla strada svenuto. Non si sa che cosa abbiano fatto per liberarlo i suoi due amici. Gli aggressori si eclissarono e non furono ancora arrestati. Vi è chi crede trattarsi di comunisti.

DA SAVONA

Furto sacrilego per contrasti amorosi. — Certa Terzolo Maria, di anni 20, da Alba, avendo i suoi genitori proibito al giovane col quale era amoreggiava di frequentare la casa, inviò una lettera dolce di rottura vendica. Venne trasportata in grave stato all'ospedale.

Gesto ladresche a Varazze e a Noli. — Ignoti, introdottisi con chiavi false nell'abitazione dell'esercente Gibellino Catterina a Varazze, si impossessarono di denaro e oggetti d'oro per una ritevante somma. Pure a Noli, ladri penetrati in casa dell'esercente Garnerio Emanuele si resero tutto ciò asportando, asportando oggetti d'oro e una somma in denaro per duemila lire.

Pozzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore due e tre quarti, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi, santamente come visse, si spegneva

Teresa Stringhetti ved. Berlero
di anni 74

Affranti dal dolore danno il tristissimo annunzio:

I figli: CATERINA col marito GIOVANNI ALBERTINO e figli;
AMALIA;
Capitano EMILIO;
MICHELANGELO;
ADELINA;

La zia centenaria ANNA PILOTTI Ved. BERTERO;

I nipoti, cugini e parenti tutti

Ruffia, 27 Gennaio 1922

I funerali avranno luogo domenica, 29 corrente, alle ore 10.

La Messa di trigesima sarà celebrata il 23 Febbraio, alle ore 10,30. 11150

La sera del 26 corrente, dopo breve malattia, confortata dai Carismi di N. S. Religione, spirava serenamente la signorina

Matilde Pugno

Il cugino Cav. Avv. CARLO CATTANEO e famiglia, unitamente ai parenti tutti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi, 28 corr., alle ore 10.15, partendo da Piazza Lagrange 1

Si prega di non inviare fiori.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-30

Gli avvocati cav. VALERIO GARLANDA e MARIO CATTANEO partecipano con dolore la morte della ottima signora

CATERINA DARBESIO ved. LOCANA

madre al loro caro collega di studio avv. PANCRAZIO LOCANA

Torino, 28 gennaio 1922

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-30

Stamane, alle ore 9.30, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio,

ISABELLA GIUSEPPINA
nata OMEGNA

Angosciati ne partecipano la dolorosa perdita: il marito AMBROGIO coi figli: IDA col marito LUIGI BRUSA, RICCARDO, EGLE col marito GIOVANNI MALUGANO; le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia, a Chivasso. Ivi avranno luogo i funerali, sabato, 28 corrente, alle ore 16.

Oneglia, 25 Gennaio 1922. 11145

Improvvisamente, stamane, alle ore 10, rendeva piamente al Signore, l'anima santa del

Cav. GIUSEPPE JARACH

nella veneranda età di anni 85.

La sorella EUGENIA Ved. JACHIA, i nipoti e parenti tutti, piangendo l'uomo giusto ed integerrimo, ne danno, angosciati, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 29 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Arsenale, N. 45

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Torino, 27 Gennaio 1922. 11151

Stamane spirava, quasi improvvisamente, munito dei Conforti Religiosi,

ERNESTO LUSSO
d'anni 24

Angosciati partecipano l'irreparabile perdita: i genitori PLACIDO e GENELLA TERESA; il fratello PAOLO; le sorelle: CAROLINA col marito MAIOCCO FRANCESCO, ROSETTA col marito PESANTI MARIO; gli zii, i cugini, e parenti tutti.

Serbo la presente di partecipazione personale e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno alla sepoltura, sabato, 28 corr., alle ore 14.30, partendo da Via Ricasoli, angolo Corso Regina Margherita.

Torino, 27 Gennaio 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-30

Serenamente è spirata il 27 gennaio 1922 l'anima buona di

GABRIELLA BONA ved. VITALE
d'anni 78

Ne partecipano la dolorosa perdita le figlie LUIGIA MONTEL col marito Cav. ANGELO FEDERICO, ESTELLA col marito MASSAZZA LUIGI e nipoti, CAROLINA ved. ZAIA e figli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Principi di Acaja, 53.

Per espressa volontà della defunta pregasi di non inviare fiori.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-30

I titolari, gli impiegati e la maestranza del GUANTIFICIO SUCCESSORI TABERNA partecipando la morte della Signora

GABRIELLA BONA ved. VITALE
d'anni 78

madre della Direttrice dello Stabilimento, si associano al cordoglio della famiglia.

I funerali avranno luogo oggi, 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via P. d'Acaja, 53.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-30

Oggi decedeva in Fossano l'

Avv. LORENZO LONGO

Straziati ne danno l'annunzio:

La consorte CLARA PIEVE; la mamma PASQUALINA MARENDA vedova LONGO; la sorella NINA col marito Giulio DOMENICO ROLLA e figlio FRANCO; gli zii, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Fossano domenica, 29 corr., alle ore 8.45, partendo da via Mirafiori, 5. La cara salma sarà trasportata a Torino, ove riposerà accanto all'adorata Nonna, giungendo al Cimitero Generale alle ore 15 dello stesso giorno. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Non si mandano speciali partecipazioni.

Fossano, 26 gennaio 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 2

All'alba del 27 corr., serenamente come visse, spegnevasi, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

CAMPRA ELISA ved. ZO
d'anni 78

Ne danno angosciati il triste annunzio: i figli: MARIETTA col marito FASOLIS ODDINO e figli, COSTANZA ved. DESTEFANIS e figli, TOMASO colla consorte GIORDANETTO ONORINA e figli, ZORAIDE col marito FAVARE ANGELO e figli, GIACOMO colla consorte JANEN MARY e figlio, GIUSEPPE colla consorte DESTEFANIS CATERINA e figlio; cognato, cognate, nipoti e parenti tutti.

Torino, li 27 gennaio 1922.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corr., alle ore 15, partendo da via Lauro Rossi, 26, angolo corso Vercelli.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali.

(Pompe funebri Armando di Palchero Tel. 3-62)

Dopo penosa malattia, sopportata serenamente, munito dei conforti religiosi, ieri sera mancava all'adorazione dei suoi cari l'amata buona di

Giulia Rosso Bonavera

Straziati da un dolore senza conforto, ne partecipano la dolorosa perdita: il marito Cav. ENRICO ROSSO; le figlie PIA col marito Ing. GIOVANNI MUSSO e Almo ALLEY ed ENRICO, MARIA ADELAIDE; la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 28 corr., alle ore 10,15, partendo da Piazza Statuto, 3.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 27 gennaio 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-30

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI e C.

A 11 giorno di distanza dalla mamma, munita dei conforti religiosi, santamente come visse, spegnevasi

CATERINA DARBESIO ved. LOCANA

Affranto dal dolore ne dà il triste annuncio il figlio avv. PANCRAZIO, unitamente al fratello GIOVANNI BATTISTA chimico farmacista, alle sorelle ONORINA ed IRENE in NEVERO coi mariti e figli, allo zio NICOLA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Druent domenica 29 corrente, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali.

Druent, 28 gennaio 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-30

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, spegnevasi

Pietro Vallauri
d'anni 68

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la Vedova AMALIA SOPERCHI; i figli: PIERINA col marito GIUSEPPE VELASCO, Capitano ERMANNO colla consorte AMELIA ADANTE, Capitano VALERIO colla consorte SANTA LOMBARDI, GUIDO; i nipoti e parenti tutti. — L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 29 corr., alle ore 10,15, partendo da Via Chieri, 8, e la Salma sarà trasportata a Savigliano. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 27 Gennaio 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-30

" PICCOLI AVVISI „

Lezioni e Traduzioni 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA rinomata Scuola automezzisti, meccanici, carrettieri Ditta governativa, 150 posti gratis. — Massima, 14, Genè 6478

APRONDI nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Cinema, Contabilità, alla «Sist.». — Chiedere informazioni, piazza Castello, 20; telef. 63-73 3701

ASPIRANTI Impiegati, chiedete programmi alla Scuola Ing. Nobile, via Alfieri, 2, telefono 45-91, per corsi particolari individuali e collettivi di contabilità, lingue, stenografia, dattilografia. Conseguirete diplomi e procurerassi impieghi ai frequentanti. 6980

AUTOMOBILISTI, 100, garantisce lezione Scuola privata pochi giorni Reynert-Angeleri, Ingegne, 10.

PREPARAZIONE tutte materie licenza tecnica (ragioni, ragioneria, computisteria, calcoli, ecc. — Maestri, 4, Castagno. 6125

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALASSIO. Pensione Milla. Confort moderno a L. 9 al giorno. Trattamento distinto. 5776

LAIGUEGLIA. Ottimo soggiorno invernale. Pensione Ital. L. 10 al giorno. Trattamento famigliare. Accettansi forte ragazze e signorine.

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSORTIMENTO fari, lanterne, fanaleria auto, moto, cantoni. Prezzi speciali. — Maria, via Mazzarello, 10. 10000

AUTOMOBILE vendesi, guida interna. — Rivoggero Via Magenta, 35. 9648

BIANCHI 15-20, guida interna, ottimo stato, vendo privato. — Corso Casale, 76. 10120

CHASSIS Sola luce, come nuovo, camioncel con 4 Tir. — Morosini, 13. 11131

F. M. cuscinetti, motori, ultimo modello, vendo. — Castagno, Mazzini, 4. 11074

GIUBBE di pelle, pellicciai, prezzi ribassati, occasione. — Cubito, corso Oporto

Tossi! Influenza!

PASTIGLIE ALBERANI — QUALUNQUE TOSSE — EFFICACISSIME — CONTRO — BOLOGNA

Catarri! Malattie Bronco-Polmonari!

DIFFIDA

Da tempo non pochi fabbricanti e farmacisti profittando della grande e meritata notorietà acquistata dalle pastiglie della

MADONNA della SALUTE

della Stabilimento Chimico Farmaceutico

G. ALBERANI di Bologna,

smerciano pastiglie, che per la forma delle scatole, per le diciture, per la confezione esterna delle pastiglie stesse, vendute anche sciolte, ingannano il pubblico che le acquista, credendo di acquistare le pastiglie ALBERANI.

La Ditta Alberani mette in guardia il pubblico contro l'inganno, e declina ogni responsabilità per quelle pastiglie così dette della Madonna di altra fabbricazione, che risultino prive di ogni efficacia curativa o peggio, dannose alla salute.

Chiedete dunque:

PASTIGLIE ALBERANI

della MADONNA della SALUTE

Confezionate al MENTOLO: in vendita a L. 0,15 ciascuna ed in scatole di 20 PASTIGLIE a L. 3,— tassa compresa.

REGALI
Articoli per
CASA e CUCINA
a prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ZEBIANO forni paralleli, pedale, reticine, trapani, lisatrici. Prezzi liquidazione. — Officina, Brieza, 28. 10059

ACACIA e castagno tavole stagionate corrado. Mese, Pesna, 3 8620

ALTERNATORI trifasi da 15 a 1000 kw terminali varie potenzi e tipi a rischi Torino. — Piombotecnica, 19 corso Raffaello. 8645

ANZANI motori aviazione 300 cavalli, aeroplani, parchi completi, ottimo stato, lasciare prezzo, quantità. — Scrivere cassetta 73 T, Unione Pubblicità, Torino. 8601

BIENA Piave in mezze bottiglie originali, unici case giunte Torino dirigendo forniranno, costo in Italia lire quattro incluso bottiglia, vendono lire 0,75 tutto compreso. — Scrivere cassetta 70 T, Unione Pubblicità, Torino. 8600

BREVETTO inamovibile rivestimi oggetto piccolo grande consumo, lucidorazione facile, economica, acquisto. — Offerte dettagliate a cassetta 45 L, Unione Pubblicità, Torino. 8775

CALDAIA Cornovaglia efficacia mq. 9,50, motori benzina, gaz-luce, macchinari pastifici, molini, industrie chimiche, lavorazione ferro, legno, diversi, vende Ditta Canali, Viale, 4. 8696

CERGANTI motori cubi 50 circa, lavorano cantieri stagionalmente prima scelta. — Offerte con prezzo minimo vagone partenza scrivere cassetta 62 C, Unione Pubblicità, Torino. 8791

CERGANTI sedie, cavalli fissi, inglesine, tutto registratore, grata ribaltabile. — Scrivere cassetta 71 L, Unione Pubblicità, Torino. 8666

CERGASI occasione cerca forte somministr. lino 15 mesi, portata 4-5 tonn., rimanda elettrico 6-8 mesi, nonchè quattro capriate ferro luce metri 8 alte luce metri 12, per copertura tegole e volevi. — Nallo, via Frejus, 36. 8696

CINQUANTA lire mensilissime può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprio occupazioni. — Scrivere, affrancando 0,60: Case, 67, Nice. 10041

CUSCINETTI sistema brevettato reggerti carta, per Ospedali, vendonsi prezzi eccezionali. — Via Alfieri Peyron, 26. 8758

DERVIESE unate compiura Groppetto corso Vittorio, 45, ringrazia Ospizio Ambrosio. 261

DIESEL Man sei cilindri, 250 HP, 375 giri, nuovo, completo, prezzo L. 120.000, franco Amburgo. — Ufficio Tecnico piazza San Siro, 19, Genova. 596

FABBRESI unisce un palazzina valore 400 mila. — Offerte cassetta 69 L, Unione Pubblicità, Torino.

FORTE grossista certa Fabbriche reali stoviglie, accessori cucina, alle quali possiamo grandi ordinazioni. — Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità, Torino. 8666

FUSTI ferro neri e zincati, da litri 100, 500, 900 vende Magni, Ponchielli, 3, Milano. 450

GRIGA maestro Clarone allenerana vendesi perchè ottimo. — Via Ancona Peyron, 26. 8775

LAMPADINE rinnovati 1,50; mezzowatt 6. — Rivalta, via Magenta, 5, Torino. 8741

LAVORI saldatura autogena acetilene, ossigeno, qualunque cauzione. — Cianetto, corso Taranto, 93. 8752

LEGNA segata 22; coke 25,50; antracite; franco domicilio. — Viotti, 1. 10039

LINOMONILE Wolf, superficie mq. 15.00, autoloro 10, pronta per l'uso, vendesi. — Scrivere cassetta 70 T, Unione Pubblicità, Torino. 8669

MACCHINARIO officina vendesi blocco, segatrici, 10-12. — Corso Umberto, 95. 8622

MAGLIFICIO darebbe lavoro a domicilio per macchine rettilinee a bilanciere Dubied centimetri 30. — Scrivere offerte 62 L, Unione Pubblicità, Torino.

MANTECCHI, modelli due stagioni liquida Bertarelli, via Mille, 24. 8482

MORSE parallele e con ganasce, nuove, garantite, eseguiamo prezzi convenientissimi. — Torretta, Basilica, 3. 15009

MOTORE industriale benzina 7 HP pronto, ottimo stato, vendo. — Viano, via Cremagnolo, 91, Torino.

MOTORI elettrici monofasi, trifasi, HP 4-20; interruttori automatici. — Rosso Ferraris, Valentino, 17.

MOTORI trifasi nuovi, tipo A. E. 11, quasi silenziosi, da 0,5 HP a 15 HP, prezzo meno che cinque correnti, vende Tonella, Basilica, 3. 1008

OCCASIONE. Pantaloni, cappotti flanella, coatti, settane, stoffe tendenza. — Continuazione, via XX Settembre, 27. 10051

QUSCINETTI sistema brevettato reggerti carta, per Ospedali, vendonsi prezzi eccezionali. — Via Alfieri Peyron, 26.

SERVIZIO unate compiura Groppetto corso Vittorio, 45, ringrazia Ospizio Ambrosio. 261

SIEBEL Man sei cilindri, 250 HP, 375 giri, nuovo, completo, prezzo L. 120.000, franco Amburgo. — Ufficio Tecnico piazza San Siro, 19, Genova. 596

PAREDDESI unisce un palazzina valore 400 mila. — Offerte cassetta 69 L, Unione Pubblicità, Torino.

FORTE grossista certa Fabbriche reali stoviglie, accessori cucina, alle quali possiamo grandi ordinazioni. — Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità, Torino. 8666

FUSTI ferro neri e zincati, da litri 100, 500, 900 vende Magni, Ponchielli, 3, Milano. 450

GRIGA maestro Clarone allenerana vendesi perchè ottimo. — Via Ancona Peyron, 26. 8775

LAMPADINE rinnovati 1,50; mezzowatt 6. — Rivalta, via Magenta, 5, Torino. 8741

LAVORI saldatura autogena acetilene, ossigeno, qualunque cauzione. — Cianetto, corso Taranto, 93. 8752

LEGNA segata 22; coke 25,50; antracite; franco domicilio. — Viotti, 1. 10039

LINOMONILE Wolf, superficie mq. 15.00, autoloro 10, pronta per l'uso, vendesi. — Scrivere cassetta 70 T, Unione Pubblicità, Torino. 8669

MACCHINARIO officina vendesi blocco, segatrici, 10-12. — Corso Umberto, 95. 8622

MAGLIFICIO darebbe lavoro a domicilio per macchine rettilinee a bilanciere Dubied centimetri 30. — Scrivere offerte 62 L, Unione Pubblicità, Torino.

MANTECCHI, modelli due stagioni liquida Bertarelli, via Mille, 24. 8482

MORSE parallele e con ganasce, nuove, garantite, eseguiamo prezzi convenientissimi. — Torretta, Basilica, 3. 15009

MOTORE industriale benzina 7 HP pronto, ottimo stato, vendo. — Viano, via Cremagnolo, 91, Torino.

MOTORI elettrici monofasi, trifasi, HP 4-20; interruttori automatici. — Rosso Ferraris, Valentino, 17.

MOTORI trifasi nuovi, tipo A. E. 11, quasi silenziosi, da 0,5 HP a 15 HP, prezzo meno che cinque correnti, vende Tonella, Basilica, 3. 1008

OCCASIONE. Pantaloni, cappotti flanella, coatti, settane, stoffe tendenza. — Continuazione, via XX Settembre, 27. 10051

QUSCINETTI sistema brevettato reggerti carta, per Ospedali, vendonsi prezzi eccezionali. — Via Alfieri Peyron, 26.

SERVIZIO unate compiura Groppetto corso Vittorio, 45, ringrazia Ospizio Ambrosio. 261

SIEBEL Man sei cilindri, 250 HP, 375 giri, nuovo, completo, prezzo L. 120.000, franco Amburgo. — Ufficio Tecnico piazza San Siro, 19, Genova. 596

PAREDDESI unisce un palazzina valore 400 mila. — Offerte cassetta 69 L, Unione Pubblicità, Torino.

FORTE grossista certa Fabbriche reali stoviglie, accessori cucina, alle quali possiamo grandi ordinazioni. — Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità, Torino. 8666

FUSTI ferro neri e zincati, da litri 100, 500, 900 vende Magni, Ponchielli, 3, Milano. 450

GRIGA maestro Clarone allenerana vendesi perchè ottimo. — Via Ancona Peyron, 26. 8775

LAMPADINE rinnovati 1,50; mezzowatt 6. — Rivalta, via Magenta, 5, Torino. 8741

LAVORI saldatura autogena acetilene, ossigeno, qualunque cauzione. — Cianetto, corso Taranto, 93. 8752

LEGNA segata 22; coke 25,50; antracite; franco domicilio. — Viotti, 1. 10039

LINOMONILE Wolf, superficie mq. 15.00, autoloro 10, pronta per l'uso, vendesi. — Scrivere cassetta 70 T, Unione Pubblicità, Torino. 8669

MACCHINARIO officina vendesi blocco, segatrici, 10-12. — Corso Umberto, 95. 8622

MAGLIFICIO darebbe lavoro a domicilio per macchine rettilinee a bilanciere Dubied centimetri 30. — Scrivere offerte 62 L, Unione Pubblicità, Torino.

MANTECCHI, modelli due stagioni liquida Bertarelli, via Mille, 24. 8482

MORSE parallele e con ganasce, nuove, garantite, eseguiamo prezzi convenientissimi. — Torretta, Basilica, 3. 15009

MOTORE industriale benzina 7 HP pronto, ottimo stato, vendo. — Viano, via Cremagnolo, 91, Torino.

MOTORI elettrici monofasi, trifasi, HP 4-20; interruttori automatici. — Rosso Ferraris, Valentino, 17.

MOTORI trifasi nuovi, tipo A. E. 11, quasi silenziosi, da 0,5 HP a 15 HP, prezzo meno che cinque correnti, vende Tonella, Basilica, 3. 1008

OCCASIONE. Pantaloni, cappotti flanella, coatti, settane, stoffe tendenza. — Continuazione, via XX Settembre, 27. 10051

QUSCINETTI sistema brevettato reggerti carta, per Ospedali, vendonsi prezzi eccezionali. — Via Alfieri Peyron, 26.

Offerte d'impiego 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCIUGATORI esperti riparazioni automobili, cercansi corso primaria Ditta Importazioni Roma. — Indicare posti occupati, età, pretese, cassetta E 30, Unione Pubblicità, Roma. 709

APPRENDISTA cercasi. — Pascal, parrucchiere signora, Roma, 3. 8756

CAMERIERA abile per pensione, lieto servizio offresi referenze. — Carlo Alberto, 20. 8777

CAPO rifinitura e capo tintoria sono cercati da Cotonifici. — Offerte cassetta 80 C, Unione Pubblicità, Torino. 11106

CERRETTAIE abituate cesto, — Basilica, 3, piano secondo (Borgo San Paolo). 8700

CERGANSI cercansi quindicine lavori tiglio, regazzetto galizia, commissioni. — Liga, Bolero, 4.

CERGASI abile falegname per riparazioni. — Portello via Ospedale, 166. 8758

CERGASI commesso mediocrità; referenze, posti occupati. — Scrivere cassetta 67 L, Unione Pubblicità, Torino. 8760

CERCASI la Sindaco ingegnere capace o persona volonterosa referenze cassetta, pena, referenze. — Scrivere cassetta 72 T, Unione Pubblicità, Torino. 8687

CERGASI abitini, ragazza servizio cercasi famiglia. — Bellandrino, Madama Cristina, 18.

CERGASI ragazzo per commissioni, pulizia. — Scrivere, indicando età, pretese, cassetta 62 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERGASI signorina pratica contabilità, stenodattilografia, stipendio 250 mensili. — Scrivere cassetta 77 C, Unione Pubblicità, Torino. 11208

CERGASI contieciognente sarto, stirato, pratico lavori urgenti, della categoria, buona conoscenza ingrosso, coltura serissime referenze, capo certificati conti personali. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 87 L, Unione Pubblicità, Torino. 8756

CERGO stenotipia, dattilografia, capace corrispondenza italiano, francese, contabilità, preferibilmente di ufficio o casa commissionaria cercansi urgentemente. — Scrivere, indicando età, pretese, cassetta 93 L, Unione Pubblicità, Torino. 8747

COMMESSA bella presenza, seria, attiva, cercasi per importante ramo della piazza Carlo Alberto. — Presentarsi via San Secondo 34, Magazzino vini.

CONIUGI soli, assolutamente compagna, cercansi donna servizio, coniugi cercansi ottimo. — Pallido stella, 2, villa sacra, Nizza Monferrato.

DATTILOGRAFA signora, ragazza, pratica lavori ufficio, della categoria, buona conoscenza francese, migliori referenze esterne, copia certificati conti personali. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 87 L, Unione Pubblicità, Torino. 8756

DONNA servizio piccola, cerca Milano cercasi da piccola famiglia; buon salario, necessario ottime referenze. — Silvestri, Maria Vittoria, 32. 8763

GIOVANOTTO o signorina pratica paga cercasi vendita articolo facile. — Scrivere cassetta 57 T, Unione Pubblicità, Torino. 8659

IMPRESA fonti e cercasi libraie diverse rapi lavoro parlanno francese, conoscenza molto a fondo la contabilità in generale, per chiamare in costruzione villaggi. — Indirizzare referenze, pervenire, 15, Place au Bois a Cambrai (Nord) France. Lavoro di lunga durata.

INDAGATORE giovane lavoro acciaio temperato cercasi. — Saletti, corso Regina, 40. 8707

INGEGNERE civile, giovane, assolutamente sfruttamento sistema brevettato esclusivo collocamento edilizio. — Scrivere cassetta 35 T, Unione Pubblicità, Torino. 8653

LANIFICIO provincia di Torino cerca abile rappresentante, — Scrivere cassetta 1064 A, Unione Pubblicità, Torino. 547

OCCORRE signorina corrispondenza lingua; stenodattilografia. — Impalà bella, Roma, medici.

OPERAIO immobiliarista cercasi. — Fabbrica Manubrio Allemano, corso Francia, 80. 8774

PRIMARIA Casa di confezioni per uomini cerca signorina primaria e rappresenta capace fare visite alla clientela viaggiatori, offresi serie referenze. — Rivolgersi Bonfanti, via Lazzaretto, 52 11020

PRIMARIO stabilimento cerca abile operaio come un perfezionato lavorazione confetti, principalmente dragees. — offerte casella postale 410, Torino.

SOCIETÀ operativa cerca persona assuma gerenza avviata filiale mensile. — Scrivere cassetta 73 T, Unione Pubblicità, Torino. 1000

Domande d'impiego 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE capo speciale intellettista cerca posto Corrispondenza, Ragioneria qualunque. — Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità, Torino. 8774

ADDIGLIERINA cerca collocazione giornata presso famiglia [illegible] Po, 17 8777

PIANOFORTI, autopiani insuperabili Kastner e Hüll meravigliosi a riprodurre. — Vintura 6 Strauss noleggiamo via Arsenale, 19. 328

PIANOFORTE cede, grandi marche, nuovi arrivi. — Via Arsenale, 19. 328

SACCHI nuovi, usati, vuoti, rifiuti, prezzo convenientissimi, vendiamo. — Perugino, San Salvario, 8

SAPONE Indiamo da Savona 70 %, grassi grezzi, 33 quintale; sapone Marsiglia, vero, 450 quintale. — Ditta Bernardo, Vanni Settembre, 23, Torino.

SAPONE lire centolanta quintale. — Chiedere Catalogo Saponifico Villafranca d'Asti. 10009

SCALA chiocciola gluna m. 3,50-4,50 vendesi. — Lusagna, Carmine, 1. 61710

SEGHETTI svedesi. — Società Commerciale Ditta Mannaro, via Madama Cristina, 85 bis. 10070

1000 kg. farina cotone gratissima, stamattina 9-11, 2 pom., vendo 4,50. — Telefonare N. 12 60025

Offerte d'impiego 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGGIUSTATORI esperti riparazioni automobili, cercansi corso primaria Impresa Autonoleggiatori Roma. — Indicare posti occupati, età, pretese, cassetta E 30, Unione Pubblicità, Roma. 709

APPRENDISTA cercasi. — Pascal, parrucchiere signora, Roma, 3. 8756

CAMERIERA abile per pensione, lieto servizio offresi referenze. — Carlo Alberto, 20. 8777

CAPO rifinitura e capo tintoria sono cercati da Cotonifici. — Offerte cassetta 80 C, Unione Pubblicità, Torino. 11106

CERRETTAIE abituate cesto, — Basilica, 3, piano secondo (Borgo San Paolo). 8700

CERGANSI cercansi quindicine lavori tiglio, regazzetto galizia, commissioni. — Liga, Bolero, 4.

CERGASI abile falegname per riparazioni. — Portello via Ospedale, 166. 8758

CERGASI commesso mediocrità; referenze, posti occupati. — Scrivere cassetta 67 L, Unione Pubblicità, Torino. 8760

CERGASI signorina pratica contabilità, stenodattilografia, stipendio 250 mensili. — Scrivere cassetta 77 C, Unione Pubblicità, Torino. 11208

CERGASI contieciognente sarto, stirato, pratico lavori urgenti, della categoria, buona conoscenza ingrosso, coltura serissime referenze, copia certificati conti personali. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 87 L, Unione Pubblicità, Torino. 8756

CERGO stenotipia, dattilografia, capace corrispondenza italiano, francese, contabilità, preferibilmente di ufficio o casa commissionaria cercansi urgentemente. — Scrivere, indicando età, pretese, cassetta 93 L, Unione Pubblicità, Torino. 8747

COMMESSA bella presenza, seria, attiva, cercasi per importante ramo della piazza Carlo Alberto. — Presentarsi via San Secondo 34, Magazzino vini.

CONIUGI soli, assolutamente compagna, cercansi donna servizio, coniugi cercansi ottimo. — Pallido stella, 2, villa sacra, Nizza Monferrato.

DATTILOGRAFA signora, ragazza, pratica lavori ufficio, della categoria, buona conoscenza francese, migliori referenze esterne, copia certificati conti personali. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 87 L, Unione Pubblicità, Torino. 8756

DONNA servizio piccola, cerca Milano cercasi da piccola famiglia; buon salario, necessario ottime referenze. — Silvestri, Maria Vittoria, 32. 8763

GIOVANOTTO o signorina pratica paga cercasi vendita articolo facile. — Scrivere cassetta 57 T, Unione Pubblicità, Torino. 8659

IMPRESA fonti e cercasi libraie diverse rapi lavoro parlanno francese, conoscenza molto a fondo la contabilità in generale, per chiamare in costruzione villaggi. — Indirizzare referenze, pervenire, 15, Place au Bois a Cambrai (Nord) France. Lavoro di lunga durata.

INDAGATORE giovane lavoro acciaio temperato cercasi. — Saletti, corso Regina, 40. 8707

INGEGNERE civile, giovane, assolutamente sfruttamento sistema brevettato esclusivo collocamento edilizio. — Scrivere cassetta 35 T, Unione Pubblicità, Torino. 8653

LANIFICIO provincia di Torino cerca abile rappresentante, — Scrivere cassetta 1064 A, Unione Pubblicità, Torino. 547

OCCORRE signorina corrispondenza lingua; stenodattilografia. — Impalà bella, Roma, medici.

OPERAIO immobiliarista cercasi. — Fabbrica Manubrio Allemano, corso Francia, 80. 8774

PRIMARIA Casa di confezioni per uomini cerca signorina primaria e rappresenta capace fare visite alla clientela viaggiatori, offresi serie referenze. — Rivolgersi Bonfanti, via Lazzaretto, 52 11020

PRIMARIO stabilimento cerca abile operaio come un perfezionato lavorazione confetti, principalmente dragees. — offerte casella postale 410, Torino.

SOCIETÀ operativa cerca persona assuma gerenza avviata filiale mensile. — Scrivere cassetta 73 T, Unione Pubblicità, Torino. 1000

Domande d'impiego 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE capo speciale intellettista cerca posto Corrispondenza, Ragioneria qualunque. — Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità, Torino. 8774

ADDIGLIERINA cerca collocazione giornata presso famiglia [illegible] Po, 17 8777

ADDIGLIERINA cerca posto guardarobiera. — Scrivere cassetta 1000 A, Unione Pubblicità, Torino. 8651

ADDIGLIERINA cerca posto guardarobiera. — Scrivere cassetta 1000 A, Unione Pubblicità, Torino. 8651

AIUTANTE meccanico offresi Case **GARAGE** con motorizzazione macchine d'ogni marca, anche ad ore. — Scrivere cassetta 82 T, Unione Pubblicità, Torino.

AIUTANTE meccanico offresi Case **GARAGE** con motorizzazione macchine d'ogni marca, anche ad ore. — Scrivere cassetta 82 T, Unione Pubblicità, Torino.

AIUTANTE meccanico offresi Case **GARAGE** con motorizzazione macchine d'ogni marca, anche ad ore. — Scrivere cassetta 82 T, Unione Pubblicità, Torino.

ALBERGO ristorante centralissimo, angolo, numerose camere, rimetto 100.000 mensili, cedesi vere compreso. — G. Ferraris, via Genova, 1, Telefono 52-76. 8771

A Abbonamento presso Porta Palazzo, 6000 incasso, allegato, 14.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 8773

A Avviatissima, bella Drogheria, con centro operaio, allegato, 16.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A Avviatissima Tintoria, Commissioni, corso commercialissimo, buon affare — Giulio, 3 bis, Martina. 8773

A Avviatissima Mercerie, buona occasione, allegato, 16.000; buon affare. — Giulio, 3 bis, Martina.

A Avviatissima Pasticceria, rivendita pane, vini, liquori, posizione splendida, incasso 30.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 8773

A Avviatissimo Alimentario, vini, latte, centro commerciale, allegato, 30.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A Avviatissimo negozio centralissimo panetteria semolati, delicatessen pasta, farine, camera, alloggio, cedesi. — Portineria 2, Teresa, 15. 8670

CAPO fonderia metalli già principale cerca posto presso terzi Ditta. — Scrivere cassetta 92 T, Unione Pubblicità, Torino. 8665

CHAUFFEUR meccanico offresi Case **GARAGE** con motorizzazione macchine d'ogni marca, anche ad ore. — Scrivere cassetta 82 T, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico offresi Case **GARAGE** con motorizzazione macchine d'ogni marca, anche ad ore. — Scrivere cassetta 82 T, Unione Pubblicità, Torino.

CIOCCOLATO, confetteria, cioccolato gomma, eccapo fabbrica rappresentano, cerca posto qualunque. — Scrivere cassetta 8 T, Unione Pubblicità, Torino.

COLTO, posto pubblicista, relazioni cambiare, dirigerebbe Rivista, ufficio propaganda industriale, posto ufficio; referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità, Torino. 8778

CONTISTI cercansi portaria. — Scrivere cassetta 61 L, Unione Pubblicità, Torino. 61695

CONTABILE giovane, lunga pratica commerciale, dinamismo, volontà, lavorerebbe per impiego comercio, ufficio, preferibilmente, referenze permissimo ospizio, mite pretese. — Brandino, Venti Settembre, 75.

CORRISPONDENTE francese, inglese, tedesco, dattilografo, praticissimo contabilità, organizzazione, sviluppo affari. — Rocca, via Monte Pietà, 32.

CUOCO domestico specializzato solo, cerca lavoro. — Bertarini, via Rocca, 31. 61704

DATTILOGRAFA veloce, conoscenza tedesco, impiegherebbesi. — Rossi, Lagrange, 1. 61698

DISTINTA signorina cerca posto quale rappresentanza, signore accettabile, referenze di casa. — Scrivere cassetta 97 T, Unione Pubblicità, Torino. 8696

FATTORINO giovanissimo, pratico tutti lavori d'ufficio, garzone, macellaio fidato, ottima referenze, mite pretese, offresi subito. — Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità, Torino. 61771

FUCHISTA, specialista 1.o grado, stessi grandi Stabilimenti, richiederebbesi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE cassiere con forte cauzione bancaria offresi origine, ottime referenze. — Salvatore Natale, via Pio, 20. 61670

GIOVANE serio, volonteroso, impiegherebbesi per qualunque lavoro si addatta. — Scrivere cassetta 58 T, Unione Pubblicità, Torino. 8650

GIOVANE volonteroso, ex-sottufficiale, buca, calligrafia, offresi qualunque occupazione. — Scrivere Corsico, via Sesia, 19.

GIOVANE vienne, presenta distinta, occuperebbesi subito posto qualsiasi, mercanzio provetto, corrispond. — Presso Barbera, Alessandria, 1. 8669

LAUREATO cercasi Nominetti, conoscenza lingue, francese, disposto recarsi ovunque offresi. — Scrivere cassetta 64 T, Unione Pubblicità, Torino.

LAVORANTE sbarra con buone referenze cerca occupazione. — Scrivere cassetta 67 T, Unione Pubblicità, Torino. 8664

LIQUORISTA occuperebbesi come rappresentante interni in casa o giornata. — Arato, Massini, 36.

RAGIONIERE diplomato Scuola Superiore, pratiche unite, anni pratica. — Scrivere cassetta 96 T, Unione Pubblicità, Torino. 8661

RAGIONIERE specializzato corrispondenza italiana, francese, inglese, contabilità, preferibilmente ufficio casa commissionaria cercansi urgentemente. — Scrivere, indicando età, pretese, cassetta 93 L, Unione Pubblicità, Torino. 8747

RAGIONIERE trentaduenne, lunga pratica amministrazioni Aziende, perfetto ogni ramo, offresi. Disposto anche stabilirsi provincia. — Scrivere case postale 75 L, Unione Pubblicità, Torino. 61778

SIGNORINA cerca posto guardarobiera. — Scrivere cassetta 61 T, Unione Pubblicità, Torino. 8661

SIGNORINA abilitata, inglese, cerca posto [illegible] Scrivere cassetta 58 T, Unione Pubblicità, Torino. 8758

SIGNORINA più primaria, cerca posto offresi cassetta 61 L, Unione Pubblicità, Torino. 61695

SIGNORINA tedesca, istruita, cerca posto [illegible] sera. — Scrivere cassetta 58 T, Unione Pubblicità, Torino. 8758

VEDOVA giovane, bella presenza, impiegherebbesi compagnia, magazziniera, qualunque genere, mite pretese. — Negretti, Garibaldi, 19, Torino. 10071

VENTENNE seria, bella presenza, pratica negozio, offresi commessa qualunque articolo; serie referenze. — Scrivere Gemma Calgani, via Depretis, 1.

VENTIQUATTRENNE stenodattilografa Banca offresi impiego secondo, preferibilmente Genova, disposta forte cauzione. — Magini, Ospizio Mirafiori.

ZIENNE studente ragioneria, bella presenza, fattorino, cerca impiego. — Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità, Torino. 61737

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Albergo, ristorante centralissimo, angolo, numerose camere, rimetto 100.000 mensili, cedesi vere compreso. — G. Ferraris, via Genova, 1, Telefono 52-76. 8771

A Abbonamento presso Porta Palazzo, 6000 incasso, allegato, 14.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 8773

A Avviatissima, bella Drogheria, con centro operaio, allegato, 16.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A Avviatissima Tintoria, Commissioni, corso commercialissimo, buon affare — Giulio, 3 bis, Martina. 8773

A Avviatissima Mercerie, buona occasione, allegato, 16.000; buon affare. — Giulio, 3 bis, Martina.

A Avviatissima Pasticceria, rivendita pane, vini, liquori, posizione splendida, incasso 30.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 8773

A Avviatissimo Alimentario, vini, latte, centro commerciale, allegato, 30.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A Avviatissimo negozio centralissimo panetteria semolati, delicatessen pasta, farine, camera, alloggio, cedesi. — Portineria 2, Teresa, 15. 8670

AFFITTASI, vendesi villa signorile, anche piani separati. Libera 1.o aprile 1922, passaggi San Salvario. — Rivolgersi Stormeca, 2. 60046

A 30.000 vendo in Rivoli bella casetta con vigna M. 1950, libera prima marzo. — Via Borgonovo, 6, Coggiola. 8697

CASA corso Racconigi, 41 vani, vendo. — Farmacia Serra, Alba. 11121

CASA moderna fra corsi Siccardi, Oporto vendesi; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 70 C, Unione Pubblicità, Torino. 11092

CASA signorile angolare, centrale, 120 camere, vendesi 840.000 occasione. — Simondetti, via Roma, 4.

CASA splendida unite comodità, magazzini, grande terreno, scuderia, rimesse, grande orto, vendesi. — Strada Venaria, 161 fuori dazio. 8670

CASA villanne pianta Castello, sette camere, negozi, 750 mila vendo. — Portinaia, Garoveux, 29.

CASCINA ottanta giornate presso Valmacca Asti, campi, prati parte irrigui, libera subito vendesi lire trentotto alla tavola. — Rivolgersi Buschetti, via della Rocca, 4. 80067

CASCINA venticinque giornate, presso Rivoli, vendesi, vigna, prati, campi, bosco, vasto buon fabbricato, libera San Martino. — Rivolgersi Buschetti, via della Rocca, 4. 80066

CERCASI per campagna piccola villa collazione Torino, Comodità tram. Eventualmente compresi. — Viscardi, XX Settembre, 15. 80031

CERCASI terreno fabbricabile da 500 a 5000 mq., anche materiale demolizione, posizione centrale. — Scrivere cassetta 62 T, Unione Pubblicità, Torino.

COMPERO casa centrale, valore 400.000 circa, purchè disponga grande appartamento libero 1923. — Offrire dettagliatamente cassetta postale 479. 80084

COMPRO castello galazzina centrale cento-centocinquanta. — Barchitta, via Gaudenzio Ferrari, 2.

DRUENT Verde casa otto vani, balconi, due cantine, pergolato, fontana pubblici, fondi mensa prezzo destino, centro paese. Lire 30 mila. — Rivolgersi corso Cassale, 05, Caffè Orientale. 80040

EX-BARRIERA Francia vendesi terreno angolo con tettoia, cascito divisibile anche lotti. — Offerte cassetta 70 L, Unione Pubblicità, Torino. 8696

FITO, Belfiore, 22 — Vendo cascina giornale 24,70,80, vigna e cereto. 61700

FITO, Belfiore, 22 — Vendo villa palazzina, giardino libera subito, comodità tram. 61702

FERRENO fabbricabile acquisto, preferibilmente centrale. — Scrivere cassetta 99 T, Unione Pubblicità, Torino. 80038

VENDESI casa 22 vani, negozio, ai corso. — Portinaio, San Donato, 92. 80031

VENDESI palazzina moderna, ex-Barriera Francia, 24 camere — Offerte cassetta 68 L, Unione Pubblicità, Torino. 61692

15.000 vendo casetta due camere, cantina, giardino. — Mossa, Vandalino, 32, Barriera Francia nuova.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Genova due locali uso ufficio, centrali, piano terreno, con o senza mobilio. — Scrivere cassetta 62 T, Unione Pubblicità, Torino. 80010

AFFARONE vendo alloggio, locale, macchinario elettrico lavorazione legno. — Scrivere cassetta 89 T, Unione Pubblicità, Torino. 80036

AFFITTASI alloggio bene ammobigliato a distinta famiglia. — Scrivere cassetta 80 C, Unione Pubblicità, Torino. 11127

ALLOGGETTO ammobiliato, semovibile, Pellanza corso Sommeiller, agitasi. — Scrivere Chiappero, Galleria Nazionale. 61696

ALLOGGETTO signorile libero subito vendesi. — Piazzetta Denina, 1. 80045

ALLOGGIO ammobiliato centralissimo affittasi urgentemente. — «Prosit», Settembre, 15. 11108

ALLOGGIO ammobiliato elegantemente, sei ambienti, cedesi. — «Prosit», Settembre, 15. 11109

ALLOGGIO cinque stabilenti, poco mobilio, cedesi subito. — Scrivere cassetta 74 C, Unione Pubblicità, Torino. 11098

CAMERIERI alloggio signorile undici vani lusso Mottercchio; altro castello, signorile, otto vani. — Scrivere cassetta 69 T, Unione Pubblicità, Torino

CAMERIERI con compenso alloggio tre vani e cucina, piano rialzato, in via Nizza, con altro medesima via, preferibilmente vero barriera vecchia, di 5-6 camere, cucina, primo, secondo piano. — Scrivere cassetta 79 T, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIERI due qualche carriera, bene, acqua, corso Duca, con due o 3 camerati. — Rivolgersi Giordano, Bellfore, 37. 80078

LAUNDRANDO ingegnere, gentiluri, cercano appartamento mobil. 5000 buona uscita, ripetizioni straniere, Parco, Politecnico. 61704

LIBERO al prossimo in piazza Solferino, vendo appartamento 9 locali. — Scrivere cassetta 83 L, Unione Pubblicità, Torino. 61711

LOCALE, forno, luce, alloggio codesi. — Negozio bianchieria corso Vittorio, 63 80060

MAGAZZINO, uffici 600 mq.; piazza Solferino vendesi. — Rivolgersi avv. Fiorita, via Carlone, 21.

NEGOZI, uffici, magazzini, garage industriale a cinematografo, corso Regina Margherita, 24. 80026

RILEVERei locale 100-120 mq. con forza elettrica, motore 3-4 cavalli, trasmissione. — Scrivere cassetta 60 T, Unione Pubblicità, Torino. 80030

UFFICIO mobiliato grande, telefono, magazzino, cedesi gratuitamente centro occupazione personale. — Rivolgersi, piazza San Martino, 1. 61780

VENDESI abitinai appartamento pianterreno sette vani, luogo, giardino. — Gia, Monforte, 3 61773

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI elegante camera, pensione. — Corso Vittorio Monca, 14. 80019

ALLIEVO ingegnere cerca mobiliata libera. — Scrivere casa, Bellfore, 17. 61730

CAMERA grandissima, elegante, abitinai a signore serie, referenze, presi piazza Vittorio. — Scrivere cassetta 67 T, Unione Pubblicità, Torino. 80070

CAMERA disponibile con p